

L'Equipaggio di DS16Γ presenta

Mosca Cieca



L'Equipaggio di Deep Space 16 Γ

in

Mosca cieca

AUTORI / PERSONAGGI

Ufficiale in Comando - Capitano Sherja T’Jael Spini

(Martina Tognon)

Primo Ufficiale - Comandante Steve “Shade” McCain

(Giuseppe Montanari)

Capo OPS - Tenente Comandante Chandra Livingston

(Chiara Eisel)

Capo Sicurezza - Tenente Morgan J. Grant

(Gianni)

Capo Ingegnere - Tenente Comandante Shivhek

(Riccardo Castagna)

Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Khish Chelak

(Emanuele Orzano)

Ufficiale Medico Capo - Tenente Levek

(Lorenzo)

Consigliere - Tenente JG Corrado Bellagamba

(Corrado Bellagamba)

Ambasciatrice Federale - T’Lani

(Elena Fucelli)

Ambasciatore Plenipotenziario Romulano - Lamak

(Enrico Malavasi)

Ambasciatore Plenipotenziario Klingon - P’Sat K’ooD

(Vincenzo Russo)

SPECIAL GUEST STAR

Ten. Comandante Bot Mogg - Ex Capo Ingegnere

Ten. Comandante Elisabeth Nefertiti Stern - Ex Ufficiale Medico Capo

SOMMARIO

Premessa.....	4
[4.00.FT - Spini - Non c'è rosa senza... Spini]	5
[4.00 - T'Lani - Vanità dorata].....	10
[4.00.FT - Grant - Sogni d'addio]	32
[4.00.FT - Levek - Addii e speranze].....	40
[4.00.FT - K'ooD - Una nuova battaglia]	43
[4.01 - Lamak - Matrioska].....	47
[4.02 - Bellagamba - Se elimini l'impossibile]	50
[4.02.FT - Khish - Concerto di mezzanotte]	52
[4.03 - Khish - Minuetto]	56
[4.04 - Spini - La matassa si ingarbuglia]	62
[4.05 - Grant - Diversivi]	68
[4.06 - Shade - Ologramma]	71
[4.07 - Livingston - L'illusionista].....	77
[4.08 - T'Lani - Il segreto di Rain].....	81
[4.09 - Lamak - Verso la fine].....	101
[4.10 - Bellagamba - Rêve d'étoiles]	107
[4.11 - Khish - Tally Ho!]	109
[4.12 - Spini/Shivhek - Tra fine e nuovi inizi].....	114

Premessa

Deep Space 16 Gamma è una stazione spaziale federale, trasportata al di là del wormhole bajoriano per costituire una testa di ponte/ambasciata/stazione scientifica nel Quadrante Gamma.

Fondamentalmente è isolata in “terra straniera”, circondata da forze sostanzialmente ostili, ma protetta da un trattato tra le potenze del Quadrante Alfa e del Quadrante Beta (FPU, Klingon e Romulani) da una parte e Dominio dall'altra.

Deep Space 16 Gamma è una specie di controparte di Deep Space 9, ma con una serie di problemi abbastanza diversi.

Attualmente alla Stazione sono state assegnate, a scopo di difesa ravvicinata, due navi da guerra. Una nave federale, la USS Fearless, di classe Defiant ed un falco romulano l'IRS T'Met di classe Norexan.

Piccoli contingenti alleati (FPU, Klingon, Romulani e Cardassiani) sono a bordo della Stazione, fondamentalmente per proteggere i rispettivi rappresentanti (Ambasciatori per le potenze maggiori ed un Osservatore del Governo Cardassiano).



[4.00.FT - Spini - Non c'è rosa senza... Spini]

USS Hera - Alloggio del Capitano Spini - 06 agosto 2384

Il Capitano Spini era seduta nell'alloggio che le era stato assegnato sulla USS Hera, la nave che l'avrebbe portata alla sua nuova assegnazione.

Nell'alloggio un suono delicato ovattava l'ambiente.

Lo sguardo era fisso sulle stelle che illuminavano il nero dello spazio, ma tutta la sua attenzione era rivolta all'interno. Il lento koan che le stava riempiendo i pensieri le serviva in quel momento per ritrovare il punto di contatto con il centro della quiete del suo essere. Ogni volta che una nuova parte della sua vita era iniziata aveva sentito la necessità di ritornare a quel punto di equilibrio, per poter dare il meglio. Nonostante fosse totalmente presa dalla meditazione una parte di sé era sveglia ed attiva, era in una condizione di difesa, non poteva permettersi di annullare il lato conscio di sé, non da quando aveva di chi prendersi cura.

I pensieri del suo passato tornavano alla mente, in ondate successive che richiamava lei stessa una dopo l'altra, un modo di poter mettere ordine, riconsiderando e rivalutando tutto quello di saliente che le era successo negli anni. Un procedimento al quale cercava di dedicarsi nei ritagli di tempo, trovava sempre interessante rivedere con gli occhi delle nuove esperienze acquisite fatti del proprio passato.

Un procedimento che aveva imparato dal marito... è vero che le *infinite diversità in infinite combinazioni* possono insegnare molto più che non il ristagnare sempre e comunque nella stessa pozza d'acqua... ed infatti aveva imparato paradossalmente molto di più dal marito, umano, che non dal compagno vulcaniano dal quale aveva avuto la figlia T'Ado.

Il trillo della porta risuonò basso, appena percepibile, indicando chiaramente che qualcuno stava lì fuori e voleva entrare.

Non era una cosa che le piacesse essere disturbata nei pochi momenti che riusciva a dedicarsi, ma aveva imparato con il tempo che spesso era necessario condividere i propri spazi anche quando non se ne aveva la minima voglia. Emozioni di retaggio umano che aveva imparato a controllare seppure l'illogicità dell'affermazione risultasse evidente e non potesse essere negata, visto che la sensazione di *disturbo* che aveva appena provato era pur sempre un'emozione.

T'Jael si alzò dalla poltrona dalla quale stava osservando le stelle che ammiccavano al di fuori della nave e si avvicinò alla porta per aprire manualmente invece di dare il comando vocale al computer.

La porta scorse di lato lasciando apparire un po' alla volta il viso dell'Ammiraglio Parhavi, prima ancora che questo potesse dire qualche cosa T'Jael avvicinò verticalmente il dito al viso, davanti al proprio naso, coprendo di fatto anche la bocca... un gesto tipicamente umano ma molto diretto per chiedere silenzio, controllò un attimo che tutto fosse ancora quieto nell'alloggio e poi uscì in corridoio.

“Mi scusi Ammiraglio, ma Sorik sta dormendo, il posto nuovo non ha facilitato la cosa oggi.”

“Si figuri Capitano, non ci sono problemi, posso capire che l'ometto sia un po' sottosopra. Sono da poco rientrato da Deep Space 16 Gamma, la stanno attendendo dall'altra parte del tunnel bajoriano. Volevo parlare un po' con lei della Stazione... ma qui nel corridoio non mi pare il posto ideale.”

“Comprendo perfettamente Ammiraglio, entriamo, ma mi permetta prima di chiudere la porta della camera da letto.”

Una volta entrati l'attesa dell'Ammiraglio durò pochi istanti, poi T'Jael lo raggiunse nella parte dell'alloggio arredata come un comodo salottino... i vantaggi di un grado elevato.

Parhavi non pose tempo in mezzo.

“Cosa sa di Deep Space 16 Gamma Capitano Spini?”

“Quello che c'è nei rapporti ufficiali Signore. Mi sono concentrata molto sulla lettura del rapporto sull'epidemia di naniti borg che ha decimato il personale e reso difficile la situazione su una Stazione che era già di per sé in una fase di ricostruzione molto delicata. So che non sarà possibile un passaggio di consegne in quanto il precedente Ufficiale in Comando è stato al momento trasferito su una nave medica, la USS Mendel, dopo essere stato contagiato durante l'epidemia. Ho letto i dati del personale presente, a partire dal Primo Ufficiale McCain, ma senza escludere il Consigliere o l'Ufficiale Scientifico. Ho letto anche i curriculum dei nuovi membri del personale che stanno arrivando in sostituzione di quanti sono ancora sotto terapia dopo l'epidemia nonché dell'Ufficiale Medico. Trovo siano degli elementi molto validi, che aiuteranno di certo in una situazione particolare come quella di Deep Space 16.”

“Ovviamente lei sa che Deep Space 16 Gamma ha anche una folta presenza romulana e klingon.”

“Sono informata della presenza delle Ambasciate, mi sono informata sui rapporti che intercorrono al momento tra il loro personale ed il personale della Federazione. È una situazione di equilibrio che andrà sicuramente gestita con molta oculatezza.”

L’Ammiraglio annuì.

“Inoltre non credo sia il caso di farle presente che dovrà dimostrare *molta* oculatezza, il fatto di appartenere anche solo in parte alla società vulcaniana potrebbe far pensare ad altri che ci possa essere un suo... diciamo *occhio di riguardo*... nei confronti dell’Ambasciatrice T’Lani.”

“In modo completamente illogico, - ribatté T’Jael - ma sì... posso credere che qualcuno potrebbe arrivare a pensare una cosa del genere.”

Parhavi si apprestava quindi all’ultima parte del discorso che si era preparato.

“Per chiudere la nostra chiacchierata mi permetta di darle un paio di informazioni che non sono presenti nei rapporti ufficiali...”

Deep Space 16 Gamma - Attracco 2 - Il giorno dopo

L’Ammiraglio Parhavi gli aveva preannunciato che voleva essere lui a presentare il nuovo Ufficiale in Comando ed in effetti era già tornato dopo una breve assenza di qualche settimana, per scortare il Capitano Spini.

McCain aveva dato un’occhiata al Curriculum del Capitano, di tutto rispetto sicuramente, ma aveva dei dubbi su quanto potesse essere valida una *madre* al comando di Deep Space 16, che per quanto non fosse un ambiente a rischio come una nave stellare... di certo non poteva essere considerata un posto sicuro... soprattutto ripensando ai recenti accadimenti.

Quando l’Ammiraglio Parhavi fece la sua comparsa affiancato dalla vulcaniana alcuni membri del personale si lasciarono sfuggire un mezzo sorriso.

Il Capitano Sherja T’Jael Spini serena e composta, con i capelli raccolti e lo sguardo attento ad ogni particolare portava in braccio un bimetto dai capelli neri come le ali di un corvo e dai profondi occhi azzurri. Il bimbo, preda evidente della curiosità, si era aggrappato ad un orecchio

dell'Ammiraglio Parhavi che stava cercando inutilmente di aprire quella manina paffuta per liberare la sua povera cartilagine.

Il Capitano senza distogliere lo sguardo da quei membri dell'equipaggio che erano venuti ad accoglierla riprese il figlio.

“Sorik.”

Una sola singola parola, in un tono dolce ma nello stesso tempo diretto... strana combinazione... McCain la guardava incuriosito per cercare di capire con chi avrebbe avuto a che fare. Il bambino mollò immediatamente la presa provocando un sospiro di sollievo all'Ammiraglio e passando la mano all'orecchio della madre. Il volto placido della donna non cambiò minimamente espressione mentre le dita del piccolo le stringevano l'orecchio appuntito. Il volto del bambino, illuminato da un generoso sorriso tipico dell'infanzia, aveva i tratti tipici dei vulcan, ma con gli occhi del colore di un cielo primaverile, chiara evidenza della sua natura in parte umana.

La voce di Parhavi attirò l'attenzione dei presenti lontano dal viso del piccolo Sorik.

“Comandante McCain, ho l'onore di presentare a lei ed agli altri membri dell'equipaggio il vostro nuovo Ufficiale in Comando, il Capitano Sherja T'Jael Spini... - e dopo una breve pausa l'Ammiraglio aggiunse - ... ed il suo attendente Vincenzo Sorik O'Riordan.”

A sottolineare la presentazione ci pensò il piccolo Sorik con una risata cristallina che accompagnò uno strappo violento all'orecchio della madre, che senza scomporsi gli bloccò la mano.

McCain fece un passo avanti, e seppure ufficialmente non fosse mai stato Ufficiale in Comando della Stazione, passò *lo scettro del potere* alla vulcaniana dinnanzi a lui.

“Lieto di passare il comando a lei Signore.”

Sherja alzò la mano libera e allargando le dita recitò il tipico saluto vulcaniano.

“Lunga vita e prosperità. Sono lieta di essere qui e di prendere il comando di questa Stazione. Signor McCain, sono ansiosa di conoscere il resto del personale, ma per prima cosa mi farebbe una cortesia se mi accompagnasse ai miei alloggi. Così posso provare a liberare il mio orecchio da questa presa ferrea.”

McCain fu sorpreso... non si aspettava che fosse chiesto direttamente a lui di accompagnarla, poteva solo supporre che il nuovo Capitano volesse parlare con lui prima di conoscere gli altri membri del gruppo. Quindi con un cenno del capo si apprestò a fare strada. Mentre camminava al suo fianco T'Jael riuscì a liberare il suo orecchio dalla mano paffuta del figlio.

“Comandante McCain, gradirei approfondire con lei il rapporto che ha stilato riguardo all'epidemia di naniti. Inoltre gradirei parlare con lei riguardo alla situazione del personale... suppongo che non tutti siano in condizioni gravi, lei di sicuro è in grado di aggiornarmi.”

“Certamente Signore, ho già pronti dei rapporti da farle visionare, non appena si sarà sistemata le mostrerò il suo ufficio.”

“Questo non sarà necessario Comandante, ho già preso confidenza con la Stazione attraverso gli schemi presenti nel data base della Flotta. Quello che le chiedo è di temporeggiare con le Ambasciate nel caso in cui qualcuno voglia affrettare i tempi per conoscere il nuovo Ufficiale in Comando, preferisco avere un po' di tempo per conoscere il personale con cui avrò modo di lavorare da oggi in poi.”

L'Ammiraglio Parhavi stava seguendo il Capitano Spini leggermente defilato ed il piccolo Sorik gli stava sorridendo allegro sopra la spalla della madre, che dopo essersi guardata un momento in giro decise che il piccolo dovesse provare a calcare il suolo della sua nuova casa.

Fermandosi un attimo depose il figlio a terra.

“Facciamo due passi Sorik...” e riprese a camminare, con passo lento.

Fu solo un momento quello che perse il bambino, un solo attimo di incertezza e poi prese a trotterellare dietro alla madre fino a raggiungerla per poi afferrare un lembo della sua uniforme.

Parhavi fu stupito dell'atteggiamento del bambino.

“Capitano Spini, suo figlio è molto... attento... la definizione mi rende conto che non rende l'idea.”

T'Jael si volse un attimo verso di lui.

“Vede Ammiraglio, per quanto io sia in parte umana, e per quanto Sorik sia conseguentemente molto più umano che vulcan, non saremo mai in grado di dimenticare il ruolo che la logica riveste nelle nostre vite. Cosa può fare un bambino solo in un posto che non conosce se non restare con la madre? È una questione di logica come vede. Un bambino è un esempio perfetto di come deve essere la logica, semplice e lineare. Ho imparato molto dai miei figli Ammiraglio, cose che spero di portare in ogni aspetto della mia vita, compreso il mio modo di comandare.”

“Ammirevole che lei dica di aver imparato dai suoi figli, ma non capisco cosa possano averle insegnato sul comando...”

“Molto Ammiraglio, molto... se non altro... - e un sorriso appena percettibile le illuminò per un solo momento lo sguardo, tanto rapido che McCain e Parhavi si chiesero se fosse davvero successo - ...come ottenere quello che si vuole, facendo in modo che le persone siano *liete* di fare quello che hai chiesto loro.”

[4.00 - T'Lani - Vanità dorata]

Luogo di detenzione non identificato

Era un rumore cupo, profondo, ritmato. Penetrava attraverso i muri della cella, facendoli leggermente tremare, come una leggera scossa tellurica, ma più regolare e continua. L'uomo non sapeva interpretarlo.

Cosa voleva dire?

Finora, nessun suono era riuscito ad arrivare alla sua cella. Forse avrebbe dovuto sentirsi sollevato... Ma riusciva solo a sudare freddo. Eppure, il suono in sé stesso non sembrava minaccioso...

Le sue dita sfiorarono i graffi sulla parete della cella. Nel buio in cui era stato lasciato, non poteva contare i giorni che erano passati da quando era stato catturato, ma aveva segnato la cadenza dei pasti graffiando con le unghie il cemento sotto le dita. C'erano undici graffi paralleli.

Undici.

Potevano essere cinque o sei giorni.

O undici.

O di più...

Dipendeva dalla buona grazia dei suoi carcerieri. Che d'altra parte non lo avevano trattato neppure *tropo male*, negli ultimi tempi. Da quando avevano smesso di fargli domande... Era felice, se non altro, di essere riuscito a nascondere almeno qualcosa ai suoi torturatori. Il suo addestramento non era stato completamente inutile... Mentre invece la sua copertura da semplice commerciante interessato a fare affari nel Quadrante Gamma, una copertura che pure aveva elaborato con tanta cura insieme al suo contatto su Deep Space 16 Gamma, non era durata neanche un quarto d'ora. Sapevano già, molto prima che lui arrivasse in quel sistema, che lui non era né semplice né commerciante.

Si chiese, non per la prima volta, chi poteva averlo tradito.

Scosse la testa, mentre un sorriso falsamente ironico andava ad increspargli le labbra screpolate. Non doveva farsi illusioni. Chiunque fosse stato, non sarebbe toccato a lui scoprirlo. A meno che i suoi capi non decidessero che la sua fallimentare vita dovesse finire sul suo pianeta natale, a pagare di persona la colpa di essersi fatto beccare, e quindi lo comprassero dai suoi carcerieri, lui era un uomo finito. Ma era più probabile che decidessero di ignorare la seccatura diplomaticamente imbarazzante della presenza di un loro agente su quel pianeta.

Amen, come dicevano i terrestri.

Se gli andava bene, cosa di cui poteva dubitare, sarebbe rimasto in quella cella, al buio, finché non fosse morto. O non fosse diventato pazzo. Non era così che aveva sempre immaginato di finire...

Click.

L'uomo sussultò. Il rumore l'aveva colto di sorpresa, come uno sparo. Si era ormai abituato al rumoreggiare lontano, ma quello che aveva sentito era più vicino. Vicinissimo. Nella sua cella.

A meno che non fosse già diventato pazzo.

Si rizzò in ginocchio, sentendo scricchiolare le membra doloranti. Di fronte a sé percepì distintamente un alito d'aria più fresca di quella cui si era abituato. Si massaggiò le gambe, piano, per evitare le ferite che ancora non si erano rimarginate, poi le sue dita corsero al muro liscio che lo circondava. Aveva già esplorato con le mani tutti gli angoli della sua cella, in cerca di una qualche apertura. Non si sbagliava... Anche il rumore cupo che aveva notato prima era più forte, più distinto. Una mano dopo l'altra. Il dito si piegò, trovando un angolo sconosciuto. L'altra mano lo raggiunse, afferrandosi al ciglio.

Una porta.

La porta che aveva cercato inutilmente i primi giorni della sua prigionia nelle mura lisce e prive di qualsiasi fessura, era là, ed era stata aperta!

Calma, si disse lui. Non poteva essere vero. Raggiunse il ciglio intuito dalle sue dita, trascinando le gambe. Sì, la porta era stata aperta.

Che poteva significare?

Si trascinò oltre la soglia. Sbatté gli occhi, meravigliato. C'era un lieve chiarore, che lasciava intuire un corridoio. Il chiarore proveniva da un turboascensore con la cabina di cristallo.

Aperto, invitante...

I suoi carcerieri, a quanto pareva, gli stavano offrendo una passeggiata. Era arrivata l'ora d'aria? Gli venne da ridere.

Sì... Una passeggiata!

“E va bene! - urlò, ai suoi invisibili carcerieri - Vengo!”

Si appoggiò alla parete issandosi su a forza di volontà. Per un momento, gli girò la testa, e temette di non farcela. Il dolore che gli veniva su dalle gambe martoriate gli strappò un gemito. Mormorando un'ingiuria si riprese, ed iniziò a avanzare a passi incerti verso l'ascensore.

“Allora, maledetti... Cosa mi avete preparato?”

Esitò, di fronte alla cabina dell'ascensore. Da sopra s'intuiva una luce forte, ed un forte sentore d'aria fresca. Si appoggiò al cristallo della cabina, e strappò un lembo di quello che restava della sua tunica, per adattarselo sugli occhi. A tastoni, trovò la cabina del turboascensore. Sentì sul petto il leggero senso d'oppressione di una veloce corsa. Adesso il rumore esplose intorno a lui. Era anche quella una tortura feroce, quel suono che adesso capiva. Era circondato. Circondato da centinaia o forse migliaia di persone, che battevano ritmicamente le estremità, urlando una lugubre nota.

“Vi state eccitando, eh? - mormorò fra sé - D'accordo, vi servirò espresso un bello spettacolo!”

Si strappò il cencio dagli occhi. Che senso aveva? Le doppie palpebre del suo antico retaggio avrebbero protetto i suoi occhi dalla luce quel tanto che bastava a guardare la morte in faccia, qualunque aspetto avesse quella che avevano scelto per lui.

Il fulgore della luce per un momento lo accecò, ma dopo qualche istante cominciò a distinguere delle forme attorno a lui. La cabina di cristallo

dell'ascensore che lo aveva accompagnato era sprofondata nel terreno, lasciandolo allo scoperto, al centro della pedana metallica. Fece un passo in avanti, piano. Non doveva far loro vedere che aveva paura.

Era al centro di un'arena, separato dagli spettatori da una specie di cupola trasparente e, di sicuro, infrangibile. In ogni settore della cupola si intravedeva l'occhio di una telecamera. Un palco sporgente sulla cupola sembrava destinato alle autorità.

“Il Ministro Parmen sarà là dentro?” si chiese.

Quanto gli sarebbe piaciuto spaccare la faccia di quel dannato bastardo.

E... c'erano delle armi!

Armi da taglio di vari tipi, sparse per terra, apparentemente a caso. Distinse una katana terrestre, una Bat'Leth klingon, una coppia di pugnali balinesi...

Nessuna del suo pianeta.

L'urlo della folla lo fece voltare. Nel terreno si era aperta un'altra botola, più piccola della piattaforma del turboascensore che aveva portato su lui.

Afferrò i pugnali balinesi e si avvicinò.

La botola aveva rivelato uno stretto passaggio, simile ad un condotto per l'aria condizionata. C'era qualcosa... Un rumore, simile ad un battito d'ali.

Di nuovo, sentì la paura che gli agitava nelle vene.

Rinculò rapidamente, allontanandosi dal condotto fino ad appoggiare le spalle alla cupola che lo separava dagli spettatori.

Sbatté le palpebre, perplesso. Stava sbucando qualcosa dal passaggio, accompagnato da un boato della folla. Qualcosa dalla testa squamata come un rettiloide, che aveva però zampe allungate da lunghi artigli e denti a sciabola. Sulla schiena si allargavano delle ali ricoperte di squame, che rifrangevano la luce dei riflettori.

Attorno a lui si fece silenzio. La creatura era uscita completamente dal condotto, ed agitava minacciosamente la coda, guardandosi intorno. Il corpo non era molto grande: poco più di un sehlat che aveva visto anni prima in uno zoo... Ma le ali che si spiegavano come vele sopra la testa lo facevano sembrare enorme.

La creatura fermò il suo sguardo su di lui, sibilando fra le zanne. Per un breve istante, parve riflettere. La sua fronte squamosa si corrugò, poi allargò le labbra in qualcosa che sembrava un sorriso.

Spiegò le ali, prendendo slancio per spiccare il volo. Si staccò da terra, allargando le ali al massimo. Gli artigli fenderono l'aria, mentre la creatura volteggiava nello spazio circolare della cupola, girando, come a cercare un'impossibile via d'uscita.

Attaccò.

L'uomo si gettò a terra lateralmente, evitando di un soffio i lunghi artigli. Attorno a lui la folla esplose in un boato. Il dolore alle cosce quasi lo fece gridare, ma non ne aveva la forza.

Doveva resistere, se voleva...

Se voleva...

Quella creatura doveva avere qualche punto debole, doveva... Gli era caduto di mano uno dei pugnali, lo raccolse, lo strinse, mentre tentava di rimettersi in piedi. La creatura era tornata a volteggiare nella parte alta della cupola. Le ali scintillavano di una luce argentea, sotto i fari delle riprese video.

Strinse le ali, piombando su di lui in velocità. Di nuovo, si gettò a terra, sentendo gli artigli che gli sfioravano la pelle, si girò di scatto, incrociando i pugnali sopra la testa. Un fiotto di sangue lo investì, facendolo tossire. La creatura emise un lungo ululato di dolore, mentre si alzava di nuovo verso l'alto della cupola.

La folla rumoreggiò delusa. Lui si rialzò, pulendosi il sangue dal volto con la manica.

“Maledetti bastardi. Se solo avessi un'arma decente, per spaccare questa dannata cupola!” urlò.

Pesanti gocce di un colore scuro piovevano dall'alto.

* L'ho colpito... - pensò - Sarà ancora più cattivo, adesso... *

Ma anche le gambe, le sue povere gambe martoriate stavano gridandogli dentro tutto il loro dolore. Non avrebbe potuto continuare a lungo quel gioco. Doveva trovare qualcosa per colpire la creatura più profondamente di quei pugnali balinesi.

“Maledizione... - si disse - Avrei potuto prendere la katana terrestre, prima. Adesso è lontanissima, al centro dell'arena. E la creatura non si farà sfuggire la possibilità di colpirmi, se mi azzardo a correre a prenderla...”

Rialzò lo sguardo verso la creatura. Aveva smesso di lamentarsi, ed adesso mugghiava rabbiosamente. Stava per attaccare di nuovo! Strinse le labbra e si slanciò verso il centro dell'arena. La creatura lo seguì con un volo radente. Si schiacciò sul terreno, sulle spalle sentì il bruciore degli artigli che tentavano di squarciargli la pelle. Si rialzò, mentre l'animale si librava

verso l'alto per riprendere slancio. La katana era là vicino, con la sua lunga lama ricurva pronta per uccidere.

Non doveva alzarsi! Sarebbe stato un bersaglio troppo facile.

Rotolò su sé stesso.

La creatura stava piombando su di lui, con gli artigli sguainati. Non le badò.

Dov'era quella dannata katana?

Gli era addosso, maledizione! Sentì sotto le dita il manico della spada terrestre, rotolò alzando sopra di sé la lama affilata.

La lama gli sfuggì di mano, strappata dall'urto. La creatura gridò, con una voce da bambino.

L'aveva colpita.

L'aveva colpita!

Si tirò su in ginocchio. La creatura si era semisdraiata per terra, con l'arto ferito che sanguinava dall'attaccatura della spada, che le era rimasta conficcata dentro.

Era stanchissimo.

Il dolore che sentiva da tutto il suo corpo sembrava crescere ad ogni istante.

Si accasciò sul terreno, ansimando, incurante delle grida del pubblico, dei lamenti della creatura, di ogni altra cosa che non fosse la sua sofferenza.

Non poteva restare così, si disse.

Doveva...

Doveva...

Cosa?

Si tirò su, leggermente.

Ah, sì...

Sì...

Fece forza sui gomiti, e si avvicinò alla Bat'Leth. La prese. Usò l'arma klingon come sostegno per tirarsi in piedi. Si trascinò, puntellandosi con la Bat'Leth, fino alla creatura, che lo fissò con gli occhi velati, ma ringhiò contro di lui, muovendo le zanne in quella sorta di sorriso feroce.

“Non ne hai ancora abbastanza? - domandò - Perché io, invece, ne ho abbastanza... Anche più che abbastanza... E voglio finirla questa storia, una buona volta.”

Sollevò la Bat'Leth sopra la testa, poi riabbassò lo sguardo verso la creatura.

Si immobilizzò.

Le squame diamantate della creatura si stavano muovendo attorno alla ferita.

Quelle macchiate di sangue raggrinzivano e cadevano, mentre altre, lucide, perfette, crescevano a vista d'occhio, rinserrando la katana nel ventre dell'animale. La creatura si piegò su sé stessa, muggendo per il dolore, e afferrò con i denti la spada che sporgeva, strappandola via. Un fiotto di sangue bruno inondò il terreno, ma quasi subito una nuova fila di squame venne a fermare l'emorragia.

La Bat'Leth pesava nelle sue mani. L'abbassò, affascinato suo malgrado. Delle ferite che lui era riuscito ad infliggergli, non rimanevano che due strie di squame più lucenti. E lui era stanco. Non voleva morire. Non voleva morire. Rialzò lo sguardo verso la cupola, da dove trasparivano i volti di migliaia di esseri. Ma non c'era salvezza, non c'era pietà in quell'arena.

La creatura si rialzò, goffamente, sulle zampe posteriori.

Allargò le ali, ringhiando, e quasi lo toccò con le zanne.

Lui lasciò andare la Bat'Leth. Che senso aveva? Era troppo stanco per correre ancora. Non sentì nemmeno il dolore quando la creatura gli squarciò la gola con i suoi artigli. Lo sguardo gli si velò, si velò di verde, verde sangue, e cadde a terra. La terra era di smeraldo, bagnata del suo sangue, il suo verde sangue romulano, e l'ultima cosa che sentì fu l'urlo della folla intorno a lui, che inneggiava alla creatura.

Ufficio del Primo Ministro

“Signor Ministro, posso entrare?”

La voce stridula di J'nior al diffusore pareva ancora più sgradevole di quanto fosse di persona.

Parmen scosse la testa, di cattivo umore. Gli sarebbe piaciuto rifiutare, ma non poteva, non in quel momento. Premette l'apertura della porta. L'uomo entrò nel suo studio con un sorriso soddisfatto che glielo rese, se possibile, ancora più odioso. Gli era antipatico praticamente tutto di lui: il suo modo di camminare, quasi curvo di fronte a chi era più potente di lui, le sue smorfie servili, l'abitudine che aveva di gesticolare nell'aria con le antenne prensili superiori... E la sua voce, poi! Si sedette senza aspettare che lui gliene desse il permesso, e gli porse un chip di memoria.

“Sono i risultati degli ascolti della puntata di stasera della diretta dall'arena, Signore - disse - Guardi. Abbiamo toccato punte dell'84 per cento dello share!”

Parmen afferrò il chip, per nulla impressionato

“Il romulano ha lottato più di quanto facciano di solito i cloni che mandiamo nell’arena. - disse il Ministro, scorrendo il visore del chip - Purtroppo, non possiamo contare spesso su... Fortune del genere.”

Lanciò un’occhiata al suo assistente. Cosa gli dispiaceva di più di lui? Eppure, era un uomo intelligente, capace. Forse era semplicemente il fatto che sapeva di non poter fare a meno di lui, per gestire i suoi affari. Ma non poteva fare a meno di sentirsi malignamente soddisfatto al vedere l’aria imbarazzata che gli si era stampata sul volto quando aveva notato la sua mancanza d’entusiasmo.

“Ma guardi, Signor Ministro, guardi in fondo... - riprese J’nior - Una serata del genere comporta una raccolta pubblicitaria da record per la prossima stagione... Per non parlare dei proventi delle scommesse.”
“Quale prossima stagione?”

Domandò Parmen con un tono falsamente soave.

“Come, Signore? - boccheggì J’nior - Che vuol dire? Non vorrà privare i nostri concittadini del nostro più antico divertimento? La prossima stagione ci saranno le elezioni e lei...”

“Lo so benissimo che la prossima stagione ci saranno le elezioni, J’nior! - tuonò Parmen alzandosi di botto dai cuscini dello studio - E so benissimo che saranno le arene, quelle reali e quelle tri-di, a fare la differenza nelle urne. Per non parlare, come hai detto tu poco fa, dei proventi delle scommesse, che sono assolutamente indispensabili al bilancio dello stato.”

J’nior si sfregò le antenne prensili, prima di osare domandare.

“Mi perdoni, Signore, ma non capisco.”

“La verità è che difficilmente ci potrà essere una nuova stagione. Non ho detto certo che la cosa mi facesse piacere. - disse Parmen - Possibile che tu non abbia notato che nell’arena, stasera, è dovuto scendere un cucciolo?”

“Sì, ma... Credevo facesse parte dello spettacolo.”

Parmen annuì.

“Per fortuna l’hanno creduto tutti. - disse - La verità è che è sceso nell’arena l’ultimo kroan che avevamo. Non ce ne sono più. Neanche uno, in nessuna arena del pianeta.”

“E le navi che...?”

“Il laboratorio segreto che ci fornisce i kroan clonati si trova nel territorio della Federazione Unita dei Pianeti. Le navi che ce li portano devono necessariamente passare dal tunnel bajoriano. Non c’erano mai stati problemi, finora: i nostri contatti sulle basi federali hanno sempre preso le loro belle mazzette di latinum per far passare i nostri carichi, sia all’andata che al ritorno, senza mai fare ispezioni imbarazzanti.”

“Ministro, se posso permettermi... Cosa è successo?”

Parmen sospirò profondamente.

“Una delle navi è misteriosamente sparita mentre attraversava una zona vicina allo spazio romulano, tre cicli fa... Il romulano che è finito in bocca al kroan stasera ci ha confessato che la nave è caduta nelle loro mani: per questo lui era qui. Per somma di sfortuna, i romulani hanno colto la nave mentre stava andando al laboratorio, ed era carica di merci di scambio. L’intero carico è andato perduto.”

J’nior mormorò un’interiezione, poi si arrischiò a chiedere.

“E l’altra?”

“L’altra nave - intendo quella modificata per far sfuggire ai sensori federali i nostri carichi - è in bacino di carenaggio. Ha dovuto affrontare un abbordaggio in spazio aperto da parte di misteriosi pirati. È sfuggita all’attacco, per fortuna, ma è rimasta danneggiata. - Parmen tornò a sedersi di fronte al suo assistente - Per di più... Vuol sapere una cosa divertente?”

J’nior aprì leggermente le labbra, ma non articolò nessun suono.

Meglio, pensò Parmen scoraggiato.

“Per rimpiazzare la nave in bacino di carenaggio, avevo noleggiato personalmente una nave... - esitò. Non gli andava di parlare a J’nior dei suoi contatti con i contrabbandieri, per quanto si fidasse di lui - ...Una nave commerciale, per portare clandestinamente le merci nel Quadrante Alfa e prendere i nostri kroan dal laboratorio. La nave è partita, ha scaricato il materiale ai nostri contatti nel Quadrante Alfa, è andata al laboratorio, ha preso i kroan, ha riattraversato il tunnel spaziale senza problemi. Per essere

poi coinvolta nell'epidemia sulla Base Spaziale 16 Gamma. È bloccata sulla Base Federale. Ed i nostri contatti, quelli che avrebbero dovuto favorirne la partenza senza controlli, sono rimasti infettati. Non ne rimane che uno. E può non essere sufficiente a far ripartire la nave.”

J'nior bestemmiò fra i denti.

“E le elezioni sono solo la prossima stagione!”

“Sì... Questa è stata anche la mia reazione quando l'ho saputo. - commentò Parmen, lasciandosi stancamente le antenne - Quando le cose iniziano ad andare male, sembra che provino gusto a continuare a peggiorare!”

“E adesso, Signore?”

“Adesso? - fece eco, cupo, il Primo Ministro - Non possiamo certo impiantare un laboratorio qui. Anche se avessimo tutta la tecnologia che richiede, non potremmo fare in tempo per le prossime elezioni. Di conseguenza, è imperativo far arrivare fin qui quella nave ed il suo carico... Soprattutto il suo carico.”

“Capisco Signore. - J'nior rizzò la schiena, e mosse orgogliosamente le antenne - Sono contento della fiducia che pone in me, e saprò far arrivare quella nave in tempo per salvare la prossima stagione.”

“Mia nonna diceva sempre che un lavoro ben fatto è un lavoro che ti fai da solo. Sarò io ad andare sulla base federale. Penserò io, di persona, a sbloccare la situazione su Deep Space 16 Gamma.”

L'assistente si sgonfiò immediatamente.

“Sì, Signore.”

Parmen non gli badò.

“Prenderò a pretesto il desiderio di stabilire relazioni diplomatiche stabili con la Federazione. Del resto... - aggiunse - Non si può mai dire, questo potrebbe essere proficuo in molti modi.”

“Sì, Signore.”

“E tu verrai con me! Farai parte della delegazione.”

“Sì, Signore!?”

Parmen ignorò il sorriso che era comparso sul volto dell'assistente.

“Mentre io, con l’aiuto del Consigliere K’na, cercherò il metodo per sbloccare la situazione della nave, tu prenderai contatto con il nostro agente sulla Base, l’unico superstite dell’epidemia. Con il suo aiuto, dovrai trovare qualche altro federale cui piaccia il colore del nostro latinum e che ci possa evitare altri sfortunati casi del genere, in futuro.”

“Sì, Signore! - fece l’assistente - Ma dovremo anche badare ai romulani, Signore. Quello che ci ha fornito l’ottimo share di stasera sicuramente non era il solo a sapere dei nostri affari. Dovremo pensare a come impedire loro di intercettare di nuovo le nostre navi.”

“Uhm, sì. Dovremmo fare in modo da dargli altro da pensare... - Parmen sospirò - ma non posso controllare anche i romulani da solo. Per questo, penso che dovrò fidarmi di te...”

J’nior sollevò di nuovo la schiena.

“Sì, Signore!”

Parmen pescò dei chip di memoria da uno scomparto, e li porse al suo assistente.

“Qui troverai quello che serve per la delegazione. Impara il più possibile sui federali, la missione deve partire entro il prossimo ciclo, o non faremo in tempo a far arrivare la nave per salvare la stagione. E le elezioni, di conseguenza. Quanto ai romulani, fai quello che vuoi. Ma fallo in fretta!”

Deep Space 16 Gamma - 08 agosto 2384

Lo sguardo del Capitano Spini percorse la scrivania attorno alla quale erano allineati gli ufficiali della Base. I pochi ufficiali della Base, corresse mentalmente. Non erano ancora approdati né il medico né il capo della Sicurezza. Al posto del medico sedeva un umano in abito civile, dall’aria giovanissima ed anche un po’ intimorita.

Un civile?

Sherja abbassò gli occhi sul D-Pad, sul quale scorse rapidamente le annotazioni che le aveva preparato l’attendente. L’umano era effettivamente un civile. Per l’esattezza, si trattava del medico di bordo di una nave commerciale di passaggio sulla Base durante l’epidemia...

Giusto in tempo per essere arruolato a forza nell’infermeria, per fronteggiare l’emergenza medica dei giorni precedenti.

La partenza della Dottoressa Stern, ed il ritardo nell'arrivo del medico assegnato aveva spedito quel povero ragazzo in prima linea.

Sherja lo scrutò.

Il ragazzo non aveva l'aria di essere a suo agio e certamente non dava l'impressione di essere in grado di sostenere il peso di un'epidemia come quella appena trascorsa.

Non da solo, di sicuro.

* Bene - pensò lei - Se questo era tutto quello su cui poteva contare. *

A voce alta disse "Dottor N'Goma. Può darci aggiornamenti sulla situazione medica? Credo che sia la questione più importante all'ordine del giorno."

L'umano aveva la fronte lucida di sudore sotto i capelli crespi.

Si schiarì la voce.

"Ehm... Buona parte delle persone contagiate dall'epidemia di naniti ha risposto positivamente alle terapie. Con l'aiuto dell'Ufficiale Scientifico... - accennò con il capo all'andoriano che era seduto accanto a lui, e che rispose con una smorfia sardonica che voleva essere un sorriso - ...siamo riusciti ad eliminare totalmente i naniti da una percentuale rilevante degli ammalati, il 67.3 % per l'esattezza."

"E gli altri?"

Il Dottor N'Goma si oscurò.

"Per il 24.7 % degli ammalati non è stato possibile eliminare i naniti... - rispose, con un tono di scusa - ...l'infezione era giunta a livello molecolare ed i naniti continuavano a moltiplicarsi adattandosi ad ogni terapia... - abbassò la voce - Di conseguenza, abbiamo ritenuto opportuno replicare e collocare chirurgicamente il congegno già inserito nell'Ambasciatrice T'Lani, in modo da tenere quantomeno i loro naniti sotto controllo. Non è una soluzione ottimale, sfortunatamente. Il congegno inibente permette una esistenza difficile ed... - esitò - ...anche piuttosto limitata nel tempo."

"Moriranno?"

L'uomo accennò di sì con il capo, lentamente.

“A meno che... - aggiunse - ...non si riesca a trovare un metodo che inibisca definitivamente la proliferazione dei naniti negli infettati positivi. Per questo, non possiamo che continuare la ricerca.”

Khish Chelak posò il D-Pad con il quale aveva giocherellato, ed intervenne.

“Per la ricerca, può volerci molto tempo. Tempo durante il quale le persone infettate dovranno contare sul congegno inibente, per poter lavorare e condurre un’esistenza normale. O quasi normale.”

Shade McCain alzò una mano.

“Ma... Saranno contagiosi? Come l’Ambasciatrice?” domandò.

N’Goma scosse il capo.

“Non possiamo dirlo con certezza. Attualmente, nessuno di loro è contagioso, nemmeno l’Ambasciatrice T’Lani. Tanto è vero, che ho potuto darle l’autorizzazione a lasciare l’infermeria. Non si sono verificati casi di nuove infezioni, né biologiche né meccaniche, da quando abbiamo installato i congegni inibenti in tutti i pazienti nanopositivi.”

“...Ma non possiamo escludere che tornino ad esserlo, in presenza delle stesse condizioni. - aggiunse Khish - Ossia, se un nuovo impulso Borg accenda una improvvisa superprolificazione nei naniti nei pazienti positivi, tale da mettere in crisi i congegni inibenti. Per evitarlo, si può attivare una schermatura adeguata attorno alla Base. Conosciamo la banda di trasmissione Borg: è sufficiente modificare le armoniche degli scudi della Base in modo che assorbano eventuali nuovi impulsi del genere.”

“Quanto tempo ci vorrà?” domandò il Capitano.

L’andoriano accennò al Capo Ingegnere.

“Veramente, io ed il Signor Mogg lo abbiamo già fatto. E lo avremmo fatto anche più in fretta, se non avessimo dovuto in primo luogo depurare anche le nostre postazioni tecniche dall’infezione.”

“Molto bene. - disse il Capitano - Tuttavia, mi sembra di capire che i nanopositivi dovranno rimanere sulla Base per poter essere protetti da eventuali impulsi Borg, vero?”

Khish Chelak assentì.

“Per quanto sia improbabile che incrocino a breve termine un nuovo impulso Borg del tipo che abbiamo visto, non mi sentirei tranquillo a lasciare andare per il Quadrante delle persone potenzialmente contagiose. Almeno per il momento, è bene che i nanopositivi non si allontanino dalla Base. Poi penseremo a trovare un mezzo per isolarli da eventuali nuovi impulsi Borg anche fuori da qui, per esempio con una modifica ai rispettivi congegni. Per questo, ho contattato il Dottor Sidak, dell’Istituto Daystrom, che ha progettato il congegno originale. Si trovava in vacanza su Risa, ma mi ha assicurato che verrà qui su Deep Space 16 a bordo della prima nave disponibile.”

Il Capitano guardò verso il Comandante McCain. In assenza del Capo Sicurezza, avrebbe dovuto prendere lui le misure necessarie alla salvaguardia della Base.

L’uomo assentì, prendendo nota su un D-Pad.

“Sì, la sezione medica mi ha spedito l’elenco dei nanopositivi. Provvederò ad avvisarli del divieto temporaneo di lasciare la Base, per motivi sanitari. Peraltro, penso che si possa togliere il segnale di epidemia spaziale, in modo che le navi possano ricominciare a transitare.”

Il Capitano dette un’occhiata circolare sul volto dei presenti. Notò che il Comandante Livingston sembrava perplessa.

“Ha domande, Comandante?”

Chandra non parve sorpresa di essere stata interpellata.

“Veramente, sì. - si rivolse al Dottor N’Goma - Dottore... c’è un 8% di contagiati del quale lei non ha ancora parlato. Mi sbaglio?”

N’Goma assentì, con aria infelice.

“Stavo per farlo, infatti.” rispose lui.

Sherja capì che era una menzogna. Attese, rendendosi conto che stavano per arrivare delle cattive notizie.

“Ecco... Alcuni dei nanopositivi sono risultati refrattari ai composti chimici necessari per ricondurre la conta dei naniti a livelli contenibili dal congegno inibente.”

“E quindi?” domandò McCain.

“Questi pazienti hanno avuto reazioni di vario genere, che non sto ad elencarvi. - esitò - Purtroppo, si è dovuto sospendere la terapia, nel loro caso, e le loro condizioni sono risultate troppo gravi per procedere all'intervento chirurgico necessario all'impianto del congegno inibente. Ho dovuto porli in stasi, in attesa di trovare dei nuovi composti chimici, in sostituzione di quelli a cui i pazienti sono risultati allergici. Non c'è nient'altro, al momento, che possiamo fare per loro.”

“Tutto ciò è molto spiacevole. - disse il Capitano, appoggiandosi alla poltrona - Ci sono altre brutte notizie, Dottore?”

N'Goma scosse il capo, imbarazzato.

“Signor Khish, le affido il compito di studiare la modifica degli impianti inibenti. Signor Mogg, voglio sul mio tavolo la relazione sulla situazione tecnica della Base. Per il momento, aggiorniamo la riunione.”

Ignorò l'espressione visibilmente sollevata del giovane medico. Attese di essere sola nella sala, per annotare sul suo D-Pad.

“Cercare di affrettare il più possibile l'arrivo del nuovo ufficiale medico. La situazione non consente di tollerare vuoti in organico in una posizione essenziale come l'infermeria.”

Infermeria

“Si ricordi che dovrà avere rispetto delle sue condizioni, Ambasciatrice. - disse il Consigliere Bellagamba - Prenda il suo tempo. Deve riposare.”

“Mi spiace di doverla contraddire, Consigliere. - rispose l'Ambasciatrice T'Lani afferrando un D-Pad cifrato su cui aveva lavorato in infermeria ed infilandolo nella borsa - Personalmente, ritengo di aver già riposato abbastanza in questi giorni di ricovero in infermeria. Devo riprendere a lavorare. Ho trascurato per troppi giorni il mio incarico, e so già che mi attendono molte carte sulla scrivania. Adesso, però, devo presentarmi ufficialmente al Capitano.”

Sospirò di sollievo attraversando la cortina di plastica che fino a quella mattina aveva diviso il suo letto di quarantena da quello degli altri pazienti infettivi. Fra una bolla di plastica sterile e l'altra, era stato ricavato uno stretto corridoio di passaggio per medici ed infermieri.

Corrado Bellagamba si fece da parte, per farla passare.

“Cerchi comunque di non affaticarsi troppo. - ribatté lui - Il suo fisico...”

“Conosco il mio fisico, Consigliere... e conosco i miei limiti.” disse lei, incamminandosi per il corridoio.

Il corridoio era ingombro di resti di plastica sterile, strappata in corrispondenza di ogni lettino vuoto.

“Sembrano bozzoli da bachi da seta, vero?” commentò Bellagamba.

“Un'immagine molto poetica, Consigliere. - disse T'Lani - Ma le assicuro che non mi sento affatto leggera come una farfalla, in questo momento.”

Un che di metallico nella voce dell'Ambasciatrice inquietò Bellagamba. Si voltò verso di lei. La donna si era fermata, ed i suoi occhi erano appuntati su un bozzolo ancora intatto, attraverso il quale si scorgeva la forma allungata di un contenitore di stasi.

“Chi... c'è là dentro?” domandò lei, indicando il contenitore.

Bellagamba le lanciò un'occhiata stupita, poi si chinò sul D-Pad che riportava la cartella clinica.

“Nile... Cortes... - lesse, con una certa fatica - Razza: Betazoide, sesso maschile, età 35 anni. Professione: timoniere su una nave commerciale che si chiama Vanità Dorata.”

“Vanità Dorata. Che strano nome. - commentò la vulcaniana - Come può un concetto come la vanità avere anche un colore?”

Bellagamba si strinse le spalle.

“Ho l'impressione che si tratti di una citazione letteraria, anche se in questo momento non saprei dire da che cosa.”

T'Lani gli lanciò uno sguardo indecifrabile e si incamminò di nuovo. Sulle sue labbra sembravano formarsi numeri o forse parole che lui non riusciva

ad afferrare, mentre passava di fronte alle cortine di plastica ancora intatte. Si fermò di nuovo, di fronte ad un nuovo bozzolo. Una donna dai capelli cortissimi si sporse a guardarla, da un lettino all'interno di un bozzolo di plastica. Sulla sua fronte era poggiato un cerchio di metallo sul quale i led del congegno inibente brillavano come le pietre preziose di una corona barbara.

“Quanti sono gli ammalati?” chiese infine.

Il Consigliere esitò. Il volto di lei era inespressivo e freddo come tutti i volti vulcaniani. Lui non avrebbe saputo dire a cosa stava pensando. La donna si voltò a fissarlo negli occhi.

“Lo saprò, in ogni modo. - disse - Mi basta tornare presso la delegazione vulcaniana.”

“Parecchi.” ammise infine il Consigliere.

La donna abbassò lievemente gli occhi.

Si girò e sfiorò il sensore della porta.

Bellagamba la raggiunse.

“Ambasciatrice!!” gridò.

La vulcaniana si girò, inarcando un sopracciglio, con una espressione che poteva essere forse sorpresa, o magari fastidio.

“Sì?”

“Non deve sentirsi in colpa per quello che è successo.” disse il Consigliere.

Il volto rigido di lei gli fece capire subito di avere sbagliato.

“In colpa, Consigliere? - rispose lei, lentamente - Sono spiacente di averle dato questa impressione. Il senso di colpa, Consigliere, è solo un'emozione. E come tale, mi è estraneo.”

Gli girò le spalle, attraversando la soglia.

Corrado si guardò le scarpe, imbarazzato.

Avrebbe dovuto comprendere che, qualunque cosa stesse provando l'Ambasciatrice, posto che provasse qualcosa avrebbe evitato a tutti i costi di esternarla.

Rialzò lo sguardo.

L'Ambasciatrice si era voltata di nuovo verso di lui. Ma non lo stava guardando.

Accanto a lui, la donna con l'impianto inibente si era alzata dal lettino, e fissava l'Ambasciatrice da dietro la sua cortina di plastica con in volto l'espressione dell'odio più puro che lui avesse mai visto...

Ufficio del Capitano Spini

“Sono lieta di conoscerla, Ambasciatrice.” disse Sherja Spini, indicando all'Ambasciatrice una poltrona di fronte alla propria.

“Il piacere è mio, Capitano - rispose T'Lani - Sono solo dolente che la mia... malattia... abbia tardato il nostro incontro più del dovuto.”

Accettò con un cenno del capo la tazza di the verde vulcaniano che il Capitano le offriva.

“È una miscela che mi ha spedito l'Ambasciatore Lamak, e la trovo molto buona.” disse Sherja.

“Conosco bene questa miscela. Devo dire che l'Ambasciatore Lamak ha ottimi gusti in fatto di the. Sa? Una tazza di the identica a questa ha segnato l'inizio della mia... malattia.” ricordò T'Lani.

Sherja si oscurò leggermente.

“Forse le ho destato cattivi ricordi?”

Una sorta di sorriso aleggiò brevemente sulle labbra dell'Ambasciatrice

“Temo che tali ricordi siano troppo profondi, oltre che ancora troppo recenti per essere facilmente rimossi, Capitano, - rispose l'altra - e del resto...”

Gli occhi di T'Lani si fecero vaghi per un istante. Le bruciava ancora la sensazione dell'odio sulla pelle, che le aveva spedito quella paziente, in infermeria. Una betazoide, probabilmente, per l'intensità con cui aveva proiettato su di lei le sue emozioni. Aveva chiuso la porta dietro di sé, ma non aveva potuto bloccare la corrente d'odio che l'aveva investita di colpo.

* Forse dovrei tornare in infermeria per parlare con lei - pensò T'Lani - Per farle capire che il suo odio non ha alcuna ragione logica, per quanto possa essere stata pesantemente colpita dall'epidemia. *

Si riscosse, accorgendosi che il Capitano Spini la stava osservando. Prese un sorso di the, poi lo appoggiò sul tavolino.

“Passando a temi più seri, ho ricevuto sul mio D-Pad un messaggio interessante. Dato che proveniva da un canale ufficiale, suppongo che lei abbia avuto modo di leggerlo, vero?”

Sherja Spini appoggiò a sua volta la tazza di the sul tavolino.

“Allude al messaggio degli Esseni, immagino - disse - Ci hanno richiesto di stabilire salde relazioni diplomatiche.”

“E vogliono discutere la possibilità di un trattato commerciale con noi.” aggiunse l'altra.

Sherja non temette di mostrare la propria perplessità.

“Non ho trovato molte notizie sugli Esseni e sul loro pianeta, nel database. - affermò - Solo che sono insettiformi, e che hanno avuto finora una politica fortemente xenofoba.”

“Ne sono al corrente. - rispose T'Lani - Sembra che il loro Primo Ministro, Parmen, si sia deciso a cambiare quest'ultimo punto, visto che ha sollecitato la normalizzazione delle relazioni diplomatiche e la discussione di un trattato commerciale. È la prima volta che accade, e naturalmente l'interesse della Federazione è di incoraggiare i suoi sforzi per far uscire il suo pianeta dall'isolamento.”

“E stanno bruciando i tempi. - sottolineò Sherja - Abbiamo ricevuto il loro primo messaggio solo la settimana scorsa, e già hanno sollecitato più volte la fissazione dell'incontro con la nostra rappresentanza diplomatica, qui su Deep Space 16 Gamma.”

Lo sguardo di Sherja si posò sul volto pallido e scavato di T'Lani, sulla placca metallica che rivelava sulla fronte.

“Lei... si sente pronta ad affrontare un impegno del genere?” domandò.

“Naturalmente. - rispose l'Ambasciatrice, con freddezza - Farò la mia parte. Avrò però bisogno di aiuto nella preparazione dei colloqui.”

“Le posso garantire tutta la mia collaborazione, Ambasciatrice.”

La vulcaniana si alzò.

“Allora, permetta che mi metta subito al lavoro. Può comunicare da parte mia al Ministro Parmen che sarò lieta di incontrarlo, nella data che a lui più sarà gradita.”

Ambasciata Romulana

Era sicuramente una delle più belle ragazze che l’Ambasciatore Lamak avesse mai visto. Si era seduta tranquillamente sulla poltrona davanti a lui, dopo essere entrata senza farsi annunciare dal suo assistente, accavallando le lunghe gambe con una mossa sicuramente studiaticissima.

Rassomigliava...

Ecco... sì, aveva una vaga rassomiglianza con quella diva degli olofilm di quando era ragazzino.... Come si chiamava? Una volta l’aveva anche vista dal vivo, ad una festa, perché aveva sposato il figlio idiota di un ricchissimo e potente senatore. Solo che la diva ormai aveva una certa età, e vederla da vicino, con il viso invecchiato dall’abitudine al trucco pesante, lo aveva deluso.

Invece la ragazza che era di fronte a lui aveva un viso dalla pelle lucida e chiarissima, contornato da una gran massa di capelli in un intenso colore nero, che faceva contrasto con gli occhi blu intenso.

Dalle orecchie delicatamente affusolate pendevano degli orecchini di perle barocche, di foggia antica, dello stessa tonalità di colore dell’abito che indossava.

S’irrigidì.

La ragazza stava parlando, ma non era sicuro di aver capito quello che aveva detto. Si era distratto a guardarla, mentre le labbra tinte di rosa antico avevano articolato una serie di suoni. Il suo cervello riavvolse rapidamente gli ultimi istanti, e riascoltò suono dopo suono, finché fu certo di quello che aveva registrato.

La ragazza aveva detto *Appartengo alla Tal’Shiar*.

Cosa voleva dire?

Erano venuti a controllarlo?

La ragazza aveva il compito di fare rapporto su di lui?

Per prendere tempo, le chiese se poteva provarlo.

Lei trasse dalla borsetta un piccolo arnese. Uno specchietto, in apparenza.

Con un gesto calcolato, scostò i capelli, sistemò lo specchio in modo che lui potesse vedere, e premette un pulsante nella cornice. Sulla pelle non apparve nulla, mentre nello specchio si poteva vedere chiaramente un codice a barre tatuato alla base del collo. La luce si spense. Lo specchio tornò un normale specchio da trucco, che lei ripose in borsa.

Per ridarsi un contegno, Lamak tossicchiò.

“È strano - disse - pensavo che la Tal’Shiar, per sua natura assumesse soltanto persone bruttine, dall’aspetto un po’ anonimo, in modo da passare inosservate.”

Su quelle fantastiche labbra comparve un sorriso aperto.

“Ce ne sono molte, infatti, che rispondono a quella descrizione. - rispose - E... correrò il rischio di dirle che c’è a bordo anche un agente della Tal’Shiar che ha il compito di confondersi tra la folla degli abitanti di questa stazione. Ma la mia missione è differente dalla sua.”

Lamak corrugò la fronte.

“Non le userò la scortesia di chiedere il nome dell’altro agente. Come vuole che la chiami?”

“Il mio nome in codice è Morgana. Per il personale della legazione, io sarò la sua nuova assistente, Ayla Nedvek.”

Non era una richiesta.

La ragazza gli stava dando un ordine: lei sarebbe stata la sua assistente. In quale affare stava per essere coinvolto? Lamak nascose con un sorriso amaro il fatto che lo urtava quella mancanza di rispetto.

“D’accordo. - si sporse verso la ragazza attraverso la scrivania e puntò con decisione i suoi occhi in quelli dell’altra - Mi sta bene tutto. Faccia quello che vuole, ma una cosa deve dirmela.”

“Dica... Può anche darsi che le risponda.”

Lamak scandì ogni sillaba.

“Voglio sapere se la sua missione riguarda me!”

Infermeria

“Oh, Ambasciatrice. Si è affezionata a questa infermeria? - il Dottor N’Goma mostrava tutta la sua stanchezza, ma si alzò in piedi, lasciando il computer che stava controllando, per venire incontro alla vulcaniana sulla porta del piccolo ufficio - Ha bisogno di qualcosa?”

L’Ambasciatrice scosse la testa.

“Le mie condizioni non sono mutate da questa mattina, grazie, Dottore. - rispose - Sono solo venuta a vedere se ci sono novità sulle condizioni mediche degli altri.”

N’Goma scosse la testa.

“Mi piacerebbe. - ammise - In effetti, vorrei che il medico titolare venisse a rilevarmi da questa situazione. Sono solo, ed i pazienti da assistere sono ancora molti, anche se alcuni dei più gravi sono già stati portati via, mentre i nanopositivi impiantati sono stati quasi tutti dimessi.”

T’Lani esitò. Non sapeva come formulare esattamente la propria richiesta. Nel dubbio, decise l’attacco diretto.

“Sono qui per vedere una delle sue pazienti, Dottor N’Goma. - disse - La betazoide che è ricoverata nella prima delle celle sterili dell’altra stanza, per la precisione. Non so il suo nome.” precisò.

“Rain? - fece N’Goma, sorpreso - Come mai vuol vedere Rain?”

“Curioso nome... Se non sbaglio, vuol dire pioggia, in terrestre. - disse T’Lani - Comunque, se Rain è il nome della donna che aveva la prima cella accanto alla porta, è lei che voglio vedere. Sempre che sia ancora qui.”

N’Goma non fece nulla per nascondere la propria perplessità, ma chinò la testa e fece strada verso la porta della sala sterile.

“Non è stata ancora dimessa, anche se ha risposto positivamente all’operazione d’impianto. - raccontò - Comunque Rain è un soprannome. O forse un diminutivo. Il vero nome non l’ho mai saputo. È il Capitano della mia nave... Sì, insomma, quella su cui sono venuto qui, la Vanità Dorata.”

“Un altro nome curioso. L’ho già sentito, questa mattina.” ricordò T’Lani.

“Sì?”

N’Goma le lanciò un’occhiata nervosa, in tralice, mentre sfiorava il sensore della sala. T’Lani entrò, bloccandosi di fronte alla scena.

“Rain! - esclamò N’Goma - Ma...”

La plastica squarciata giaceva a terra. Il lettino era vuoto.
Rain era scomparsa.

[4.00.FT - Grant - Sogni d’addio]

USS Mayflower - Alloggio del Tenente Grant - 08 agosto 2384

Il buio avvolgeva totalmente la stanza, un’oscurità tale da impedirgli persino di scorgere le pareti che lo circondavano; l’aria era molto pesante, il pavimento su cui giaceva era tremendamente freddo e l’umidità pungeva a tal punto da toccargli le ossa.

Solo silenzio, tanto innaturale quanto inquietante, rotto talvolta da pianti e flebili lamenti. Non aveva alcuna idea di dove potesse trovarsi, qualsiasi tentativo di alzarsi risultava vano come se qualcosa gli bloccasse gli arti.

* Devo chiedere aiuto. * pensò, ma persino la sua bocca non riusciva ad emettere un fiato.

Rumore di passi echeggiava poco distante da lui, un suono che gradualmente andava crescendo e che lentamente andava a coprire i lamenti in sottofondo; i suoi pensieri erano invasi da timore e confusione, non sapeva dove si trovava né tantomeno di chi fossero i passi della persona che ora, presumibilmente, gli era di fronte ma ogni brandello dei suoi sensi percepiva pericolo e nella sua mente le sensazioni di disagio e panico aumentavano ogni istante.

“Alzati!”

Una voce dal tono grave ruppe bruscamente il silenzio, nella sua testa affioravano mille domande ma nessuna di esse poteva trovare risposta.

“Hai sentito maledetto? Ho detto di alzarti!”

La voce ora era accompagnata da alcune risate che facevano aumentare il suo stato di panico.

“Non riesci ad alzarti vero? Ora ti aiutiamo noi... non avere paura.”

Al suono di queste parole il cuore gli balzò in gola ma tutti i suoi tentativi di muoversi e di gridare avevano lo stesso triste esito.

Una mano toccò il suo braccio destro ed un forte bruciore gli invase l'arto ancora immobile, nel mentre una luce alle sue spalle lentamente andava illuminando tutta la stanza fino ad arrivare al volto dell'uomo che aveva davanti.

“Riesci a vedermi ora maledetto?! Guardami negli occhi umano! O forse dovrei chiamarti Tenente Grant!!!”

...

=^= Tenente Grant a rapporto in Plancia. ^=

Grant si svegliò di soprassalto, estremamente confuso si accarezzò il braccio come se non fosse del tutto sicuro di aver sognato. Il suo alloggio, i suoi oggetti e perfino quell'orribile dipinto regalatogli dal padre gli ispiravano conforto.

* Un altro dannato incubo. * pensò mentre si accingeva ad alzarsi dal letto.

=^= Tenente Grant a rapporto in Plancia. ^=

La seconda chiamata lo richiamò bruscamente alla vita reale.

=^= Q... Qui Grant... sto arrivando. ^=

Rispose con la voce affannata di chi ha appena vissuto un'esperienza sfiancante.

=^= Tenente va tutto bene? ^=

=^= Sì Signore... tutto bene. ^=

Grant si sistemò frettolosamente la divisa, si diede una rapida occhiata allo specchio per osservare se anche il suo volto mostrava segni evidenti di turbamento.

Il suo distacco emotivo ed il fatto di non voler in alcun modo far trasparire le sue preoccupazioni erano diventati una mania.

* Sono un ufficiale della Flotta Stellare. - continuava a ripetersi tra sé come a volersi riparare dietro il suo titolo - Non posso permettere che dei stupidi sogni interferiscano con la mia vita reale. *

Uscì rapidamente dal suo alloggio con il solito passo deciso. Il consueto via vai di persone nei corridoi lo fece ritornare in sé e pronto per un'altra giornata... l'ultima a bordo della nave in cui per anni aveva prestato servizio.

USS Mayflower - Turboascensore

La porta del turboascensore si aprì di fronte a lui, all'interno vi era l'ultima persona che Grant avrebbe desiderato incontrare in quel momento: il Consigliere Fread.

Fin dall'Accademia Grant aveva sempre considerato la psicologia una perdita di tempo, non reputava possibile che una persona potesse aiutare a risolvere determinati problemi con il semplice ausilio delle parole, lo riteneva assolutamente inconcepibile.

* Tutte le persone sono in grado di risolvere i propri problemi. - pensava - è solo una questione di volontà. *

Ma le cose cambiano.

Dopo l'incidente con i romulani Grant aveva avuto una serie di ripercussioni emotive, ricordi che avrebbe voluto rimuovere ma che non riusciva a cancellare.

La consapevolezza di aver bisogno di aiuto entrava in perfetto conflitto con il suo orgoglio e questo, nel corso degli anni, aveva fatto aumentare l'avversione di Grant nei confronti di chi cercava di sostenerlo.

Il Consigliere Fread era una persona molto disinvolta, non aveva alcun tipo di inibizione nel dire ciò che pensava.

Fin dal primo giorno in cui Grant aveva messo piede sulla Mayflower lui aveva cercato un contatto che però non si era mai concretizzato.

Fread non si era mai dato per vinto e non aveva mai perso una sola occasione per stuzzicare Grant; in qualsiasi luogo si trovassero era un susseguirsi di battute e frecciate, nessuno dei due voleva mollare.

Grant fissò il Consigliere con fare rassegnato; non sarebbe voluto entrare nel turbo lift, sapeva che pochi secondi con lui diventavano secoli, sapeva che lo avrebbe istigato e che probabilmente avrebbero discusso, ma era in ritardo e doveva assolutamente salire.

“Consigliere.” disse Grant spostando il suo sguardo altrove.

“Ci risiamo Tenente, di nuovo incubi. - replicò il Consigliere accennando un lieve sorriso Grant si voltò di scatto fissando dritto negli occhi il suo collega - Santo cielo Morgan, ho indovinato di nuovo! ... Forse dovrei fare il Consigliere.” aggiunse... sorridendo nuovamente.

=^= Plancia! ^= ordinò Grant con voce forte e sicura come a voler ignorare la presenza del suo interlocutore.

“Vuole sapere cosa penso? - chiese Fread - Ma certo che lo vuole sapere... - continuò - ...penso che, probabilmente, il fatto di dover essere trasferito su Deep Space 16 sapendo che ospita personale romulano le crei dei leggeri... aspetti com'era quel termine... ah si... *turbamenti*.”

=^= Stop! ^= ordinò Grant prima di rivolgersi al suo collega.

“Mi ascolti molto attentamente *Consigliere*, - intimò Grant con fare minaccioso - sono stanco di ripeterle che io non ho nessun tipo di turbamento o qualsiasi altro disturbo lei cerchi di diagnosticarmi! Ho degli incubi come li hanno la maggior parte delle persone normali! E se mai un giorno avrò bisogno di qualcuno... beh si metta l'anima in pace; lei sarà l'ultimo a cui mi rivolgerò! Plancia!” concluse Grant ormai visibilmente irritato.

“È evidente che il suo incubo deve essere stato molto più intenso dei precedenti.” rispose Fread con il solito tono ironico.

USS Mayflower - Plancia

Rapidamente Grant uscì dal turbo ascensore, non sarebbe riuscito a stare un minuto di più insieme al suo, oramai ex, collega.

“Chiedo scusa per il ritardo.” esclamò Grant.

“Nessun problema Tenente - rispose il Capitano con la sua consueta tranquillità - Essere nervosi prima di un trasferimento è normale.” riprese il Capitano sorridendo.

“È quello che gli dicevo io poco fa Capitano.” continuò il Consigliere.

Grant si avvicinava lentamente alla sua postazione guardando con attenzione la plancia, un senso di inquietudine lo avvolse. Deep Space 16 era molto distante e sicuramente il servizio su un’installazione di quel tipo avrebbe richiesto molto più impegno rispetto alla nave in cui attualmente si trovava, ma non era quello a spaventarlo.

Il Consigliere in fondo aveva ragione.

* Romulani .*

Era il suo pensiero fisso fin dalla notizia di trasferimento, non riusciva a capire il perché avessero scelto lui conoscendo il suo stato di servizio; ne era sicuramente molto lusingato ma anche altrettanto spaventato, sapeva di poter controllare qualsiasi situazione ma temeva di non riuscire a frenare la sua emotività di fronte a quelle persone che gli causarono soltanto male.

“Signore abbiamo ricevuto una comunicazione da Deep Space 9. - interruppe il Comandante Brown - Sembra che il problema con il tunnel si sia risolto.”

“Molto bene. - disse il Capitano rivolgendo lo sguardo verso Grant - Comunici a Deep Space 9 che abbiamo ricevuto il messaggio e che contiamo di arrivare al tunnel tra circa 8 ore.”

“Guardiamarina passare a curvatura 6 e Tenente Grant... mi segua in sala tattica.”

USS Mayflower - Sala Tattica

Il Capitano sedeva come di consueto all’estremità del tavolo ovale, Grant si posizionò di fronte a lui in piedi.

“Si accomodi Tenente.” disse il Capitano con il consueto fare paterno.

“Grazie Signore.” rispose prontamente Grant avvicinandosi alla sedia.

“Gradirei fare due chiacchiere con lei prima del suo trasferimento. - disse il Capitano accennando un sorriso - Vede Morgan, in tanti anni di servizio nella Flotta Stellare ho assistito a decine di trasferimenti e,

proporzionalmente, ho assistito a decine di reazioni diverse tutte estremamente comprensibili ma, sinceramente, la sua mi ha lasciato molto perplesso.” continuò il Capitano fissando il suo interlocutore con fare curioso.

Grant a sua volta lo osservava non riuscendo a comprendere esattamente quello che avesse intenzione di dirgli ed attese, con aria interrogativa ed in rispettoso silenzio, le altre parole del Capitano.

“Deep Space 16 Gamma - proseguì scandendo lentamente le parole - è una delle destinazioni più ambite e probabilmente una delle più affascinanti e lei, da quando ha ricevuto la notizia, non ha mai dimostrato un minimo di euforia; per non parlare del fatto che non ha ancora preparato i suoi effetti pur sapendo che tra poche ore non sarà più dei nostri. Cosa le accade Morgan?” chiese il Capitano.

“Signore, ho semplicemente evitato di esternare la mia felicità per evitare che venisse fraintesa, io mi trovo molto bene qui e mi sarebbe enormemente dispiaciuto se... - replicò Grant massaggiandosi nervosamente il collo con una mano. - ...se...” continuò con titubanza il Tenente.

“Se...?” disse intromettendosi il Capitano.

“Signore posso parlare liberamente?”

Grant rivolse quella domanda alzando il capo all'improvviso verso il suo interlocutore, il suo Capitano.

“Deve!” replicò istantaneamente con fare deciso il Capitano.

“Romulani!” esclamò Grant.

Il Capitano ritrasse il busto all'indietro rientrando dalla postura di attacco che il dialogo gli aveva imposto.

“Non c'è notte in cui io non pensi al perché mi hanno voluto su Deep Space 16 Gamma. - continuò Grant - L'unica installazione Federale in cui è presente un contingente Romulano capisce!? - proseguì - Eppure la Flotta Stellare conosce il mio passato, sa cosa è successo e di sicuro leggono tutti i maledetti referti che il Consigliere Fread scrive su di me eppure, nonostante le numerose richieste di servizio attivo su Deep Space 16 da lei menzionate, scelgono me... l'unico forse non idoneo al compito fornitogli!”

Grant era visibilmente scosso, come se da mesi attendesse di sfogare le sue emozioni represses.

“Lo immaginavo Tenente. - disse il Capitano rompendo il silenzio creatosi - A dire il vero lo immaginavano tutti... ma lasci che le dica una cosa... - continuò il Capitano - Io non ho idea del perché abbiano trasferito lei su Deep Space 16 Gamma così come non ho idea di quello che le è accaduto con i Romulani, ma una cosa la so... lei è un bravo ufficiale e conosce profondamente il suo mestiere e personalmente ritengo che il suo trasferimento sia stato deciso dai meriti che lei ha ottenuto e dal suo indiscutibile stato di servizio. So che non sarà semplice ma sono sicuro che lei darà il meglio esattamente come ha fatto qui con noi Tenente. - il Capitano si alzò dalla sua poltrona e si diresse verso Grant porgendogli la mano - Non lasci mai che il passato interferisca con il suo futuro Tenente.” esclamò sorridendo il Capitano.

“Ci proverò Signore.” rispose Grant stringendogli forte la mano.

“Ne sono sicuro Tenente.” concluse il Capitano appoggiandogli l'altra mano sulla spalla.

Alloggio del Tenente Grant - 8 ore dopo

La stanza non era più la stessa, ora aveva le sembianze di uno di quegli alloggi per gli ospiti, vuoti e impersonali seppur sempre confortevoli.

Quella visione fece sorridere Grant che in pochi istanti ripercorse con la mente tutto il tempo trascorso sulla nave e la fatica passata per ottenere l'assegnazione di un alloggio singolo.

=^= Plancia a Tenente Grant. ^=

La chiamata interruppe bruscamente il suo viaggio nelle memorie.

=^= Qui Grant. ^=

=^= Tenente Deep Space 9 ci ha appena dato il via libera per accedere al tunnel, si prepari in sala teletrasporto 1 la raggiungeremo lì. ^=

=^= Sì Signore. ^=

Con un rapido gesto della mano toccò il display sulla parete e tutta la stanza divenne buia, l'ultimo sguardo rivolto verso l'oblò come a voler salutare le stelle di casa sua che, probabilmente, non avrebbe rivisto tanto presto.

Sala Teletrasporto 1

Tre persone attendevano Grant all'interno della sala, al suo arrivo tutti sorrisero all'unisono. Il Tenente li fissò per un istante.

“Come Capo della Sicurezza devo farvi notare che i vostri sorrisi sono falsi almeno quanto quelli dei ferengi, se la situazione persiste potrei anche essere costretto a prendere provvedimenti.”

“Hai fatto dell'umorismo in mia presenza? È incredibile!” interruppe il Consigliere.

Grant sorrise e si avvicinò a lui.

“Forse allora dovrà riscrivere tutti i referti sul mio conto.” disse Grant.

“Troppi tardi Morgan, li ho già inviati al Consigliere di Deep Space 16 Gamma, io non sono mai riuscito ad aiutarti veramente ma ho fatto quel che ho potuto, ora passo il testimone.” rispose il Consigliere.

“Forse perché non ho mai avuto bisogno di aiuto.” replicò Grant.

Il Consigliere sorrise e, con espressione rassegnata e porgendo la mano, aggiunse “Ci mancherà Tenente.”

Grant strinse la mano del Consigliere facendo cenno di un inchino col capo. Si girò verso il suo Capitano ed il Primo Ufficiale, entrambi lo salutarono affettuosamente mentre il giovane Guardiamarina dietro la postazione del teletrasporto, quasi sottovoce, informava con timidezza di aver ricevuto la conferma delle coordinate. Dopo un attimo di incertezza il Primo Ufficiale si avvicinò a Grant.

“Non dimenticherò mai quello che ha fatto per me Tenente.”

La voce dell'uomo uscì strozzata dalle emozioni dei ricordi, comuni, che in quel momento stavano prepotentemente tornando alla superficie.

“Nemmeno io dimenticherò mai quello che voi avete fatto per me. - rispose Grant sorridendo mentre si posizionava sulla pedana - È stato un onore prestare servizio sulla Mayflower... - ed un istante prima che l'emozione prendesse il sopravvento su di lui, diresse lo sguardo verso il giovane Guardiamarina dietro la consolle - ...energia!”

[4.00.FT - Levek - Addii e speranze]

[Flashback]

Utopia Planitia - 128° Reggimento Marines - 8 giugno 2384 - Ore 16:30

“...con grande onore invito il Comandante in Capo del Corpo dei Marines della Federazione, il Gen. Richard Tyler, a salire sul palco...”

“Grazie Colonnello Pike, ma l'onore è mio, poiché ho persone come lei sotto il mio comando. Uomini, donne, o meglio, Marines! Questo Reggimento ha combattuto nelle battaglie più dure, nelle regioni più lontane e desolate, riportando gravi perdite, senza mai abbassare la testa o crollare, di fronte ad un nemico soverchiante. Nove anni fa il Dominio è stato sconfitto e la Flotta Stellare ha iniziato a inviare uomini, mezzi e materiali nel quadrante Gamma, per esplorarlo. Per continuare l'esplorazione, si è deciso di sciogliere il glorioso 128° Reggimento...”

Gli uomini sapevano che questo reggimento sarebbe stato sciolto, tuttavia era avvertibile la tristezza e la commozione in loro: avevano trascorso anni, con compagni d'armi che, probabilmente, non avrebbero più rivisto.

Ascoltando le parole del Generale, Levek pensava allo strano legame che si instaura fra gli umani dopo parecchio tempo passato insieme, soprattutto se nel periodo in questione hanno combattuto.

* Potrebbe anche essere *contagioso*, infatti mi dispiace lasciare il Dottor Jones, il mio Comandante, Patricia Bain e Sandra Klime, le ferriste, non solo per la loro dote di instancabili e precisi lavoratori, ma anche per una sottile amicizia, che credo ormai defunta. *

Il Colonnello Pike stava chiamando gli ufficiali della Sanità della Flotta Stellare. Levek si alzò, dirigendosi verso il palco, provava una strana sensazione, come se la sala fosse vuota e silenziosa, camminava a passo lento, salì i tre gradini.

“Generale, questi sono gli ufficiali che hanno permesso a noi di continuare la nostra esistenza, ogni loro intervento è stato senza dubbio più importante per noi che mille nostre *pallottole*, sparate contro il nemico.”

Il Generale Tyler, consegnando un'antica arma ad ognuno degli ufficiali medici presenti prese la parola.

“La sciabola, simbolo degli ufficiali del Corpo, per ricordarvi di aver fatto parte anche voi di questa grande famiglia...”

Gli ufficiali medici vennero congedati e Levek tornò al suo posto, attendendo la fine della cerimonia. Gli addii non gli sono mai piaciuti, forse perché gli umani adorano drammatizzarli.

Utopia Planitia - Alloggi Ufficiali 128° Reggimento Marines - Ore 21:30

Levek era sdraiato sul letto, leggeva alcune comunicazioni riguardanti un nuovo impiego di seghe laser *Stryker*, a quanto sembrava dalle annotazioni era stata usata per effettuare una tracheotomia d’urgenza, ad un cardassiano... Il campanello della porta lo interrompe.

“Avanti”.

“Buonasera Doc, scusi l’ora, non disturbo, vero?”

Il Colonnello Pike stava entrando per la prima volta negli alloggi di Levek da quando si conoscevano e l’esordio era stato quasi brusco.

“Buonasera Colonnello, a cosa devo questa visita? Spero solo non sia un addio... sa che non sono umano.”

Dopo aver parlato a Levek venne il dubbio di aver risposto troppo bruscamente.

“Dottore, sono venuto per comunicarle il suo nuovo incarico: Deep Space 16 Gamma, lei sarà il loro Ufficiale Medico. Dovrà partire fra una settimana.”

La notizia giunse inaspettata a Levek, che si aspettava di essere mandato su qualche pianeta *interno* alla Federazione, o in qualche Centro Addestramento.

Per qualche tempo.

Soprattutto perché le parole del Generale Tyler avevano semplicemente confermato le sue aspettative.

Levek non poté far altro che confermare immediatamente, avendo sempre trovato intrigante quella stazione al di là del tunnel bajoriano.

Utopia Planitia - Molo spaziale 04 - 02 luglio 2384 - Ore 08:30

Dopo aver passato una settimana a impacchettare materiale medico ed effetti personali, Levek si sentiva finalmente quasi prossimo al *grande salto*. Era così che i ragazzi del 128° avevano sempre chiamato il wormhole di Bajor.

Il mezzo di trasporto prescelto era stata la USS Dunant, un'unità medica che aveva ricevuto l'ordine di portare il Dottor Levek ed i rifornimenti fino a Deep Space 9, quindi, con un Runabout fino alla destinazione finale.

USS Dunant

“Capitano, chiedo il permesso di salire a bordo.”

“Permesso accordato Tenente. Guardiamarina Ferraro, accompagni il Dottore al suo alloggio e faccia sì che abbia tutto ciò di cui ha bisogno.”

Con i Marines Levek si era abituato a spazi angusti ed entrando nell'alloggio la prima sensazione fu quella di enormità, fino al punto da spingerlo a pensare che si sprechi fin troppo spazio sulle navi federali.

Sulla Dunant Levek incontrò casualmente la Dottoressa Green, il cui trattato sull'uso della Stryker sullo scheletro cardassiano stava leggendo prima di sapere della sua nuova assegnazione. Come tutti i vulcaniani per lui non esisteva il concetto di *vacanza*, approfittò quindi dell'occasione per chiederle di insegnargli la tecnica, un normale scambio informativo tra medici.

La Dottoressa Green gli chiese alcune informazioni sulla prassi di rianimazione avanzata applicata alla fisiologia boliana.

Passarono il resto del viaggio in sala ologrammi a rianimare boliani olografici e tracheotomizzare cardassiani composti di *schiuma magnetica*.

USS Dunant - Sala ologrammi

“Dottoressa, non così, ricordi che in battaglia potrebbe dover fare tutto ciò senza lo stimolatore corticale, quindi, segua l'arco costale del boliano con il dito medio della sua mano destra, ora, a differenza dei terrestri, i boliani hanno il cuore nel quadrante superiore destro dell'addome, quindi, si fermi a metà dell'arco costale destro, affianchi la mano sinistra al dito medio della destra, sovrapponga le mani...”

=^= A tutto il personale. A causa problemi avuti nei mesi scorsi Deep Space 9 si trova in uno stato sovraffollamento. Non potendo ospitarci faremo rotta direttamente per Deep Space 16 Gamma. ^=

Così bruscamente interrotti a Levek non restò altro che andare a prepararsi per l'arrivo alla sua nuova assegnazione.

“Mi perdoni Dottoressa, torno al mio alloggio per preparare le mie cose per il trasferimento. Le sono grato per la disponibilità che ha dimostrato, spero solo di non averle fatto perdere tempo.”

“Tenente è stato un piacere. Non solo non è stata una perdita di tempo, ma se non la dispiace la contatterò... devo ancora imparare esattamente la rianimazione dei boliani.”

“Sarà un piacere Dottoressa.”

In prossimità di Deep Space 16 Gamma - 08 agosto 2384

Il Capitano Torrisi in sala teletrasporto due lo stava salutando.

“Tenente, è stato un piacere averla a bordo. Appena pronto, la faremo scendere sulla Stazione.”

“Quando vuole, Capitano.”

“Energia!”

[4.00.FT - K'ooD - Una nuova battaglia]

Giungla - Luogo non meglio identificato

Il Klingon, ingobbito e teso in una posa animalesca, avanzava annusando l'aria nebbiosa e calda della giungla. D'un tratto, senza alcun rumore, si acquattò improvvisamente e iniziò a seguire con lo sguardo un impercettibile movimento delle foglie tre metri innanzi a lui. In un lampo l'attenzione degli occhi si concentrò in punto preciso, il corpo si tese allo spasimo, tanto da tremare per un istante e poi scattò con un balzo oltre un cespuglio. Un istante dopo era a terra avvinghiato al collo di un grosso animale della taglia di un manzo, coperto da aculei e dalla pelle striata.

Emettendo un ruggito primordiale il Klingon lo immobilizzò a terra e affondò i denti nella gola della bestia.

Improvvisamente una voce risuonò metallica nell'aria.

=^= Ambasciatore K'ooD, come da lei richiesto la informiamo che tra sessanta minuti inizieremo le operazioni di attracco a Deep Space 16 Gamma. ^=

Il Klingon, alzatosi di scatto con un ringhio guardò verso l'alto poi verso la sua presa agonizzante e poi, riassumendo una posizione eretta, dritto avanti a sé.

=^= Benissimo Capitano Ok'tah, sarò sul ponte fra trenta quaranta minuti, chiudo. ^=

K'ooD ansimante si diresse al luogo dove aveva lasciato i suoi vestiti.

=^= Computer, interrompere programma di callistenia. ^=

Rimase un istante a fissare la superficie nuda e fredda delle pareti del ponte ologrammi, rendendosi conto che sul palato sentiva ancora il calore e il sapore del sangue della sua vittima, poi uscì per dirigersi verso il suo alloggio.

IKS P'tah - Alloggio personale Dell'Ambasciatore K'ooD

L'Ambasciatore K'ooD aveva quasi cinquanta anni, ma era ancora fisicamente potente e scattante, anche se le vesti da Ambasciatore mascheravano il suo aspetto, facendolo sembrare molto più vecchio di quanto fosse in realtà, poiché l'unico tratto fisico che risaltava erano le abbondanti spruzzate di grigio che colorivano barba e capelli. Sorrise guardandosi allo specchio per riassetare gli ultimi dettagli degli abiti imposti dal protocollo di sbarco che il suo rango comportavano, gli faceva piacere che guardandolo non si capisse la sua reale pericolosità di guerriero, era un vantaggio, anche come diplomatico, quello di apparire goffo.

Il suo incedere era in ogni modo fiero e dritto, e quello non glielo avrebbe mai tolto niente e nessuno.

In cuor suo era pieno di curiosità per quest'assegnazione.

* Che cosa mi aspetta? - pensò - Il listato degli effettivi di Deep Space 16 Gamma è molto interessante, sembrano tutte persone molto capaci, il che nel caso della mia controparte romulana non è bene... Meglio! Renderà la sfida più interessante! *

Era un incarico di una certa importanza, e il fatto di esserselo conquistato con una carriera rapida lo rendeva ancor più orgoglioso. Aveva raccolto l'eredità di famiglia e gli antenati sarebbero stati fieri di lui: il guerriero che metteva il suo onore e il suo coraggio al servizio dell'Impero come Ambasciatore, che avrebbe combattuto le sue battaglie con le armi della diplomazia, poiché questo era lo spirito con cui i suoi padri avevano sempre affrontato questo incarico, e l'Impero aveva sempre trovato ottimi diplomatici nella sua famiglia.

Quando ebbe finito di prepararsi, si guardò intorno; quella cabina, anche se impersonale, un po' gli sarebbe mancata, ma d'altro canto si era portato un po' del suo mondo per rendere più accogliente l'alloggio che gli sarebbe stato affidato sulla base.

Deep Space 16 Gamma - Sezione Sicurezza

Il segnale di chiamata richiamò l'attenzione del Comandante Grant.

=^= Comandante Grant qui sala teletrasporto 4. ^=

=^= Dica pure. ^=

=^= Stiamo occupandoci del teletrasporto dei bagagli dell'Ambasciatore K'oOD nel suo alloggio e nella distinta che ci hanno inviato per il controllo del materiale... beh c'è una voce che preferirei lei autorizzasse personalmente. ^=

=^= Sarebbe? ^=

=^= Beh, figura come *collezione privata dell'Ambasciatore* e sono almeno una quarantina di armi da taglio provenienti da tutto il quadrante. ^=

Grant fece scorrere la lista sul monitor e inarcò leggermente le sopracciglia.

* Però, coltello rituale torekiano, Toledo Salamanca terrestre, Maerah rigelian, non è certo il solito Bat'leth! *

=^= Faccia pure arrivare tutto negli appartamenti dell'Ambasciatore. ^=

=^= Ne è sicuro Signore? ^=

=^= *Certo!* - rispose Grant con un tono di voce un po' infastidito dal dubbio dell'addetto - potrebbe comunque avvalersi tranquillamente delle sue credenziali per far entrare tutto nella base senza troppi problemi, e non saremo certo noi a iniziare i nostri rapporti con l'Ambasciatore in modo ostile ancor prima che abbia messo un piede a bordo! ^=^=

IKS P'tah - Corridoi

K'ooD procedeva ad ampi passi con le braccia conserte innanzi a sé verso il ponte teletrasporto ed il Capitano Ok'tah lo affiancava.

“Ho provato il suo programma di callistenia Ambasciatore e lo ho trovato molto migliore di quanto mi aspettassi.”

“In che cosa l'ha stupita, Capitano?”

“Beh me lo aspettavo più leggero considerato che lei è...”

K'ooD lo fulminò con uno sguardo fiammeggiante.

“Considerato che sono solo un Ambasciatore *CAPITANO* !?!”

Prima che questi potesse aprire bocca continuò declamando.

“In un animo svuotato da ogni pensiero o turbamento neppure la tigre trova lo spazio per inserire le sue grinfie crudeli... vede... - proseguì con tono normale - ...io mi calo nella parte più primordiale di me con quel programma e così mi svuoto da tutte le domande e i dubbi che non voglio che mi accompagnino in battaglia, perché anche la diplomazia è una battaglia, perché trattenere in me il guerriero che brama la bile dei nemici sconfitti è una battaglia, perché ogni istante della vita di un Klingon è una battaglia.”

Ok'tah non disse nulla e si limitò ad accompagnarlo in sala teletrasporto, ma adesso stava accompagnando un guerriero in battaglia.

K'ooD salì sulla pedana del teletrasporto

“Q'apla' Ambasciatore.”

“Q'apla' Capitano.”

[4.01 - Lamak - Matrioska]

Deep Space 16 Gamma - Uffici Sicurezza

“*SCOMPARSAAAA*?? Come sarebbe a dire che è scomparsa? - tuonò McCain, rivolto ad un Guardiamarina della sicurezza visibilmente agitato per quell’insolito scoppio di malumore - Quella donna doveva essere in punto di morte, come può essere svanita?”

“S... Signore, l’abbiamo cercata ovunque, ma i sensori interni non sono ancora perfettamente allineati, e gli uomini...”

“Niente scuse, Guardiamarina, dobbiamo trovarla. Quella donna è un disastro in attesa di accadere, e va fermata. E ora si muova!”

“S...sì... Signore.”

Nel frattempo - Ufficio del Capitano

=^= Capitano, l’Ambasciatore Lamak è arrivato. ^=

La voce dell’attendente strappò Sherja Spini alla burocrazia che aspetta al varco ogni Capitano al momento di assumere un nuovo incarico. La vulcaniana posò il D-Pad su cui stava lavorando.

=^= Lo faccia entrare, Guardiamarina. ^=

Il romulano scivolò con eleganza all’interno della stanza, e si preparò all’inizio di un duello col nuovo rappresentante della Flotta Stellare per quel settore. Il Capitano Franzoni aveva lasciato intuire di possedere le potenzialità per diventare un degno avversario, ma i naniti avevano troncato quel confronto prima che potesse diventare veramente interessante. Questa volta, se lo sentiva, le cose sarebbero andate diversamente.

Il Capitano Spini, dal canto suo, scrutava attentamente il suo interlocutore, cercando di cogliere dal suo linguaggio del corpo qualche indizio utile sul carattere del romulano, qualcuna di quelle cose che, per non si sa quale ragione, la mentalità burocratica giudica indegne di finire su un dossier.

L’Ambasciatore aveva l’incedere eretto che indicava la sicurezza nei propri mezzi, che gli umani avrebbero indubbiamente definito *arroganza*, tipica della propria razza. Tuttavia c’era una lieve rigidità nelle sue spalle, ed una strana luce balenava a tratti nel suo sguardo, come se fosse, o fosse stato, irritato o sotto pressione. Sherja concluse che fosse il modo in cui

l'Ambasciatore mostrava i segni delle recenti vicissitudini; a quanto pareva quell'epidemia aveva lasciato segni profondi in quella stazione... la sua stazione, ora.

“Buongiorno Ambasciatore, io sono il Capitano Sherja T’Jael Spini, lieta di conoscerla.”

“Onorato, Capitano - rispose il romulano con un sorriso ed un leggero cenno del capo - sono lieto d’incontrarla, finalmente. Immagino che la sua vita sia stata piuttosto piena in questi giorni... non ha assunto il suo incarico in circostanze ordinarie.”

Nonostante ciò che aveva detto, il tono di Lamak non era ironico, quanto piuttosto educato e vagamente comprensivo. Sherja ebbe l'impressione che stesse giocando con lei, ritenendola una vulcaniana incapace di cogliere le sottigliezze dell'umorismo.

Decise di mettere immediatamente i puntini sulle *i*.

“La ringrazio per la sua comprensione ed anche per il the, veramente ottimo. I giorni scorsi sono stati effettivamente... pesanti, ma sono certa di poter contare sul rappresentante del governo romulano, che se non sbaglio è Lei Ambasciatore Lamak, per una collaborazione futura proficua e sicuramente interessante... come i suoi gentili *presenti*...”

Il sorriso sul volto di Lamak si allargò: finalmente un vulcaniano col senso dell'umorismo... La cosa prometteva di diventare interessante.

“A questo proposito - continuò il Capitano Spini, assumendo il tono pratico dell'ufficiale in comando - devo informarla ufficialmente che la stazione ospiterà nei prossimi giorni una delegazione essena...”

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Romulana

Lamak sedeva pensieroso nel suo ufficio, rimuginando sul colloquio appena concluso. Doveva solo al proprio autocontrollo il fatto di essere riuscito a nascondere la sorpresa quando aveva appreso del prossimo arrivo della delegazione essena. Era ovviamente fuori discussione che potesse essere una mera coincidenza il fatto che un'agente della Tal'Shiar ed un Capitano della Flotta Stellare gli parlassero degli Esseni nel giro di poche ore.

“Posso solo dirle che la mia missione riguarda gli Esseni.” aveva detto Morgana. Strano. Quella razza di insetti giganti se n’era, fino a quel momento, stata in disparte, contenta che l’universo tirasse avanti per la sua strada... Cosa poteva essere successo per spingerli a cambiare idea con tanta rapidità?

Si sentiva come se fosse una di quelle bambole terrestri, *matrioska* gli pareva che si chiamassero, e la bambola più grande stesse per chiudersi su di lui. Non sopportava l’idea di essere una semplice pedina, eppure era proprio questo che era, una pedina nelle mani della sua assistente, che certamente nei prossimi minuti sarebbe entrata per chiedergli conto di ciò che aveva appreso.

Ed infatti, come obbedendo ad un comando telepatico, Ayla Nedvek raggiunse Lamak facendo girare molte teste al suo passaggio.

L’Ambasciatore attese che le porte si fossero chiuse dietro di lei prima di parlare.

“Si sieda, dobbiamo parlare...” *...e ti accorgerai che questa pedina è molto dura da manovrare.* aggiunse, ma solo col pensiero.

Deep Space 16 Gamma - Sezione Sicurezza

McCain si trovava nell’ufficio della sicurezza per concludere il passaggio delle consegne al nuovo responsabile, gli ultimi dettagli. Grant ascoltava con attenzione mentre il suo nuovo superiore gli illustrava la situazione.

“Attualmente la nostra priorità è trovare il Capitano della Vanità Dorata. - stava dicendo Shade - Nelle sue condizioni è un pericolo per sé stessa e per gli altri, e onestamente non capisco come faccia a sfuggire ai nostri sforzi: di certo non può avere lasciato la stazione, eppure non riusciamo a rintracciarla.”

“Capisco, Signore - rispose Grant - non si preoccupi, la troveremo.”

In quel momento un segnale d’allarme iniziò a lampeggiare sulla consolle. Fu Morgan il primo a reagire.

=^= Accesso non autorizzato al sistema di comunicazione esterno. Alloggi degli ospiti, sezione 7H. A tutte le squadre della sicurezza del ponte 7, isolare l’area! ^=

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano - Qualche tempo dopo

Grant non si sarebbe mai aspettato che il primo colloquio con il nuovo Capitano potesse svolgersi in quel modo.

“Abbiamo ritrovato residui di un meccanismo di trasmissione automatica, - disse - quel coso ha trasmesso il suo messaggio e poi si è autodistrutto. Quando siamo arrivati sul posto il responsabile se n'era andato da parecchio, e non ha lasciato tracce nei sensori interni. Non siamo ancora a scoprire cosa ha trasmesso, o a chi, ma ci stiamo lavorando.”

“Bene, tenetemi informata.” ordinò il Capitano Spini.

Incrociatore esseno Narrem - In rotta verso Deep Space 16 Gamma

Il cicalio della porta interruppe il lavoro che Parmen stava portando avanti in preparazione ai colloqui e... alle altre faccende che lo attendevano.

“Avanti.” disse, ormai rassegnato alle intrusioni del suo assistente.

J'nior dal canto suo sembrava aver vinto una scommessa particolarmente sostanziosa; senza proferire parola gli porse una registrazione. Il Primo Ministro la prese ed un'espressione soddisfatta si fece lentamente largo sul suo volto.

“Bene, dunque il nostro contatto è ancora in giro... Interessante.”

[4.02 - Bellagamba - Se elimini l'impossibile]

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capo della Sicurezza

Poche ore dopo, Grant cominciò a vedere i risultati della sua ricerca, oggetto della quale era la rete di comunicazione della Stazione.

“Dunque, vediamo... Qui niente... qui nemmeno?”

Rifletteva parlando a mezza voce.

Guardava sul suo monitor il resoconto della banca dati del computer. Né la sezione tecnica, né la sicurezza, né l'infermeria, né la sala comando, né gli uffici del Capitano o dei vari capisezione avevano ricevuto trasmissioni. Stesso discorso per i comunicatori personali: nessuna trasmissione ricevuta nel periodo in cui era stato rilevato l'oggetto alla sezione 7H. Nemmeno trasmissioni subspaziali dirette agli alloggi erano state identificate.

“Mmmh, come scrisse Arthur Conan Doyle... *Se elimini l'impossibile, quello che rimane, anche se è improbabile, deve essere la verità.*”

Era il momento di fare rapporto al Capitano.

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano

Dopo la diagnostica effettuata sul sistema di comunicazioni della stazione, Morgan Grant era in piedi davanti al Capitano Spini, pronto a comunicarle le prime scoperte sulla trasmissione partita dalla sezione 7H.

“Capitano, ho lavorato sui log e le telemetrie del sistema di comunicazioni partendo dalle comunicazioni interne. È risultato che nessuna sezione della nave o comunicatore personale ha ricevuto trasmissioni da quel dispositivo. Quindi ci sono due possibilità: o la banca dati è stata manomessa, o la trasmissione era diretta a un ricevitore esterno alla stazione. Qualora fosse vera la seconda ipotesi, considerando che apparecchi come quello che è esploso nell'alloggio hanno di solito un raggio di trasmissione abbastanza ridotto, l'ipotesi più probabile è che la trasmissione fosse diretta a qualche nave vicina.”

Il Capitano rifletté brevemente, prima di parlare.

“Ritengo logico lavorare su due fronti: lei cercherà di decifrare il contenuto di quella trasmissione, il Signor Mogg si accerterà che la banca dati non sia stata manomessa, io intanto deciderò le precauzioni da prendere nel caso in cui la trasmissione fosse stata davvero diretta allo spazio profondo vicino alla stazione. Grazie per ora, può andare.”

=^= Spini a Mogg: cerchi di scoprire prima possibile eventuali manomissioni alla banca dati del computer. ^=

Ufficio del Capitano - Poco dopo

Il Consigliere Bellagamba e l'Ambasciatrice T'Lani si trovavano ora davanti al Capitano Spini come Grant poco prima di loro.

“Poco fa il Signor Grant mi ha comunicato che le trasmissioni dell'oggetto trovato nel settore 7H non risultano dirette a nessuno strumento di ricezione situato dentro questa stazione. Al momento stiamo lavorando per scoprire se la banca dati sia stata manomessa, ma non possiamo escludere la possibilità che la trasmissione sia diretta ad una nave nelle vicinanze.”

Bellagamba guardò T'Lani pensieroso. Era una curiosa coincidenza: una trasmissione diretta probabilmente allo spazio partiva dalla stazione proprio mentre una nave di una razza poco propensa agli incontri come gli Esseni si avvicinava alla stazione stessa.

“Se questa ipotesi fosse esatta... - continuò Spini - ...vi consiglierei di stare molto attenti con la delegazione essena. Per ora è tutto.”

“Agli ordini Signore.” disse Bellagamba, prima di uscire con T'Lani dall'ufficio del Capitano.

Una volta usciti, il Consigliere guardò l'Ambasciatrice accennando un sorriso tirato.

“Ambasciatrice le sarò grato per ogni consiglio.”

[4.02.FT - Khish - Concerto di mezzanotte]

Il Tenente Khish Chelak non riusciva a prendere sonno quella notte, perciò decise di alzarsi e di fare un giro in Ingegneria, per vedere come andavano le cose e forse fare quattro chiacchiere con Mogg, se era in servizio. Sorrise scuotendo la testa mentre attraversava i corridoi della stazione. Sapeva bene che principalmente lo faceva per non starsene con le mani in mano nei propri alloggi, perché lì sulla stazione, come su ogni nave stellare, in *sala macchine* c'era quasi sempre qualcosa da fare. Mogg non era in servizio come scoprì presto interrogando un Guardiamarina fresco di Accademia appena all'interno della sezione Ingegneria, ma se voleva poteva dare una

mano con i collettori al plasma. Dopo un paio d'ore il lavoro era finito, e Khish non si sentiva particolarmente più stanco di prima.

Gironzolando un po' nei paraggi, mise le mani su un rapporto per il Comandante Livingston, e decise di andare a consegnarglielo di persona.

Lo stesso Guardiamarina di prima, Kovalsky, cercò di convincerlo a lasciar perdere, sostenendo che il rapporto poteva aspettare che la Livingston entrasse in servizio, ma Khish, sempre più divertito dall'espressione disperata del giovane ufficiale, rispose che il Comandante Livingston sarebbe stata certamente lieta di sapere che un solerte Guardiamarina aveva chiesto all'Ufficiale Scientifico di consegnarglielo di persona e con la massima urgenza.

Il Guardiamarina sbarrò gli occhi e rimase senza parole giusto il tempo necessario affinché Khish si defilasse con il D-Pad in mano, diretto verso gli alloggi della Capo OPS.

Arrivato di fronte alla porta della Livingston ebbe un attimo di esitazione... non conosceva bene Chandra, e non sapeva come avrebbe preso quello scherzo, ma qualcosa gli diceva che non si sarebbe arrabbiata poi così tanto.

Il trillo della porta interruppe Chandra nel bel mezzo di una sonata di Mozart. Abbastanza seccata, chiese al computer che ore fossero, e si sorprese nell'apprendere che era piena notte.

* Dev'essere qualcosa di urgente. *

“Avanti.”

Sulla porta comparve il Tenente Khish Chelak, leggermente sorpreso di trovarla alzata e alle prese col suo violoncello.

“Buonasera. Sono passato da Ingegneria e mi hanno dato questo rapporto per lei. Spero di non averla disturbata.”

Chandra sollevò un sopracciglio e si alzò, poggiando il violoncello dietro di sé.

“Nessun disturbo. Come vede sono sveglia, entri pure. Di che si tratta?”

“Non saprei, ma un Guardiamarina mi ha detto che era molto urgente.” rispose Khish entrando ma restando sull'attenti.

Chandra diede un'occhiata al D-Pad e sollevò di nuovo lo sguardo verso l'Ufficiale Scientifico.

“Posso sapere chi le ha chiesto di portarmelo?”
“Credo si tratti del Guardiamarina Kovalsky, signora.”

Chandra inaspettatamente si mise a ridere.

“Kovalsky non farebbe mai una cosa del genere, credo di fargli paura! Avanti, mi dica, perché è qui?”

Questa volta fu il turno di Khish di sollevare un sopracciglio.

“Bene, visto che non me lo vuole dire, se non le dispiace mi rimetto a suonare. Si accomodi, se vuole.”

Sorridendo fece un gesto in direzione del divano di fianco alla porta, dopodiché ricominciò a dedicarsi al suo violoncello.

Khish, leggermente sorpreso dall'intera situazione, finì per sedersi.

* Che diavolo ci sto facendo qui? *

Chandra non alzò neppure la testa, mormorando solamente un comando a bassa voce.

=^= Computer, da capo... ^=

Le note del pianoforte risuonarono come in un auditorium, sfruttando al meglio le potenzialità acustiche dell'impianto. L'archetto di Chandra prese a volare sulle corde, intessendo arabeschi sonori nel duetto con l'invisibile pianista.

Khish non riconobbe la sonata, ma le battute d'apertura avevano un che di aspro, con molti contrasti tra forte e piano, e passaggi sincopati, quasi tambureggianti.

L'autore non pareva essere stato in pace con sé stesso nel comporre.

L'andoriano osservava la snella figura di Chandra, che pareva perduta in un universo parallelo, con la fronte lievemente aggrottata e le labbra leggermente sporgenti nei passaggi più difficili del brano.

Il forte profilo della donna ricordò qualcosa a Khish, che sorrise tra sé.

La parte centrale della sonata era un minuetto, più rilassato e armonico, e anche la musicista parve meno tesa, nonostante il grado di perizia tecnica richiesto non fosse inferiore; ma il finale, turbolento come l'attacco, vide di nuovo Chandra oscillare avanti e indietro, conferendo potenza ma mantenendo grazia.

Sull'ultima nota, Khish applaudì.
Chandra sorrise.

“Le è piaciuta? Wolfgang Amadeus Mozart, opera K. 304 in mi minore. Una delle più strane sonate di Mozart.”

“..atlirith..”

“Come?”

“Ho detto che lei pareva un'atlrith mentre suonava. Concentrata, intenta; proprio come l'atlrith in caccia, mentre scruta la tundra alla ricerca di un adigres.”

La risata argentina di Chandra riempì l'aria.

“Non so cosa siano né una tlirit né una digres, Tenente, ma grazie lo stesso. Ora però credo sia meglio cercare di dormire un po' prima del turno Alfa, no? Altrimenti chi la sente, Capitan Spini!”

Khish sorrise educatamente.

“Allora la lascio, Comandante. Posso però sperare che mi farà sentire altri brani musicali?”

“Se le dovesse ricapitare di *dovermi* portare un rapporto *urgente* - sorrise la Capo OPS - perché no?”

Con un rapido cenno del capo e un'oscillazione delle antenne, Khish salutò la giovane ufficiale e uscì.

Quando la porta si fu chiusa alle sue spalle, Chandra sedette al tavolo e attivò il terminale.

“Computer, ricerca: tlirit, animale, Andoria. Ricerca fonetica estesa. Eseguire.”

L'inizio del turno Alfa la sorprese ancora seduta.

[4.03 - Khish - Minuetto]

Deep Space 16 Gamma - Sezione Scientifica

L'incrociatore esseno, posato al centro esatto della Piattaforma A, ricordava un oggetto del passato, un attrezzo multiuso con vari utensili articolati a entrambe le estremità.

“Mai visto niente di simile, eh, Tenente?” commentò il Guardiamarina Wu.
“Un design decisamente insolito, sì. - rispose Khish - D'altra parte, non sono molte le specie senzienti insettoidi... è plausibile che la loro percezione della realtà non sia paragonabile alla nostra, se non per sommi capi.”

L'andoriano si volse, dando le spalle all'ampio oblò della sala principale della sezione scientifica.

“Lasciamo che dei nostri ospiti si occupi chi è pagato per farlo. Noi faremo meglio a tornare al nostro lavoro. Ancora nessuna novità dalla sezione medica?”

“Sì, guardi... - il Guardiamarina indicò il terminale - ...proprio ora stanno affluendo i test sui campioni di tessuti.”

I due ufficiali fecero scorrere le informazioni.

Vagliavano le alternative a loro disposizione, cercando di assicurare una parvenza di normalità ai più sfortunati tra i colpiti dall'epidemia.

“Wu, vediamo di dare un senso a questa accozzaglia di dati. Programmi una matrice di analisi multidimensionale che confronti i profili genetici di costoro con quelli delle persone che hanno reagito positivamente alle cure... cerchiamo di capire se c'è una qualche caratteristica comune.”

Khish si appoggiò all'indietro contro lo schienale della poltroncina, flettendo pensosamente le antenne.

* Speriamo di trovare il bandolo di questa matassa... - pensò - ...e speriamo di trovarlo finché ancora serve a qualcosa... *

Deep Space 16 Gamma - Sezione Medica

Una voce distrasse l'attenzione del vulcaniano, curvo su un microscopio a scansione quantica.

“Dottor Levek...”

Il medico, voltandosi, si trovò di fronte il giovane volto del Dottor N'Goma, segnato da una profonda stanchezza.

“Sì? Ha scoperto qualcosa, Dottore?”

Le spalle del medico civile parvero abbassarsi di un paio di centimetri.

“Veramente mi chiedevo se potevo considerare conclusa la mia forzosa collaborazione con la Flotta. In fin dei conti, la maggior parte dei pazienti più gravi se n'è andata con la Mendel, e adesso che lei ha avuto qualche giorno per insediarsi e riorganizzare il personale, beh, la mia nave ha bisogno di me...”

La voce di N'Goma perse forza e convinzione man mano che procedeva, sotto lo sguardo gelido del nuovo Ufficiale Medico Capo della stazione.

“Davvero, Dottore? Il suo Capitano è scomparso, il suo Timoniere è in campo di stasi, e la sua nave non andrà da nessuna parte fino a che io non l'avrò dichiarata fuori quarantena. Parrebbe logico che lei restasse a disposizione dove c'è bisogno di lei. Ad ogni modo, se vuole presentarsi a rapporto dal Capitano Spini, è suo diritto farlo.”

Levek tornò a voltarsi verso il microscopio, segnalando chiaramente la fine del breve colloquio.

N'Goma restò impalato, incapace di trovare una risposta adeguata, le guance infiammate.

Infine si girò a sua volta, dirigendosi verso il lettino di stasi dove giaceva Cortes. A pochi passi, un lettino vuoto gli diede un brivido e non poté fare a meno di pensare a lei.

* Dove sei finita, Rain? *

Deep Space 16 Gamma - Foresteria

“Per la Grande Crisalide, come posso contattare il nostro agente se non ci lasciano uscire dalle nostre stanze?” esplose J’nior, in preda alla frustrazione.

K’na schioccò le mandibole con impazienza.

“Non bestemmiare, J’nior. Hanno appena avuto un’epidemia, mi pare comprensibile che ci vogliano proteggere. Vedrai che non appena avranno inizio i colloqui le restrizioni ai nostri movimenti cesseranno.”

Accoccolati sul pavimento, i lunghi arti inferiori piegati a puntellare il cefalotorace, i tre membri della delegazione essena attendevano mangiucchiando e riguardando vecchie registrazioni di combattimenti nell’arena.

Parmen approvò silenziosamente la calma del Consigliere. Grigio, affidabile burocrate senza fantasia... ma di gran lunga meno irritante di J’nior.

Servivano entrambi, ma il Primo Ministro avrebbe di gran lunga preferito non aver bisogno del suo ambizioso, persino avventato, assistente.

Il cicalino del comunicatore giunse con perfetto tempismo, prevenendo un’altra imprecazione di J’nior.

Parmen zittì i subordinati con un gesto.

=^= Sì? ^=

=^= Primo Ministro, la sezione medica ha dato il benestare. Se la cosa vi soddisfa, i colloqui possono avere inizio entro 30 minuti. Gli Ambasciatori T’Lani, Lamak e K’ooD vi attendono presso i locali dell’Ambasciata Federale. ^=

Parmen tacque.

=^= ...Primo Ministro? ^=

=^= Temo ci sia un equivoco. Comunichi alla rappresentante diplomatica federale che intendiamo incontrare solamente lei. Saremo all’Ambasciata entro 30 minuti. ^=

=^= Temo di non aver capito... ^=

=^= Incontreremo i rappresentanti delle altre nazioni in un secondo momento. Parmen, chiudo. ^=

K'na aveva un riflesso di perplessità negli occhi. Parmen lo prevenne alzandosi.

“Lo so, lo so, K'na. Qualcuno si farà delle domande. Ma non dubito nemmeno per un istante che i romulani sappiano già cosa c'è dietro la nostra *apertura diplomatica*... o almeno, credano di saperlo.”

I tre Esseni si passarono le mani sulle antenne e sulle tuniche lucenti, per poi avviarsi, con la loro andatura scattante, verso la sezione diplomatica della stazione.

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Romulana

Merek era fisso sul riposo davanti alla scrivania, mentre Lamak faceva sfoggio di assoluta imperturbabilità. Se non avesse indossato le insegne ufficiali di Legato Imperiale, con lo stemma ingioiellato del rapace e dei due pianeti affibbiato sulla spalla destra a trattenere il manto verde, lo si sarebbe scambiato facilmente per un vulcaniano.

“Grazie, Merek. Mi stavo giusto domandando perché mai gli Esseni avessero chiesto di incontrarmi, ed ecco la risposta: si trattava di una delle solite ingenuità dei federali. Bene, adesso la situazione è più chiara.”

Portò alle labbra gli indici uniti, soffiandoci sopra, in un vecchio manierismo che risaliva ai momenti più noiosi dei suoi anni di studio.

Il Sottotenente romulano non staccava gli occhi dal suo capo.

Lamak poteva essere meno crudele di certi ufficiali con cui Merek si era trovato ad avere a che fare in passato, ma non si diventa Legati Imperiali se non si è pronti, all'occorrenza, a sacrificare chiunque; e Merek non ci teneva proprio a venire sacrificato. A lui, nato e cresciuto nella capitale di Romulus, era immediatamente evidente che il capo era di un umore decisamente omicida.

“Può andare. Ah, un'altra cosa... - il Sottotenente, che aveva già iniziato il saluto militare, si irrigidì - ...dato che il mio pomeriggio si è appena liberato, voglio vedere il rapporto sulla forza attiva e quello sulle riparazioni alla T'Met. Si presenti a rapporto alle ore 16:00, e convochi anche il Riov Ejiul per quanto riguarda la nave.”

Merek annuì, completando il saluto, e lasciò l'ufficio. Uscendo, incrociò una giovane donna in abiti civili che gli scoccò un sorriso radioso.

* Questa Nedvek la sa più lunga di quanto appaia - pensò - Lamak non è il tipo da farsi abbindolare da un paio di belle gambe. *

Deep Space 16 Gamma - Comando

McCain sedeva sulla poltrona del Capitano, affiancato dalla Livingston. Davanti a lui, Grant aveva attivato una proiezione olografica della stazione e stava illustrando i termini del problema.

“Accantonando per il momento la questione del trasmettitore, passiamo adesso alla scomparsa del Capitano della Vanità Dorata. I nostri sensori interni stanno via via tornando alla normalità, ma vaste parti della rete sono tuttora in stasi a causa dei postumi dell'epidemia nanitica. Le parti attive sono evidenziate in verde. Se assumiamo di stare cercando una betazoide priva di particolari risorse tecnologiche, quelle zone si possono considerare *pulite*. Le quattro piattaforme di sbarco sono presidiate in permanenza dalle squadre tecniche, e così gli otto piloni d'attracco, le sale teletrasporto, ingegneria e computer, per cui le possiamo evidenziare in giallo.”

L'immagine sospesa sopra il tavolo virava di colore in accordo con le indicazioni di Grant, e le parti in grigio andavano restringendosi, ma erano ancora molto ampie.

“Ovviamente restano scoperti, tra l'altro, gli alloggi e le stive merci, il che non è poco. Ho predisposto una ricerca sistematica, ma potrebbero volerci anche tre giorni, col personale che abbiamo.”

“Non ci possiamo permettere tre giorni! Ci mancherebbe solo che l'epidemia si ripresentasse...” esplose il Primo Ufficiale.

Chandra interloquì.

“Temo che la situazione sia più complicata di così. Questa donna, questa *Rain...* è betazoide. Se intende sottrarsi alle ricerche, è in grado di percepire le nostre squadre ben prima che loro possano accorgersi di lei.”

“Ci abbiamo pensato, - rispose prontamente il Capo della Sicurezza - ogni squadra di ricerca comprende un betazoide o un membro di un'altra specie

telepatica. No, il problema vero è che in realtà non siamo affatto certi che il soggetto non disponga di ausili tecnologici avanzati e/o dell'aiuto di terzi.”

“La nave?”

“Piantonata, Comandante. Il Guardiamarina Givi si incarica personalmente di sorvegliarla. Nessuno può salire o scendere senza che la cosa venga debitamente notata e riferita.”

“Dica a Givi di far apporre sigilli di quarantena. Questa storia non mi piace.”

“Non è possibile, Comandante.”

McCain trapanò l'uomo che gli stava di fronte con un'occhiata incredula.

“In che senso non è possibile?”

“La Vanità Dorata trasporta animali vivi, ed il personale minimo per curarli deve restare a bordo.”

McCain sospirò.

“Dica a Givi di stare particolarmente in guardia, allora. Vorrei sbagliarmi, ma per me quella donna tenderà di decollare... sa come sono i mercanti, per loro conta solo consegnare il carico.”

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata FPU

All'aprirsi della porta scorrevole, la delegazione essena avanzò con Parmen al centro, un passo avanti agli altri. Nella saletta che fungeva da anticamera agli uffici veri e propri li attendeva T'Lani, col suo onnipresente cappuccio, scortata dal Capitano Spini e dal Consigliere Bellagamba in alta uniforme.

“Benvenuti, onorati ospiti. - esordì l'anziana diplomatica - Vi presento l'ufficiale responsabile di questa installazione, il Capitano Sherja T'Jael Spini, e il Tenente Consigliere Corrado Bellagamba, che ci assisterà nei colloqui.”

“Grazie del suo benvenuto, Ambasciatrice. Capitano, Tenente, grazie anche a voi. Questo è il Consigliere K'na, del cui aiuto mi avvarrò. J'nior, puoi andare: non abbiamo più bisogno dei tuoi servizi.”

Il terzo componente della delegazione essena schioccò le mandibole, in quello che ai federali parve un gesto di obbedienza, e se ne andò senza

preferire parola. Gli sconcertanti occhi sfaccettati del Primo Ministro tornarono a orientarsi verso T'Lani.

“Faccia strada, Ambasciatrice. Abbiamo molto di cui parlare.”

Deep Space 16 Gamma - Ponte delle Ambasciate

Quattro persone notarono l'Esseno che usciva dalla sede diplomatica federale. Una bella romulana lo guardò appena, intenta a ritoccarsi il trucco. Un boliano in uniforme gialla lo seguì con lo sguardo fino a quando non lo vide entrare in un turboascensore, poi si toccò il comunicatore sul petto.

Un umanoide dalla pelle bronzea con sfumature verdastre, vestito con pratici abiti da lavoro, si affrettò per cercare di raggiungere il turboascensore, poi ebbe un moto di disappunto quando le porte gli si chiusero davanti e si dispose ad attendere pazientemente la prossima cabina. La quarta persona lo scrutò non meno a fondo delle altre, ma non con gli occhi. A lei, l'Esseno appariva come un vuoto in movimento: la sua mente insettoide le era imperscrutabile. Non per la prima volta, nel buio del suo rifugio, Rain si sorprese a chiedersi se davvero avesse fatto l'affare del decennio.

[4.04 - Spini - La matassa si ingarbuglia]

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata FPU

L'Ambasciatrice T'Lani era preparata a tutto, aveva appositamente fatto liberare lo spazio antistante la sua scrivania, certa che sedersi su delle normali sedie per i suoi ospiti sarebbe stato magari scomodo. Le sedie erano però accostate alla parete, nel caso in cui gli Esseni avessero scelto di usarle. Aveva mantenuto due sole sedie, molto larghe ai suoi fianchi, per il Consigliere ed il Capitano Spini.

“Prego Primo Ministro, si accomodi pure... posso offrirvi qualche cosa?”

“La ringrazio per la cortesia Ambasciatrice, ma sicuramente il cibo dei vostri replicatori non eguaglierebbe quello delle nostre scorte... se per lei non è un problema vorremmo iniziare subito i colloqui...”

La vulcaniana, sicuramente proprio perché tale, riuscì a non far trapelare lo stupore per l'accelerazione bruciante che l'Esseno aveva dato al colloquio, l'esatto contrario di quello che per tutti è il normale procedere della diplomazia. Non c'erano molte opzioni, o era il loro modo di agire oppure avevano molto bisogno di qualche cosa da loro.

“Non ci sono problemi Ministro Parmen. La Federazione che noi qui rappresentiamo è sempre aperta a colloqui pacifici e diplomatici. Devo ammettere che la vostra richiesta di instaurare rapporti diplomatici con la Federazione ci ha molto stupito...” la sospensione della frase aveva il chiaro scopo di passare la palla al rappresentante esseno.

“Ambasciatrice T'Lani possiamo capire lo stupore, siamo da sempre un popolo estremamente isolazionista, ma le cose cambiano... ci sono momenti storici e uomini che vedono necessità diverse dai loro predecessori...”

Anche se filtrata dal traduttore universale, la voce dell'Esseno manteneva una sonorità particolare, un frinire di fondo che ricordava al Consigliere gli insetti che spesso aveva schiacciato da ragazzino... la cosa lo faceva sentire in qualche modo a disagio.

Deep Space 16 Gamma - Ponte delle Ambasciate

Rain decise che era il caso di agire, sicuramente la stavano cercando a fondo in tutta la nave, ma poteva anche supporre dove avrebbe cercato con meno attenzione... il problema era come far arrivare quell'informazione agli Esseni. Un vecchio detto terrestre *la fortuna aiuta gli audaci*, che aveva sentito qualche tempo prima le parve azzecato quando vide N'Goma passarle poco lontano, in compagnia del medico federale, un vulcaniano... forse andavano a fare rapporto. Si accinse ad aspettare che ripassassero di nuovo per attrarre la sua attenzione.

Deep Space 16 Gamma - Serra idroponica

L'Esseno entrò in quel paradiso verde con il suo passo strascicato, all'interno molto personale della Federazione era al lavoro assieme a parecchi civili. Aveva deciso di far notare la sua presenza a bordo al loro contatto, magari i tempi si sarebbero accelerati, non sapeva quando Parmen avrebbe gradito la sua azione, ma lui non amava molto stare in quel luogo...

J'nior si stava muovendo da un po' attraverso la serra quando fu avvicinato da uno dei membri del personale di bordo, un essere alquanto sgradevole alla vista... era una femmina e vedere il suo corpo molliccio avvicinarsi gli diede un senso di fastidio... preferiva di gran lungo avere a che fare con degli uomini, anche se pure in quel caso doveva trattenere un certo senso di fastidio.

“Buongiorno, lei deve essere uno dei membri della delegazione essena. Io sono Maria Esteban, Tenente della sezione scientifica di Deep Space 16 Gamma. Se desidera posso guidarla e farle conoscere un po' meglio molte delle piante che sono presenti qui a bordo.”

J'nior si rese immediatamente conto di non poter rifiutare immediatamente la cortesia... seppure fosse molto *istintivo* riusciva anche a trattenersi se il caso lo richiedeva.

“Sarebbe molto interessante Tenente, alcune di queste piante mi sono totalmente ignote e sono anche particolarmente interessanti.”

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata FPU

“...quindi lei mi sta dicendo, Ministro Parmen, che le vostre necessità primarie sono soprattutto nel campo degli scambi commerciali. Questo a causa di un impoverimento della flora e della fauna del vostro pianeta. Lei saprà sicuramente che esistono delle specifiche norme per questo, ci sono delle sicurezze da rispettare. Come può ben intuire ci sono cose che innocue su un pianeta a noi noto, sul vostro potrebbero risultare micidiali e pericolose.”

Parmen annuì, ma sapeva bene che in realtà niente di quanto stava chiedendo era di suo reale interesse, a lui interessava solo guadagnare tempo e se nel farlo riusciva a guadagnare anche la possibilità di muovere le sue navi commerciali attraverso gli spazi federali senza controlli sarebbe stato solo un guadagno.

“Capisco perfettamente ed è per questo che sono venuto qui di persona. Mi rendo conto che i tempi potrebbero essere lunghi, e proprio per accelerarli dove possibile ho preferito recarmi qui direttamente. La nostra situazione

attuale è ancora buona, ma non durerà molto. Vede Ambasciatrice T'Lani... qualche millennio fa il nostro popolo avrebbe migrato su un altro pianeta, in cerca di risorse, ma non sono più questi i tempi. La Federazione è uno stimolo a cambiare le proprie usanze, quando queste possano essere dannose o nocive per altre popolazioni. Una nostra migrazione di massa, come quelle del passato, comporterebbe l'annientamento di altre specie... questo genere di atteggiamento non è più così ben visto tra la nostra gente, che sta anche sviluppando delle necessità *stanziali* per noi assolutamente nuove..."

Deep Space 16 Gamma - Ponte delle Ambasciate

N'Goma stava rientrando da solo verso l'infermeria, aveva deciso che restare in zona sarebbe stato sicuramente utile anche per i suoi compagni... e per Rain... quando l'avrebbero ritrovata o si fosse fatta viva lei. Non era sicuramente in grado di partire da solo con la Vanità Dorata, non era un pilota e nemmeno gli era mai interessato esserlo. I pensieri riguardo a cosa fare o non fare, a come organizzare il suo lavoro per ottenere anche il meglio per sé stesso e per i suoi compagni lo distrassero da quanto lo circondava... l'autocontrollo che forse aveva acquisito lavorando a stretto contatto con persone del calibro di Cortes o della stessa Rain fu la sola cosa che gli impedì di urlare quando una mano gli afferrò violentemente il braccio trascinandolo in un anfratto buio.

"Sono io, Rain... stai zitto N'Goma!"

"Rain? Cosa ti è saltato in mente di sparire??? Lo sai che sei a rischio???"

Il sorriso amaro della donna lo colpì come un pugno allo stomaco.

"Un rischio per chi? Per me stessa o per la Federazione? - si interruppe e senza aspettare una risposta dal compagno continuò - Non possiamo perdere questo affare N'Goma, ci abbiamo investito troppo e ci rimetteremmo troppo..."

"Lo so Rain, ma non possiamo nemmeno rischiare... potresti essere una bomba ad orologeria innescata. Potenzialmente mortale non solo per la Federazione... - continuò N'Goma rispondendo alle domande precedenti, la cui risposta evidentemente lei non voleva sentire - ... ma anche per noi e per la Vanità Dorata. Fidati Rain! Erano così nel caos quando mi hanno

chiesto di dare una mano in infermeria che non avrebbero, nemmeno volendo, potuto nascondermi nulla o farmi credere cose che non sono...”

La donna sospirò lievemente.

“Cosa mi consigli allora? Di ritornare su quel lettino ad aspettare di morire?”

“Ad aspettare di guarire od un momento migliore per andarcene di qui? Mi secca un po’ dirlo perché quel tipo non mi piace per nulla, ma il medico che sta prendendo in mano l’infermeria sa il fatto suo.”

“E chi pensi che potrebbe portare la Vanità Dorata via di qui? Tu? Cortes? Dobbiamo consegnare quel carico lo sai quanto me...”

“Dammi tempo Rain... torna in infermeria... fidati di me!”

“Non lo so... devo pensarci N’Goma... ora vattene o susciterai sospetti... ti contatterò io!”

L’uomo conosceva Rain da troppi anni per capire che non avrebbe cambiato idea in quel momento, meglio lasciar perdere ed andare in infermeria, altrimenti avrebbe di sicuro avuto dei problemi... annuì quindi in silenzio, poi dopo aver controllato in giro sguscio fuori dal nascondiglio di Rain.

Deep Space 16 Gamma - Serra idroponica

J’nior era particolarmente provato da quella breve esperienza con la donna umana e stava cercando una via di fuga, quando fu lei stessa a salvarlo.

“Signore ora purtroppo devo lasciarla, ho purtroppo parecchio lavoro da fare, ma se avesse voglia di sapere qualunque altra cosa non esiti a chiedere di me. Ricordi, Tenente Esteban al suo servizio.”

Deep Space 16 Gamma - Sezione Medica

Il Dottor Levek stava effettuando un giro di visite dei pazienti in isolamento.

* Spero che trovino in fretta il Capitano della Vanità Dorata, è un rischio incredibile avere una donna nelle sue condizioni libera di muoversi. *

Stava riavvicinandosi alla sua postazione quando le porte dell'infermeria si aprirono per far passare il Dottor N'Goma.

“Ben arrivato... ma non doveva essere già qui?”

“Chiedo scusa, mi sono recato per qualche minuto nel mio alloggio, pensavo di arrivare in tempo utile per fare io il giro di controllo.”

“Capisco. Quanto meno mi pare lei abbia deciso di continuare ad aiutarci...”

La sospensione pretendeva una risposta in modo molto chiaro.

“Al momento, come mi ha fatto giustamente notare lei, il mio posto è qui dato che la Vanità Dorata al momento non può andare da nessuna parte.”

Il vulcaniano annuì soddisfatto della logica risposta del suo collega.

“Allora diamoci da fare, ci sono parecchie verifiche di laboratorio da fare.”

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Romulana

Lamak ebbe la *piacevole* sorpresa di un altro colloquio *ufficiale* con Morgana/Nedvek.

Quella donna, al di là dell'indubbio fascino di cui era dotata, era circondata da un'aurea di pericolo che lo metteva sempre in uno stato di oggettiva preoccupazione per la sua carriera... ed a voler essere onesti anche per la sua stessa vita.

“Lamak dobbiamo organizzare un controllo costante sull'Esseno J'nior... sembrava la pedina debole del terzetto, ma è un dato di fatto che ha avvicinato un paio di persone che a nostro avviso potrebbero essere i contatti degli Esseni qui su Deep Space 16 Gamma...”

Lamak non poteva che *essere accondiscendente*.

“Se lei reputa opportuno questa misura suppongo che abbia le sue ragioni. Ho l'uomo giusto per questo genere di lavoro.”

“Se ne occupi, ma si ricordi che è di vitale importanza che non si perda di vista quell'insetto!”

Deep Space 16 Gamma - Foresteria

J'nior era rientrato nell'alloggio assegnato loro sulla stazione, ne aveva avuto fin troppo di rapportarsi con quegli esseri ripugnanti. Era ancora lì a mangiare e riflettere quando il Primo Ministro Parmen rientrò dopo il colloquio con l'Ambasciatrice T'Lani.

“J'nior hai avuto modo di cercare il nostro contatto?” fu l'esordio quasi brusco di Parmen entrando nell'alloggio.

L'Esseno che stava seduto in posizione rilassata si avvide in qualche modo che il suo superiore aveva qualche valido motivo per essere irritato ed interessato al loro contatto su Deep Space.

“No Primo Ministro... sono stato bloccato da una femmina umana, il Tenente Esteban... non sono riuscito a liberarmi di lei...” fu interrotto dal sibilo e dal fruscio violento delle antenne di Parmen...
“Per la Grande Crisalide!!!!!”

[4.05 - Grant - Diversivi]

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capo della Sicurezza

=^= Grant a Guardiamarina Kaido. ^= esclamò il nuovo Capo della Sicurezza con fare seccato.

=^= Qui Kaido Signore. ^= la risposta non si fece attendere.

=^= Rapporto sulla situazione di pattugliamento! ^= disse Grant con fare estremamente deciso.

=^= Stiamo terminando ora l'ispezione della stiva di carico 2 ma non abbiamo ancora rilevato nulla di anomalo. ^= rispose il giovane Guardiamarina con un tono che lasciava trasparire un'estrema delusione, come se si sentisse colpevole della assoluta *normalità* di quei locali.

=^= Guardiamarina, finisca il pattugliamento della stiva, posizioni un uomo nel corridoio 21 e proceda istantaneamente con l'ispezione delle stive 6 e 7!
Grant chiudo. ^=

Il volto del Tenente era visibilmente turbato, lo sguardo serio perso verso il monitor di sorveglianza attirò l'attenzione del giovane incaricato al suo fianco.

“Tutto bene Signore?”

* Non può essere scomparsa nel nulla! - pensò Grant senza preoccuparsi della domanda - Ho bisogno di più uomini. *

“Signore?” riprese il suo collega.

Grant si girò verso di lui molto velocemente.

“Tenente Corciado, mi fornisca lo stato attuale delle zone già perlustrate e di tutti gli uomini della sicurezza in stato di vigilanza attiva.”

Corciado cambiò postazione e rapidamente fece comparire lo schema olografico richiestogli. Grant analizzò in silenzio tutte le zone caratterizzate dal colore grigio ed erano ancora molte; chiuso in quell'ufficio a monitorare gli eventi era un compito che gli andava stretto, dentro di sé sentiva fremere la voglia di andare ad aiutare.

“Tenente Corciado siamo a corto di uomini e la situazione è pressoché stazionaria. - il collega osservava Grant come per attendere una svolta - Continuare a monitorare gli spostamenti delle squadre è una perdita di tempo e francamente non mi sento a mio agio fermo ad attendere che per grazia divina la nostra ricercata ci piombi tra le braccia!”

Grant si voltò in direzione della porta, raccolse il D-Pad e facendo cenno a Corciado di seguirlo.

“C'è bisogno anche di noi due Tenente... cominceremo dalla passeggiata!”

Deep Space 16 Gamma - Foresteria

Parmen passeggiava nervosamente nell'alloggio, la notizia che il primo tentativo di collegamento con il loro contatto non fosse andata a buon fine lo infastidiva terribilmente.

J'nior restava perfettamente immobile, sapeva bene di non essere in torto, ma conosceva il primo ministro e sapeva che avrebbe dovuto attendere una sua parola prima di proporre altre soluzioni.

Parmen smise di muoversi e, avvicinandosi a J'nior disse "È incredibile quanto una situazione possa via via complicarsi sempre più! - prese qualche secondo di pausa e poi continuò - Inutile dire che è assolutamente indispensabile che tu riesca a trovare il nostro contatto ed è altrettanto inutile dire che non abbiamo molto tempo."

Un'altra pausa evidenziò il silenzio nella stanza.

"J'nior, devi assolutamente trovarlo! Molto presto la nostra presenza qui sarà pressoché inutile e la Federazione inizierà a sospettare!"

J'nior finalmente prese parola.

"Sarà estremamente difficile passare inosservati, l'intera stazione sa chi siamo ed ogni singolo movimento può destare sospetto; per non parlare del fatto che ci sono molte squadre della sicurezza a piantonare ogni angolo."

Parmen si avvicinò ulteriormente al suo interlocutore e dalla tasca estrasse un involucre ovale.

"Allora forse dovremmo per un attimo attirare la loro attenzione altrove... con un diversivo."

Deep Space 16 Gamma - Sezione medica

Il Dottor Levek era ormai da qualche ora fisso sul monitor ad analizzare le migliaia di dati provenienti dalle ultime analisi dei pazienti, con la proverbiale attenzione vulcaniana non distoglieva il suo sguardo da quella accozzaglia di numeri nemmeno per un secondo se non assolutamente necessario.

N'Goma sedeva nell'angolo opposto della stanza, ed opposta era anche la sua devozione al dovere: il pensiero che Rain, il suo Capitano, potesse commettere qualche errore lo tormentava.

* Se solo non fosse così testarda... se solo non fosse così incosciente. Devo cercarla e convincerla a tornare in infermeria. * pensò.

N’Goma si alzò bruscamente dalla sedia, il movimento affrettato causò un rumore di fondo che attirò l’attenzione di tutti i presenti.

Il Dottor Levek si concesse una pausa forzata, con sguardo scocciato osservò il collega.

“Qualche problema Dottore?”

“No... nessun problema.” rispose affranto per non essere nemmeno riuscito ad alzarsi senza farsi sentire.

“Bene, allora forse può aiutarmi con la regolazione degli inibitori.” replicò Levek e N’Goma si avvicinò al Dottore

* Solo un miracolo potrà farmi uscire di nuovo da qui. * pensò.

[4.06 - Shade - Ologramma]

Deep Space 16 Gamma - Sala Comando

La giornata volgeva verso il termine e Shade, ormai provato dalle numerose notti trascorse insonni, continuava a fissare la proiezione olografica della stazione.

* Maledetta betazoide... dove diamine si sarà cacciata??? *

Proprio ora che l’emergenza sembrava quasi del tutto rientrata, Shade non si dava pace all’idea che Rain scorazzasse in libertà per la base con il rischio di mettere nuovamente a repentaglio la salute di tutto l’equipaggio di Deep Space 16.

=^= Computer, ruotare di 90 gradi! ^= ordinò, continuando ad osservare ossessivamente la proiezione.

* Dannazione... credo di essere ormai in stallo... continuare a sprecare tempo con quest’ologramma non mi condurrà a breve a risultati utili... ho bisogno di fare due passi. *

=^= Computer, terminare proiezione; spegnere le luci. ^= e così si alzò, raccolse i vari D-Pad sul tavolo da riunione e si diresse verso l’uscita principale.

La stanchezza era tale che, uscendo dalla sala, quasi non si accorse di aver violentemente urtato qualcosa... o, meglio, qualcuno che procedeva a passo decisamente spedito.

“Diamine! - esclamò seccato - È questo il modo di procedere per i corridoi della base???” domandò volgendo lo sguardo verso destra.

E lì scorse, accasciata al suolo, una ragazza dalla silhouette perfetta e dai lineamenti tipicamente romulani.

“Mi perdoni... Comandante... ero di fretta...” si scusò la ragazza, illuminando il corridoio con il suo sorriso radioso.

Shade rimase interdetto per qualche secondo, come fosse abbagliato da quel sorriso, poi si riprese.

“Beh... la cosa più importante è che lei non si sia fatta male...”

La ragazza rialzandosi in piedi, e raccogliendo i propri D-Pad sparsi sul pavimento, riprese la parola.

“No, Comandante, nulla di grave. Sto bene grazie!”

“Non credo di avere il piacere di conoscerla. - disse Shade abbozzando un accenno di sorriso - È di passaggio su questa base?”

“Mi chiamo Ayla Nedvek... sono la nuova assistente dell’Ambasciatore Lamak.” affermò la ragazza porgendo la mano a Shade.

“Piacere, mi chiamo Steve McCain e sono il Primo Uff...”

“So bene chi è, Comandante! - interruppe la romulana - Ho avuto modo di documentarmi riguardo gli ufficiali federali a bordo... fa parte del mio lavoro! E a proposito di lavoro, devo scappare: sono in terribile ritardo!”

“Bene signorina Nedvek, spero di rincontrarla in una situazione meno precipitosa!” sorrise McCain.

“Chi sa... vedremo, Comandante... vedremo...” concluse la ragazza riprendendo il proprio cammino.

* Però! - pensò tra sé e sé McCain, osservando la romulana allontanarsi - Chi l’avrebbe mai detto... L’Ambasciatore Lamak si tratta proprio bene... Chissà se la Federazione mi concederà mai un’assistente dello stesso calibro! * concluse scoppiando in una fragorosa risata.

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Romulana

Lamak era comodamente seduto, come di consueto, dietro la propria scrivania quando un attendente lo informò dell'arrivo del Sottotenente Merek e di Riov Ejiul.

“Li faccia entrare!” ordinò col consueto tono severo.

I due romulani entrarono fianco a fianco e, arrivati in prossimità della scrivania, scattarono sull'attenti.

“Accomodatevi pure! - esclamò l'Ambasciatore indicando le poltrone situate al di là della scrivania - Come già sapete vi ho convocati assieme per fare il punto sulla situazione del nostro contingente militare e della T'Met.”

I due annuirono e si misero comodi.

“Sarò schietto con voi... pretendo che le nostre truppe ritornino operative al 100% nel minor tempo possibile. La visita della delegazione essena non mi convince... voglio vederci chiaro e, soprattutto, voglio essere pronto a qualsiasi eventualità. Ripeto: *QUALSIASI!*”

“Certo Eccellenza. - rispose timidamente Merek - Il grosso della forza attiva è già pienamente operativo... a breve recupereremo la completa operatività.”

“Ottimo, Merek. - sospirò compiaciuto Lamak - Sono contento di poter fare affidamento su di lei!”

Il Sottotenente gonfiò il petto in senso di orgoglio.

“E lei, Ejiul, che mi dice della T'Met?” chiese Lamak, rivolgendosi all'ufficiale.

“Anche io ho buone notizie... I lavori sulla T'Met procedono spediti. Siamo già stati in grado di effettuare il primo test di volo; stiamo ora lavorando per recuperare la perfetta funzionalità degli armamenti.”

“Eccellente Signori, davvero eccellente. Confido nella vostra massima professionalità. Tenetemi costantemente aggiornato sui progressi. Per il momento è tutto, potete andare. - concluse Lamak, congedando i subalterni - Ah, Merek! Si trattenga qui ancora un attimo...”

Merek si sedette nuovamente di fronte a Lamak; poi, quando Riov Ejiul fu uscito, Lamak incominciò “Bene Merek, riguardo gli Esseni, ho da affidarle una missione di grande responsabilità.”

“Comandi Eccellenza!” scattò rapida la risposta del Sottotenente.

“Ho la necessità di seguire costantemente e con la massima discrezione ogni movimento dell’esseno J’nior; ovviamente ritengo inutile ricordarle che questa è una missione altamente riservata dal cui esito dipenderà la sua futura carriera...”

Merek restò qualche istante in silenzio.

Era inorgogliuto dal fatto che il Legato Imperiale si fidasse di lui a tal punto da affidargli una missione tanto delicata quanto difficile... e lui da buon combattente romulano scattò nuovamente sull’attenti.

“Grazie Eccellenza! Faro quanto possibile per non deluderla!”

“Certo Merek, faccia quanto possibile... ed oltre! Vada ora, e si metta subito all’opera.”

Deep Space 16 Gamma - Sezione scientifica

Khish era chino sul terminale, assorto nell’analisi dell’incessante flusso di dati che l’elaboratore continuava a processare a ritmo insostenibile per qualsiasi altra persona.

Il silenzio surreale venne rotto dalle parole del Guardiamarina Wu.

“Tenente, c’è una comunicazione per lei in arrivo dalla USS Mendel.”

Khish sollevò lo sguardo ed ordinò “A tutto schermo Wu!”

Un volto noto riempì il monitor; era quello della Dottoressa Stern.

“Dottoressa Stern! - esordì l’andoriano - A cosa devo l’onore di questa comunicazione subspaziale?”

“Non riesco a stare lontana da Deep Space 16... - sorrise Elisabeth - ...a parte gli scherzi Khish, stavo comparando i profili genetici di alcuni malati terminali che purtroppo non sono sopravvissuti all’epidemia sulla vostra stazione e credo di aver trovato qualcosa di molto interessante... Ma per avvalorare la mia tesi ho bisogno della sua cortese collaborazione.”

“Certo Dottoressa, mi consideri a sua disposizione! - annuì Khish - A tal proposito la informo che ci stavamo già adoperando in tale direzione; anche noi abbiamo avviato un raffronto tra i profili genetici dei malati non ancora guariti e quelli di chi ha reagito positivamente alle nostre cure. Siamo a buon punto...”

“Ne ero certa. Le spiego brevemente di cosa ho bisogno...”

Deep Space 16 Gamma - Foresteria

“Un diversivo?” chiese K’na drizzando le antenne.

“Ascoltatemi attentamente. - disse Parmen rivolto ai due subalterni - Questo *oggetto ovale* altro non è che un piccolo emettitore olografico, con l’ausilio del quale creeremo il nostro diversivo.”

I due si guardarono con chiara espressione sbigottita.

“Il piano è questo. - riprese Parmen - Programmerò l’emettitore per proiettare l’immagine di J’nior. K’na uscirà da questa stanza tra circa 15 minuti per un piccolo *giro panoramico*, indossando questo emettitore come una spilla e *portando a passeggio* l’ologramma di J’nior. Ovviamente K’na si farà notare in compagnia della proiezione nei luoghi più affollati della stazione, di modo che il vero J’nior abbia la possibilità di muoversi indisturbato per alcuni minuti, al fine di poter finalmente individuare il nostro contatto. Ci sono domande?”

I due tacquero.

“Bene, devo quindi dedurre che sia tutto chiaro. Mi metto subito all’opera sull’emettitore.”

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano

Il Capitano Spini, da poco terminata la prima parte dei colloqui con gli Esseni, aveva convocato il Tenente Comandante Livingston nel proprio ufficio per fare il punto della situazione.

“Posso offrirle qualcosa, Comandante?” chiese con la consueta cortesia Sherja.

“Nulla, grazie.” rispose con il medesimo garbo Chandra.

“Beh... veniamo quindi subito al motivo del nostro incontro. I colloqui con la delegazione essena assorbiranno gran parte del mio tempo nei prossimi giorni; non per questo, però, intendo rimanere con le mani in mano... pur fidandomi pienamente di lei e del Comandante McCain voglio mantenere la supervisione delle operazioni di ricerca del Capitano della Vanità Dorata. La situazione, già di per sé difficile, si fa sempre più critica col passare del tempo. Quella Rain rischia di essere una bomba ad orologeria... mette a repentaglio l'incolumità dell'equipaggio e degli ospiti di Deep Space 16...”

“Certo, Capitano, la capisco perfettamente. Le posso comunque garantire che i nostri uomini stanno compiendo il massimo sforzo possibile... le ricerche procedono a ritmo incessante. L'unico problema è rappresentato dal fatto che una discreta parte della rete di sensori della stazione è ancora inutilizzabile a causa dei postumi dell'epidemia nanitica. È su queste zone che stiamo concentrando i pattugliamenti dei nostri uomini.” relazionò Chandra.

“Speriamo quindi che la tecnologia torni presto in nostro soccorso!” esclamò il Capitano Spini abbozzando un sorriso...

Deep Space 16 Gamma - Foresteria

“Ecco fatto! K'na, indossa l'emettitore ed attivalo!” disse Parmen porgendo al Consigliere quel piccolo oggetto ovale.

Il Consigliere annuì e, dopo aver sistemato l'oggetto a mo' di spilla, premette sulle due estremità; l'emettitore materializzò quindi l'immagine di J'nior.

“Stupefacente! Sembra davvero... reale!” osservò J'nior.

“Bene K'na, incomincia la tua passeggiata!” chiosò Parmen.

E K'na, senza proferire parola, si diresse verso la porta ed imboccò il corridoio principale.

* Eccoli che si muovono. - commentò Merek, sapientemente occultato nel corridoio - Devo seguirli.*

E con grande ingenuità cadde nella trappola sapientemente ordita da Parmen.

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano

Dopo un breve ma intenso scambio di punti di vista con il Comandante Livingston, Sherja ricevette una comunicazione urgente dalla plancia di comando.

“Beh Comandante, pare sia arrivato il momento di rimettersi al lavoro.” osservò Sherja sollevandosi dalla poltrona.

“Già!” rispose Chandra mentre le due lasciavano assieme l’ufficio.

Deep Space 16 Gamma - Foresteria

Trascorsi ormai i 15 minuti prestabiliti, J’nior sgusciò fuori dalla stanza facendo molta attenzione a non destare sospetti; si infilò nel corridoio ed incominciò il proprio giro di perlustrazione. L’Esseno procedeva con grande cautela, cercando di scrutare con attenzione ogni spazio più recondito della base, quand’ecco che incrociò lo sguardo di una giovane donna...

* Che fastidio! * pensò J’nior, trattenendosi a fatica dall’esprimere l’estremo senso di sdegno che gli provocava la visione di quella creatura molliccia... La ragazza, invece, continuò per la sua strada ma, voltato l’angolo, si fermò.

* Era J’nior quello... E non mi pare ci sia nessuno a controllarlo... Avrei dovuto occuparmene personalmente, invece di delegare Lamak! Mi tocca sempre fare il lavoro sporco! *

Così Morgana meditò di piantonare *personalmente* J’nior...

[4.07 - Livingston - L’illusionista]

Deep Space 16 Gamma - Passeggiata

Il Capitano Spini e il Comandante Livingston si stavano dirigendo alla sala di comando con passo deciso. Un paio di persone si voltarono al loro passaggio, dopotutto si trattava di due donne affascinanti.

Una terza persona le osservava, con pensieri diversi in mente.

“Quello che non riesco a capire è perché quella Rain si stia nascondendo. Che diamine intende fare?” domandò la Livingston al Capitano Spini.

“Al momento non abbiamo elementi sufficienti per valutare la situazione. Non sarebbe logico cercare di trarre conclusioni.”

“Già, però... Un momento!” il Capo OPS, continuando a camminare a fianco del Capitano, sfiorò il proprio comunicatore.

=^= Livingston a Grant. ^=

=^= Qui Grant. ^=

=^= Per caso la Vanità Dorata è stata ispezionata, Tenente? ^=

=^= Beh, no, ma è sempre stata controllata a vista. Nessuno potrebbe... ^=

Il Capo OPS scambiò uno sguardo col Capitano, che assentì brevemente, e proseguì.

=^= Ci vediamo all’attracco della Vanità Dorata, Tenente Grant. Mandi anche una squadra della sicurezza! ^=

=^= Ricevuto. ^=

Deep Space 16 Gamma - Piloni d’attracco 6

J’nior procedeva per i corridoi della base, non troppo in fretta, per evitare di destare sospetti, dirigendosi verso il luogo in cui pensava di poter incontrare il proprio contatto. Non si rese conto di essere stato pedinato quando giunse nelle vicinanze dell’attracco della Vanità Dorata. Qualcuno dietro di lui pensò che doveva essere piuttosto stupido, oltre che grosso e brutto.

Un ufficiale federale stazionava davanti al portello.

J’nior era sul punto di attaccarlo, quando sentì un rumore dietro di sé e si nascose in una rientranza buia.

Un’altra persona si stava avvicinando, a passo sostenuto. Superò J’nior avvicinandosi all’ufficiale rapidamente, sorridendo amabilmente. Quando fu a pochi metri dall’ufficiale, azionò un phaser e l’ufficiale cadde a terra, con un’espressione di sorpresa ancora dipinta sul volto. J’nior osservò la scena e dovette trattenersi per non emettere un frinìo di stupore.

Il suo contatto si voltò verso di lui, mettendo via il phaser, e avanzò piano verso la rientranza buia tenendo in alto le mani.

“Coraggio, amico. Ce ne hai messo di tempo per trovarmi.”

J'nior uscì dal proprio nascondiglio, sentendosi molto stupido per essersi scoperto così.

* Se il Primo Ministro venisse a sapere di come il nostro contatto mi ha colto di sorpresa. *

“Carino quell’aggeggio che usa il tuo amico. Un po’ rozzo come ologramma, ma interessante. Ho visto che la sicurezza della stazione si è lasciata ingannare, e credo ci siano cascati anche i romulani.”

“In questo ti sbagli. - un’altra voce si fece sentire, proveniva dal corridoio di fianco a loro - I romulani sono più intelligenti dei federali.”

Deep Space 16 Gamma - Passeggiata

Il Comandante McCain stava contando i D-Pad che aveva in mano: gli sembrava di averne avuto uno in più con sé, quando aveva lasciato la sala di comando... Mentre cercava di ricostruire l’accaduto notò due esseni che camminavano lungo la passeggiata. La gente li osservava incuriosita, e si voltava a guardarli anche dopo che erano passati. McCain notò un Guardiamarina della sezione sicurezza che seguiva i due cercando di non dare nell’occhio, e poco lontano scorse uno degli uomini di Lamak che lanciava occhiate ora all’ufficiale della sicurezza, ora agli esseni.

Si fece un appunto mentale: parlare con il Tenente Grant in merito alla necessità di tenere esercitazioni specifiche per il personale della sicurezza.

Mentre rifletteva su quanto c’era ancora da fare per rimettere in sesto la stazione, notò con la coda dell’occhio un lieve sfarfallio proveniente da uno dei due esseni.

Guardò direttamente, e stavolta non notò alcunché.

“Ma cosa diavolo...?”

Deep Space 16 Gamma - Pilone d’attracco 6

“E voi non avete visto nessuno allontanarsi? Ne siete certi?”

“Sì, Signore.”

“Non posso crederci.”

Il Tenente Grant stava interrogando la squadra della sicurezza che lo aveva preceduto all'attracco della Vanità Dorata. La nave era ancora lì, indubbiamente, solo che adesso c'erano anche due cadaveri.

Il Comandante Livingston giunse in quel preciso momento, e rimase di stucco di fronte alla scena.

Due corpi, con segni di bruciature di phaser: un Guardiamarina della sezione sicurezza e... una romulana?

“Tenente Grant, che è successo qui?”

Il Capo della Sicurezza cominciava a chiedersi se dal suo arrivo su questa stazione ci fosse stata almeno una cosa che fosse andata per il verso giusto.

“Sono morti. Un colpo di phaser ciascuno, alla massima potenza. Da una prima occhiata potrei azzardare un'ipotesi, ma non posso esserne certo...”

“Mi dica.” disse la Livingston, chinandosi sul corpo del giovane ufficiale della sicurezza.

“Secondo me è uno dei nostri phaser - disse Grant - intendo un phaser della Federazione.”

Deep Space 16 Gamma - Foresteria

Il comunicatore personale di Parmen trillò, avvisandolo di una comunicazione in ingresso.

=^= Parmen. ^= rispose immediatamente.

Non apparve alcuna immagine sul visore.

=^= Mi scuserà se non mi mostro, ma come sa la riservatezza è fondamentale. ^=

=^= Certo, certo. La mia merce? ^=

=^= Per ora è al sicuro, ma ancora non posso fargliela avere. ^=

=^= Con quello che la pago, non avrei nemmeno dovuto venire qui a prendermela. ^=

=^= Già, non avrebbe dovuto concordarlo. Lei e i suoi mi state intralciando... uno oggi si faceva quasi ammazzare. Avreste dovuto attendere che la situazione si sbloccasse da sola... invece state attirando l'attenzione della Federazione... ^=

=^= Non possiamo permetterci ulteriori ritardi, ha capito? Lei deve consegnarmi subito la mia merce!!! ^=
 ^= ... ^= silenzio.
 ^= Ha capito? ^=

Il computer segnalò che la comunicazione era stata interrotta. Parmen emise un frinio di frustrazione.

“Per la Grande Crisalide!”

Deep Space 16 Gamma - Corridoi

Non sapeva più che fare, sembrava che fosse tutto perduto. Non sapeva di chi poteva fidarsi. Se solo avesse immaginato in cosa si erano imbattuti...

Si concentrò sulla gente che passava, cercando di percepire le loro emozioni. La fortuna era sempre accorsa in suo aiuto, forse l'avrebbe fatto anche stavolta.

Improvvisamente sentì qualcosa di particolare e puntò lo sguardo sull'origine di quella sensazione.

Un ufficiale della Federazione.

Bell'affare... proprio l'affare del decennio.

[4.08 - T'Lani - Il segreto di Rain]

Deep Space 16 Gamma - Piloni d'attracco 6

Si stavano avvicinando.

Rain poteva sentire i loro pensieri, fitti e cupi, appressarsi come i nubi di una tempesta. Pensavano intensamente al loro compagno morto, al cadavere della bella romulana che gli giaceva ancora accanto, e... sì! ... poteva sentire che pensavano anche a lei. Non era facile seguire la corrente magmatica di pensieri e di emozioni che venivano da quegli uomini, ma, di tanto in tanto, un pensiero più forte, una rabbia più profonda degli altri arrivava ad emergere dal caos delle loro menti sovrapposte.

Allora, lei riusciva per qualche istante a seguire quel singolo flusso di pensieri, confuso, quasi ovattato da una nebbia di passioni.

<Non è giusto... - percepì - ...una ragazza così bella...>

Ma non avrebbe saputo dire se i frammenti che percepiva appartenessero alla stessa persona. O se fossero riferiti alla stessa persona.

<Deve essere stata lei! Quella Rain...>

Era sicuramente un umano a pensare così. Il Capo della Sicurezza, forse? Come si chiamava... Grant? Rain si sforzò di isolare il pensiero dal rumore di fondo delle altre persone che circondavano l'uomo.

<...Farrel deve aver sorpreso quella Rain mentre stava cercando di salire a bordo della sua nave. Ma cosa diavolo c'entrava la romulana? Perché è stata uccisa anche lei? Non aveva senso per lei venire qui, ad un molo d'attracco. Non è il tipo di posto in cui ci si può trovare per caso. A meno che non volesse salire a bordo. Per incontrare qualcuno? Rain stessa? Quale può essere il collegamento...>

Il pensiero si indebolì, svanendo fra gli altri. Rain colse un altro flusso di pensieri. Era molto diverso dal precedente. Non si chiedeva chi fosse stato o perché. Era fisso sulle conseguenze: non quello che era accaduto, ma quello che sarebbe accaduto adesso. Lucido, e deciso a venirne a capo. Era il pensiero di un vulcaniano. O di una vulcaniana.

Ma anche lei sembrava sicura della colpevolezza di Rain.

Aprì gli occhi.

Di fronte a lei giaceva, spenta e inerte, la consolle di comando della Vanità Dorata. L'accarezzò, con la punta delle dita. Tante volte le era capitato di sedersi là, sulla poltrona di Capitano e di partire lasciandosi alle spalle avventure, amori...

Ma adesso non poteva partire.

Doveva, anzi, cercare di salvare la situazione, a tutti i costi. C'era un'unica soluzione.

Un rumore!

* È la sicurezza della Base! Stanno venendo a perquisire la nave - pensò - Non devo farmi prendere! *

Si precipitò verso il corridoio.

“È QUI!” sentì gridare.

Non si voltò. Aprì un portello, si infilò rapidamente nel condotto, facendo i gradini a due per volta. La sala teletrasporto era appena sotto di lei. Gli uomini della sicurezza avevano i sensori a mano a guidarli, ma quella era la sua nave.

Spalancò una botola, si calò nella sala. Il piede si piegò sotto il peso, perse l'equilibrio, cadde. Le sfuggì un gemito, la caviglia le faceva male, ma non aveva il tempo di pensarci. Si aggrappò alla consolle del teletrasporto. Perse qualche istante per frugare in un cassetto, ed afferrare una specie di bracciale dorato che si mise al polso. Cincischìò le dita sul pulsante di attivazione, quindi arrancò sulla pedana, con il fiato in gola. Di fronte a lei, un volto indistinto si affacciò sulla botola, spianando un phaser.

“Ferma!” urlò.

E rimase con l'arma puntata, stupidamente, a guardare l'immagine della donna svanire nel bagliore del teletrasporto...

“Vuol dire che era qui? - mormorò Lamak, livido - L'assassina era ancora qui, nella nave?!?! E voi non l'avete fermata? Non avete perquisito subito la nave?”

Il Tenente Grant strinse le labbra, annuendo.

“Ambasciatore... - intervenne la voce del Capitano Spini - Non sappiamo ancora se Rain sia o no l'assassina della sua assistente nonché... - calcò leggermente sul tono - ...del nostro Guardiamarina Farrel.”

“Ma vi siete fatti sfuggire l'occasione di chiedere direttamente a lei se lo è. O sbaglio?” rilevò il romulano.

Sherja strinse le labbra, per non rivelare il disappunto.

“Stiamo esaminando i tracciati del teletrasporto. - disse Grant, duro - La troveremo. Questa base non è abbastanza grande perché quella... occasione... come la chiama lei, possa sfuggire a lungo.”

Lamak fece girare lo sguardo nel corridoio ingombro di persone.

Curiosi di mille razze attratti dall'odore pesante di morte e di aria bruciata venivano tenuti a bada a fatica dalle guardie della sicurezza. Altri uomini della sicurezza esaminavano il corridoio con olocamere e rilevatori ad alta frequenza. Due barellieri stavano portando via il corpo del Guardiamarina

federale, sotto lo sguardo vigile del Dottor Levek, mentre il Dottor Rallus, in ginocchio sul pavimento, stava ricoprendo con un lenzuolo bianco una sagoma che ormai gli era diventata familiare. L'uomo appoggiò un comunicatore sul corpo. Attese qualche istante che la sagoma svanisse nel teletrasporto, quindi si alzò, chiudendo i suoi strumenti, ed incrociò lo sguardo con lui, in maniera allusiva.

Lamak si voltò di nuovo verso i suoi interlocutori.

“Lo spero. - disse infine - Intanto, io dovrò fare rapporto al mio governo. Dovrò poi comunicare ad una famiglia che una ragazza giovane e bella ha perso la vita su una base della Federazione. So fin da adesso che il mio governo e quella famiglia mi chiederanno spiegazioni. Spiegazioni che dovrò richiedervi ufficialmente.”

Grant fece per rispondere.

Sherja l'anticipò, bloccando il Tenente con un gesto.

“Ambasciatore, noi non esiteremo a dare a lei, al suo governo e alla famiglia della sua assistente tutte le spiegazioni che il caso richiede. - fece - Insieme alle nostre più sentite condoglianze...”

Lamak assentì rigidamente, e si mosse per andare incontro al suo medico.

“Ambasciatore?” lo richiamò Grant.

“Sì?”

Grant si avvicinò.

“Un membro del personale diplomatico di una delegazione è intangibile. Noi non possiamo perquisirne gli alloggi alla ricerca di indizi né esaminarne il corpo...”

Una battuta pungente pizzicò le labbra di Lamak, ma si trattenne in tempo.

“E allora?” si limitò a chiedere.

“Allora... Noi vogliamo venire a capo di questo delitto, come lo volete voi. Per questo... vi chiedo di collaborare...”

“Se mi sta chiedendo di farvi perquisire l'alloggio di Ayla Nedvek, Tenente, la risposta è no! - il tono di Lamak era ultimativo - Dovrà accontentarsi, mio

caro Tenente, di perquisire quella nave. Sperando di non farvi sfuggire altre cose, a parte l'assassina!"

"Siamo consapevoli che l'alloggio della sua assistente gode dell'extraterritorialità. - disse Sherja Spini, posando con forza una mano sulla spalla di Grant - Il Tenente Grant voleva solo dire che vi saremo grati per ogni informazione che vorrete darci."

"A cominciare da una! - fece Grant, piantando gli occhi dritto in quelli del romulano - Che ci faceva qui Ayla Nedvek?"

Lamak ricambiò lo sguardo, lasciando aleggiare sulle labbra un sorriso tirato.

"È una buona domanda... - disse - ...ed è un vero peccato che io non conosca la risposta. Jolan tru, Tenente Grant."

Rivolse un cenno di saluto ai due federali, quindi si allontanò, raggiungendo il Dottor Rallus.

Grant lo guardò superare il cordone di agenti, e sparire dietro la folla di curiosi.

"Lui sa qualcosa!" mormorò.

"Sono d'accordo." assentì il Capitano Spini.

Grant ebbe un sussulto: non si era accorto di aver parlato.

Sherja lo fissò.

"Un membro di una missione diplomatica ucciso qui... Siamo in una situazione maledettamente pericolosa. - si interruppe un istante - l'Ambasciatrice T'Lani è impegnata con gli Esseni, e non è ancora stata informata. Devo andare a parlarle. Forse, insieme troveremo il modo di uscirne... Voglio che lei intanto perquisisca quella nave con la massima cura. Rapporto fra due ore, in sala riunioni."

In un corridoio poco distante

"Allora, Dottor Rallus? - l'Ambasciatore Lamak non attese di essere nel suo studio per sollecitare il medico. Trascinò l'uomo verso un angolo oscuro del corridoio, e si appoggiò alla parete - Cosa ha scoperto?"

“C'erano evidenti tracce energetiche sul corpo di Ayla Nedvek. È stato un phaser federale ad ucciderla, ne sono sicuro. I nostri disgregatori lasciano un'impronta energetica differente.”

“Oh, bene! - mormorò sarcastico - È un buon indizio! O meglio, sarebbe un grande indizio, se fossimo su Romulus. Ma si dà il caso che ci troviamo in una base federale, e qui chiunque potrebbe trovare o rubare un'arma della Flotta Stellare della Federazione, se volesse commettere un omicidio. O due, come in questo caso.”

Il Dottor Rallus lo guardò sbalordito.

“Lei pensa... Pensa che potrebbe essere stato uno dei nostri? Non la betazoide di cui ho sentito parlare?”

Lamak scosse la testa, cupo.

“No. Non io. Ma il fatto è che qualcuno potrebbe pensarlo.”

“Chi?” - Rallus sembrava smarrito.

Lamak non rispose.

Le parole *Tal'Shiar* erano troppo pesanti per poterle pronunciare.

* Buffo. * pensò Lamak.

La prima volta che aveva incontrato Ayla Nedvek aveva pensato che poteva essere un pericolo per lui. Bene, in effetti *ora* lo era: la Tal'Shiar non avrebbe preso bene la notizia che una delle loro agenti era stata assassinata praticamente sotto il suo naso. Doveva scoprire chi era stato, provarlo ed offrirlo in pasto alla Tal'Shiar. O sarebbero stati loro a pasteggiare con lui...

Un momento.

Una delle loro agenti?

“Già... - rifletté Lamak - Quando venne a presentarsi, Morgana mi disse che c'era un altro agente della Tal'Shiar a bordo della Base. Quell'uomo, o donna che sia, potrebbe essere un pericolo. O un aiuto. Devo trovarlo... Devo scoprire chi è. Devo sapere esattamente quale era lo scopo della missione di Ayla Nedvek, e devo portarla a termine al suo posto. Forse, in questo modo, potrò salvarmi la testa.”

Si accorse che il Dottor Rallus continuava a guardarlo, senza capire. L'uomo si accorse che lo stava fissando con un certo imbarazzo.

“Ehm... Se per lei è lo stesso, Ambasciatore, io tornerei nella mia infermeria. Devo fare l'autopsia della povera Ayla.”

Lamak prese una decisione.

“Ayla ormai può aspettare. Lei venga con me, Dottore. - disse - Dobbiamo fare un lavoro.”

Ufficio del Capitano - Tre ore dopo

“È in ritardo, Tenente Grant! - il Capitano Spini aggrottò le sopracciglia, vedendo entrare il Capo della Sicurezza - Se non sbaglio, avevo detto che volevo un rapporto entro due ore. Ne sono passate quasi tre!”
“Mi scusi, Capitano. Ci sono stati degli sviluppi imprevisti.”

Dietro il Tenente Grant, spuntò Khish Chelak, scuro in volto. L'andoriano non si sedette nella sua poltrona, andò invece a porsi di fronte allo schermo della sala riunioni, e cominciò ad armeggiare con i comandi. Sherja Spini lanciò uno sguardo all'intorno. Non mancava più nessuno. Shade McCain giocherellava distrattamente con un D-Pad, mentre il Dottor Levek, al di là della impassibilità vulcaniana, sembrava piuttosto teso. Accanto a lui sedeva l'Ambasciatrice T'Lani, con la quale scambiò una rapida occhiata. Non c'era molto tempo: l'Ambasciatrice sarebbe dovuta tornare a colloquio con gli Esseni di lì a poco.

“Che genere di sviluppi imprevisti?”

Fu Khish a risponderle.

“Questo genere.” accese lo schermo. Il riquadro si illuminò di una fluorescenza punteggiata di bagliori bluastri, simili a scintille elettriche.

“Cos'è?” era stata Chandra Livingston a parlare.

“Questa è la registrazione delle telecamere del circuito di sicurezza interna della base, effettuata di fronte all'attracco della Vanità Dorata, al momento del duplice omicidio.” rispose Khish.

“Questa? - fece il Capitano - Ma non si vede niente!”

“Esatto. Non si vede niente!” Khish spense lo schermo con un gesto iroso.

Si appoggiò alla paratia incrociando le braccia sul petto.

“In altre parole, le registrazioni delle olocamere sono state cancellate.”
“In che modo?”

Sul volto dell'andoriano si disegnò una smorfia sarcastica. Lanciò uno sguardo all'Ambasciatrice.

“Con una iniezione di naniti, naturalmente! - rise - Eh, sì! Proprio i nostri vecchi amici! Chi si rivede!”

Sherja Spini aggrottò la fronte.

“Mi sembrava di aver capito che l'infezione borg era stata in gran parte debellata dai nostri sistemi informatici. Mi sbaglio?”

“Non si sbaglia. - rispose Khish - Anzi, nel sistema di videosorveglianza non solo non c'erano, ma non ce ne erano mai stati prima d'ora. Le ologregistrazioni vengono conservate in un sistema di sicurezza che è differente da quello degli altri sistemi, ed in tutto il periodo della massima virulenza dei naniti borg, non era mai stato infettato. Ditemi quello che volete, ma per me non c'è nulla di casuale in questa nuova infezione!”

“Sabotaggio, insomma. - concluse il Capitano - Ma come può essere successo?”

Grant scosse la testa.

“Non è una cosa facile da fare, anche avendo a disposizione grandi quantità di naniti nel proprio sangue, come ne ha Rain. Però è fattibile, con le conoscenze tecniche adeguate.”

“E pensa che Rain possa averle?”

“Evidentemente sì.”

Sherja congiunse le dita sul tavolo.

“A questo punto, penso sia arrivato il momento di chiederci chi sia questa Rain. - incrociò lo sguardo con quello del Tenente Grant - Tenente, voglio sapere tutto il possibile sulla Vanità Dorata e sul suo equipaggio.”

“Ho messo due uomini a scartabellare i database della Flotta, per cercare qualunque notizia riguardi la nave. La perquisizione non ha dato nessun risultato, finora: ci sono degli animali vivi, così come denunciato al registro mercantile. Comunque, la perquisizione è ancora in corso. Ma, scaricando i diari di bordo, abbiamo trovato qualcosa di interessante.”

“Cioè?”

Grant si voltò verso l’Ambasciatrice T’Lani.

“Secondo i diari di bordo, la Vanità Dorata è stata su Essen. E questo, appena poche settimane fa.”

Alloggio del Dottor N’Goma

“Rain, tu sei pazza! - mormorò il Dottor N’Goma. L’uomo prese la betazoide per un braccio, trascinandola dentro l’alloggio, quindi chiuse la porta dietro di lei. Il suo volto bruno era livido - Cosa... Ma cosa credi di fare qui?”

“Cerco di nascondermi, tanto per iniziare. - ribatté la betazoide - Sta tranquillo: ho fatto un lungo giro prima di venire qui. Non possono tracciare la mia presenza.”

N’Goma scosse la testa.

“Non puoi stare qui. Verranno a cercarti... Perquisiranno gli alloggi di chiunque abbia lontanamente a che fare con la Vanità Dorata, ed il mio per primo. Non capisci? Hanno ammazzato due persone, al molo d’attracco 6, e pensano che sia stata tu ad ucciderli!”

“Lo so già.”

Il volto di N’Goma divenne ancora più pallido.

“Dico, Rain... Non avrai veramente...?”

“Non ti agitare, N’Goma. - rispose Rain - No... non ho ucciso io quei due. Ma ero là. So chi è stato.”

N’Goma si sedette di botto sul bordo del letto, come se le gambe gli stessero cedendo. Lo sentì respirare a fondo: era evidente lo sforzo che il giovane dottore faceva per riprendere il controllo.

“Rain... - disse infine - ...non possiamo continuare così. Devi consegnarti, devi dire quello che sai. Se è vero che hai visto l'assassino...”

“Non l'ho visto.”

“Come? Ma hai detto...”

“Ho detto che sapevo chi era stato, non che l'avevo visto... - Si sedette accanto a lui - Ho percepito i suoi pensieri. Ero abbastanza vicina da sentirli chiaramente... - guardò il Dottore - Ti ripeto, so chi è stato. E devo trovare il modo di parlare con lui.”

“Parlare...? - N'Goma quasi soffocò - Vuoi... Vuoi parlare all'assassino? Ma perché?”

“Non è esatto dire che voglio parlargli... - disse, tranquillamente - È più giusto dire che voglio ricattarlo.”

N'Goma non aveva più parole.

Quel ragazzo non era fatto per quel genere di cose, pensò Rain. La sua inesperienza le faceva quasi tenerezza.

“Vedi, N'Goma... Quell'uomo non ha soltanto ucciso quelle persone... - pronunciò lentamente Rain - ...ha anche derubato la mia nave.”

N'Goma scosse la testa, senza capire.

La betazoide poteva sentire la sua confusione, il suo stordimento. Prese le mani del ragazzo fra le sue.

“N'Goma, tu sai benissimo... Hai sempre saputo... Che la Vanità Dorata non trasportava solo animali. Hai visto anche tu i contenitori di stasi della stiva di carico tre. O no?”

Le mani ebbero un sussulto, ma Rain le trattenne fra le sue.

“Io non so cosa ci fosse dentro!” gridò lui.

Era un modo puerile di difendersi, pensò Rain. Nessuna corte l'avrebbe assolto, con argomenti del genere.

“Se vuoi, puoi anche continuare a non saperlo, - disse - ma devi sapere che... - esitò prima di pronunciare la parola - ...la merce che dovevamo consegnare agli Esseni non è più sulla nave.”

Gli lasciò le mani e si rilassò, appoggiandosi sui cuscini del letto. Da lì, continuò a guardarlo attraverso le palpebre semichiuso, come se l'avesse colta una grande stanchezza. In realtà, era sveglissima, pronta non solo a captare ogni sensazione da lui, ma anche da ogni essere nei dintorni dell'alloggio.

Continuò.

“L'assassino è l'uomo che doveva assicurare il passaggio in sicurezza della merce attraverso questa base. Ha preso la merce durante l'epidemia, quando sia io che Nile Cortes eravamo stati messi fuori combattimento da quei maledetti naniti borg, e non potevamo impedirglielo. E tu, non ci hai pensato.”

Il Dottore la stava fissando senza quasi respirare.

Poteva seguire con chiarezza il complesso delle sue emozioni che si stavano opponendo dentro di lui: paura, senso di colpa ed insieme una specie di fascinazione.

Una piega amara le si insinuò all'angolo della bocca.

“Sembrava l'affare del decennio: tutti i nostri problemi potevano essere risolti con un semplice trasporto da un lato all'altro del tunnel spaziale bajoriano. Ma non è stato così semplice.”

N'Goma stava scuotendo la testa. Rain percepì in lui un moto di ribellione.

“Rain, non posso crederci. Nile è in un contenitore di stasi, tu sei contaminata e potenzialmente infettiva, sei... sei perfino ricercata per omicidio! E pensi alla merce? Al guadagno perso?”

Si drizzò.

“Ti sbagli, non è al denaro che sto pensando. - disse - Non esagero, quando dico che abbiamo investito troppo in questo affare per poterlo lasciare. Vedi, quei bastardi di Esseni hanno voluto qualcosa. Una specie di pegno, per la puntuale consegna della merce.”

“Che genere di pegno?”

Rain lasciò aleggiare sulle proprie labbra una specie di sorriso. Ma non era un sorriso. Non aveva alcuna voglia di ridere.

“Possibile che tu non abbia ancora capito? - gli chiese - Possibile che tu non ti sia chiesto come mai una nave come la nostra avesse improvvisamente bisogno di un medico per un solo viaggio, come questo?”

“Hanno... Voluto un ostaggio?” pronunciò N’Goma, inorridito.

Rain annuì.

“Lo useranno per i loro giochi, se non gli consegniamo la merce. Capisci, adesso, perché dobbiamo essere noi a prendere l’assassino? - si alzò in piedi - Dobbiamo costringerlo a restituirci la merce. Dobbiamo... perché tu mi aiuterai... Vero?”

Sala riunioni

“Allora, Ambasciatrice. Che cosa ne pensa?”

Il Capitano Spini si sentiva stanca. Aveva atteso in sala riunioni che la vulcaniana tornasse dai colloqui con gli Esseni, ma dentro di sé desiderava unicamente andare nel proprio alloggio.

A quell’ora, il bambino doveva dormire.

“Credo che ci sia solo una cosa certa, in questa faccenda. - rispose T’ani - Esseni e Romulani hanno un punto di contatto, e questo punto è la Vanità Dorata. Ma non riusciremo a far parlare direttamente né gli uni né gli altri.”

A parte loro due, la sala riunioni era vuota, adesso. Anche le luci erano state abbassate, e la sala sembrava illuminata dalla sola luce delle stelle.

“Fin dal principio, l’interesse degli Esseni negli accordi con la Federazione è stato poco chiaro. - rilevò T’Lani - Un popolo chiuso all’esterno, che ha deciso di uscire dall’isolazionismo. All’improvviso e senza nessuna apparente motivazione per farlo. Quasi straordinario... Avremmo dovuto diffidare, fin dall’inizio.”

“Avevano un interesse segreto.” concluse il Capitano Spini.

“Evidentemente. Dobbiamo scoprire qual è, a tutti i costi. Dobbiamo scoprirlo prima della conclusione dei colloqui. - respirò a fondo - Non ho intenzione di proporre al Consiglio della Federazione alcun trattato, se non ho ben chiari gli interessi che lo hanno promosso e che se ne faranno scudo, una volta firmato. Pensavo di concludere i colloqui per domani a

mezzogiorno, quasi tutte le questioni sono state esaminate, ma adesso cercherò in tutti i modi di ritardare la conclusione.”

“Ed i Romulani? Cosa pensa che faranno?”

La donna non rispose subito.

“Sono rimasta francamente sorpresa. - disse infine - La reazione dell’Ambasciatore Lamak è stata molto equilibrata. Forse persino troppo equilibrata. È stata uccisa la sua assistente personale, e da un uomo come lui mi sarei aspettata fuoco e fiamme. O quantomeno, una richiesta di riparazione.”

“È strano, infatti... - concordò Sherja Spini - ...mi chiedo che cosa stia facendo adesso l’Ambasciatore Lamak...”

Corridoio all'esterno dell'infermeria

C’era poco da fare, adesso.

Solo aspettare.

E sperare di non essersi sbagliato.

La mano dell’Ambasciatore Lamak pesava sopra il calcio di un disgregatore. Se i suoi sospetti erano giusti, aveva a che fare con l’agente nascosto della Tal’Shiar. L’unico essere che, su quella base, era per lui più pericoloso della stessa Morgana. Più pericoloso ancora dell’assassino che l’aveva uccisa. Nascosto dietro ad un angolo del corridoio, teneva sotto controllo la porta da cui doveva uscire l’uomo. Non doveva lasciarselo sfuggire.

“Chissà cosa penserebbe di me il povero Merek, se mi vedesse così, in agguato.” sogghignò fra sé.

Sussultò, sentendo il fruscio della porta che si apriva. Il rumore di passi si avvicinava. Lamak si schiacciò contro la paratia, aspettando che l’uomo fosse davanti a lui.

L’uomo superò l’angolo, senza vederlo. Aveva in mano un D-Pad, che continuava a leggere camminando. Lamak trattenne il respiro, e puntò il disgregatore.

L’uomo si fermò.

Fece per girarsi.

Lamak sparò.

La sagoma barcollò, si piegò, cadde a terra. Lamak si guardò intorno, prima di precipitarsi su di lui. Si piegò sopra l'uomo. Sentì il respiro stentato dell'uomo colpito, chinandosi sopra di lui. Non aveva molto tempo prima che l'uomo si risvegliasse.

Estrasse un oggetto dalla tasca, l'aprì.

Ricordò.

La prima volta che aveva visto Morgana, le aveva chiesto una prova della sua appartenenza alla Tal'Shiar. Lei aveva estratto uno specchietto, e lo aveva avvicinato al collo, mostrando un tatuaggio segreto, visibile solo allo spettro dei raggi emessi dall'oggetto. Lamak aveva perquisito gli abiti di Ayla, con l'aiuto del Dottor Rallus, per trovare quel particolare specchietto. Strappò il colletto dell'uomo.

Accostò lo specchio, come aveva visto fare da Morgana.

Esultò.

Non si era sbagliato.

Nello specchio si leggeva un tatuaggio segreto, in tutto simile a quello che aveva visto sul collo di Ayla Nedvek. Il respiro dell'uomo si fece più regolare. Lamak sentì un gemito, e dopo pochi istanti l'agente della Tal'Shiar riaprì gli occhi.

Lamak sorrise, con fare incoraggiante.

“Bene... Credo che io e lei abbiamo qualcosa di cui discutere.”

“Non ho niente di cui discutere con lei! - esclamò l'altro - Perché mi ha aggredito?”

Lamak aprì la mano, mostrando lo specchietto.

“Era nella borsa di Ayla Nedvek. O se preferisce, di Morgana. Quanto a lei, come preferisce essere chiamato?”

L'uomo si rialzò, fissandolo con uno sguardo torvo. Un agente nascosto della Tal'Shiar non deve essere scoperto nemmeno da un amico, ricordò Lamak. Un infortunio del genere può costare una carriera, se non la vita, e l'altro lo sapeva benissimo.

“Se preferisce che la chiami con il suo nome di copertura, per me va bene lo stesso. - gli sorrise - Qualunque sia il suo vero nome, adesso dovrà parlare con me... Dottor Levek!”

Sezione scientifica

Khish Chelak si voltò, sentendo il familiare fruscio della porta.

“Sono venuto subito. - disse il Comandante McCain. Mise una mano sulla spalla di Chandra Livingston, chinandosi verso la consolle scientifica - Grant sta ancora passando al setaccio tutto il settore alloggi della Base. Io ho messo delle guardie anche di fronte al settore diplomatico: se quella dannata betazoide si dovesse rifugiare in una delle zone extraterritoriali della Base, non potremmo arrestarla senza rischiare altri incidenti. Voi che cosa avete scoperto?”

Sul monitor stavano scorrendo a velocità elevata delle immagini riprese da punti diversi della stazione.

Khish premette un pulsante, e sul visore riapparve la fluorescenza blu che McCain aveva già visto in sala riunioni.

“Queste sono le immagini prese dal circuito di videosorveglianza dell’attracco 6. Ho inserito venti sistemi diversi di filtraggio. - disse l’Ufficiale Scientifico - Ho provato tanti di quei tipi di analisi che non riesco più a contarli... Chiunque abbia infettato quest’accidenti di sistema di videosorveglianza, sapeva quello che faceva!”

“Chiunque? - rilevò McCain - Pensavo fossimo d’accordo che era stata Rain a farlo.”

“Come preferisce... Possiamo anche dire Rain. Ma la cosa interessante è un’altra.”

“Cioè?”

Fu Chandra a rispondergli.

“L’infezione non si è diffusa in maniera uguale in tutti i sistemi. - rivelò - Con un po’ di pazienza, siamo riusciti a ricostruire le immagini del circuito di sorveglianza della Passeggiata.”

“Ed è appunto nelle immagini registrate sulla Passeggiata che abbiamo fatto una scoperta interessante.”

Khish fece un sorriso amaro, ed allungò un dito verso il pulsante della consolle.

Corridoio all'esterno dell'infermeria

Il Dottor Levek scosse la testa.

“Non ho nessuna intenzione di parlare con lei.”

“Credo che dovrò farlo. - disse Lamak - Almeno se vuole vederci chiaro nella morte di Morgana, come lo voglio io!”

“Come ha fatto a capire?” domandò il Dottor Levek.

L'uomo si scostò dalla paratia, facendo un passo nella sua direzione.

“Le sembrerà strano, ma non è stato difficile. - rispose l'Ambasciatore, senza perdere d'occhio un istante i movimenti dell'altro - Morgana mi aveva detto che c'era un secondo agente. Ho semplicemente presunto che dovesse essere arrivato con i rimpiazzati delle persone colpite dall'epidemia. Non c'erano molte persone fra loro che potessero essere romulani travestiti. Ho convinto il Dottor Rallus a controllare i loro files medici, estratti dal database della Flotta Stellare. Il suo file medico mi ha attirato: nessun parente in vita, nessun contatto con il personale della Base. Eppure sembra avesse chiesto lei di venire qui. Mi tolga una curiosità... Esiste realmente un Dottor Levek?”

L'agente sembrava aver deciso di avanzare verso di lui, lentamente, seguendo una traiettoria circolare.

“Esiste. - rispose l'uomo - È attualmente ospite di un campo di prigionia su una delle lune di Hulus.”

Levek era ormai vicinissimo.

Lamak arretrò fino alla paratia, avvertendo chiara la percezione del pericolo.

Estrasse il disgregatore.

L'uomo si bloccò.

“Non mi ucciderà. - disse - La Tal'Shiar mi vendicherebbe.”

“Può darsi... - ribatté Lamak, sarcastico - Forse non potrò sempre evitare di essere ucciso, ma posso evitare che sia lei ad uccidermi... - fece una pausa, più serio - Mi dia retta: conviene ad entrambi.”

“Io...”

Sussultò.

Lamak ci mise un secondo a riconoscere il fruscio della porta dell'infermeria, il rumore di un passo che veniva nella loro direzione.

Scambiò con l'agente uno sguardo di muto accordo.

Infilò l'arma in tasca, nascondendola, mentre l'altro cercava di ridarsi un contegno. Il Consigliere Bellagamba si fermò di colpo, trovando i due uomini nel corridoio.

Il suo sguardo stupito passò dall'uno all'altro, senza capire.

Sezione scientifica

“Questo è... - sibilò Shade McCain. Era talmente infuriato che non riusciva nemmeno a trovare le parole giuste - ...maledettamente incredibile!”

Chandra Livingston non commentò.

Era stata quella anche la sua reazione quando lei e Khish avevano compreso l'importanza di quanto le immagini avevano rivelato. Khish picchiettò le dita sul visore della consolle.

“Dobbiamo far vedere il filmato anche al Capitano. - disse - E magari anche all'Ambasciatrice. Devono sapere che gli Esseni sono coinvolti direttamente nel doppio delitto.”

McCain annuì.

“OK, penso io a chiamarle. Sono sicuro che vorranno saperlo subito.”

Alloggio del Dottor N'Goma

“Non riusciremo mai ad arrivare. - si disperò N'Goma - I corridoi qui fuori sono pieni di squadre di sicurezza. Stanno perquisendo ogni singolo alloggio. Rain, che possiamo fare?”

“Stare calmi, in primo luogo! - ingiunse la donna - Non stanno cercando te!”

“Sì, ma stanno cercando te! - ritorse il Dottore - Che succederà se ti trovano qui?”

“Succederà che ci arresteranno e sequestreranno la mia nave. - rispose lei, tranquilla - I Federali non possono farci niente di più.”

“Perché, non ti sembra abbastanza?”

“Non è niente, in confronto a quello che aspetta il Dottor Allen sul pianeta degli Esseni, se non consegniamo la merce.”

Rain pose le mani sulle spalle del Dottore, e lo costrinse a guardarla dritto negli occhi.

“N’Goma, io mi fido di te. - disse - Adesso, devi fare esattamente quello che ti dico. Tu puoi superare i controlli delle squadre di sicurezza. Devi andare in infermeria. Là troverai i comandi del teletrasporto d’emergenza. Quando li avrai trovati, dovrai agganciarti a questo segnale. - accennò al bracciale che aveva preso dalla Vanità Dorata prima di fuggire - E mi trasporterai dove ti ho detto. Attraverso il segnalatore, tu seguirai la conversazione e la registrerai. Hai capito tutto?”

“Sì, sì, ho capito. - il ragazzo fece una smorfia, e abbassò lo sguardo - L’unica cosa che non capirò mai è come ho fatto a finire in un guaio del genere... Ma sta tranquilla, farò quello che mi hai detto. Non so perché, ma lo farò.”

La guardò, con gli occhi pieni di tristezza.

“O meglio, sì... Lo so perché lo sto facendo.”

Rain lo fissò, intenerita.

* Strano - pensò lei - Lui sa che sono betazoide. Sa che quindi ho sempre capito che tipo di ascendente ho su di lui. Sa che lo sto sfruttando, che sto abusando dei suoi sentimenti. Ma è deciso ad aiutarmi ugualmente... *

“Vai, adesso.” gli disse.

E lo guardò sparire oltre la porta dell’alloggio.

Sala riunioni

“Fatemi capire... - disse il Capitano Spini - State dicendo che un membro della missione diplomatica essena era sul luogo del delitto, mentre l’altro gli stava dando un alibi... Un alibi olografico.”

“È esatto.”

La conferma arrivò da Chandra Livingston, che accennò alle immagini che stavano scorrendo sullo schermo della sala riunioni, le stesse che avevano colpito McCain qualche minuto prima.

“Sapevamo già che gli Esseni dovevano essere coinvolti nella vicenda, a qualche titolo. - rilevò T’Lani - Ma questo va molto al di sopra di un semplice coinvolgimento.”

“Cosa facciamo, adesso?” domandò McCain.

Sherja Spini guardò verso l’Ambasciatrice, dandole implicitamente la parola. La vulcaniana scosse la testa.

“In realtà, non possiamo fare niente... O quasi niente. - disse - I tre Esseni non possono essere arrestati.”

“Ma... È un omicidio! Un duplice omicidio, anzi!” protestò Khish Chelak.

“Anche se fosse un triplice omicidio, nessun componente di una delegazione diplomatica può essere legalmente arrestato. - ribatté l’Ambasciatrice - Fa parte delle comuni prerogative di un diplomatico. L’unica cosa che si può fare in casi come questi, è avanzare una protesta ufficiale presso il governo responsabile di aver assegnato le credenziali a quel diplomatico, ed impedire ai membri della delegazione in questione di entrare in territorio Federale.”

Alzò la mano, per bloccare la reazione degli altri.

“Fatemi finire. - disse - In questo caso, ci sono due difficoltà. La prima è che lo stesso capo del governo esseno è a capo della missione diplomatica. La seconda è che avanzare una protesta ufficiale impedirebbe per molto tempo di avere normali rapporti, diplomatici certo, ma anche commerciali e militari, con il sistema... - i suoi occhi neri si velarono di amarezza - ...e questo comporterebbe per la Federazione un notevole danno d’immagine. Dobbiamo in primo luogo chiederci se è il caso di correre un rischio del genere.”

“Danno d’immagine? Ma che vuol dire?”

McCain fissò la vulcaniana, scosso.

“Occorre ricordare, Comandante, che la Federazione è entrata in questo Quadrante portando una guerra che è risultata distruttiva per la maggiore

potenza regionale. - disse l'Ambasciatrice - Questo comporta che la maggior parte dei pianeti del Quadrante Gamma guardi a noi come una fonte di crisi, più che come ad una possibilità di accordo. Per noi, perdere l'occasione di mostrare ad un pianeta come questo che può convivere in pace con noi senza rischi, può essere profondamente negativo."

"Sta suggerendo di non fare nulla?" domandò il Capitano Spini.

"Non ho detto questo. - rispose la vulcaniana - Quello che voglio suggerire io è invece di approfondire le indagini, prima di fare qualsiasi mossa. Noi non sappiamo il motivo dell'omicidio. Non sappiamo cosa stesse contrabbandando la Vanità Dorata. Non sappiamo neppure cosa c'entrino i romulani. Signori, sono ancora troppe le cose che non sappiamo."

"Credo che ci sia un solo modo per saperne di più senza chiedere nulla agli Esseni o ai Romulani. - disse Sherja Spini - Ossia, interrogare l'equipaggio della Vanità Dorata. E questo ci riporta di nuovo a Rain... Quella donna deve essere catturata."

Infermeria

N'Goma entrò rapidamente in infermeria. Sapeva dov'erano i comandi del teletrasporto d'emergenza, li aveva visti più volte in azione durante l'epidemia nanitica. A quell'ora, fortunatamente, il Dottor Levek doveva aver già terminato l'autopsia del Guardiamarina Farrel.

L'infermeria vera e propria era vuota.

Solo nella stanza sterile dovevano esserci gli ausiliari di turno, per controllare i pazienti in stasi, ma il Dottor N'Goma non si affacciò a vedere. Si precipitò, invece, verso la consolle del medico capo.

L'accese.

Trovò in fretta i controlli del teletrasporto d'emergenza, e preparò le coordinate.

Esitò un istante.

Quel teletrasporto avrebbe lasciato tracce, e lui non era abbastanza pratico per cancellarle. Sarebbero arrivati subito a lui, non appena alla Sicurezza avessero capito di chi si trattava.

Quanto ci sarebbe voluto?

* Rain... Oh, Rain. *

Premette il contatto.

Sala Macchine

Era arrivata, finalmente. Il ronzio dei motori, che era un lieve sussurro in tutte le zone della Base Stellare, in quella sala diventava un rumore profondo, cupo, che contrastava curiosamente con lo sfondo illuminato dalle luci multicolori dei computer di controllo.

La sala sembrava vuota, ma Rain sapeva che lui era là.

Poteva percepirne i pensieri, netti e precisi. Di una freddezza incalcolabile.

Erano stati esattamente così, quando aveva assassinato la romulana.

* Non l'ho mai visto. - pensò Rain - Ma saprei riconoscere quest'aura ovunque. *

Doveva stare attenta. Quell'uomo non avrebbe esitato ad uccidere anche lei. Chiuse gli occhi, tenendo stretto il phaser e concentrandosi sull'aura dell'uomo che stava cercando. Sussultò, sentendo cambiare il flusso dei suoi pensieri.

L'uomo l'aveva vista! Ed aveva capito chi era lei.

Rain poteva percepire con esattezza la sua rabbia e la sua confusione all'idea di essere stato scoperto. Sentì un rumore alle sue spalle. Rain si girò, spianando il phaser.

Lui era lì.

La betazoide spiò i sentimenti che si agitavano sotto la superficie del suo cranio lucido, scendendo oltre il blu profondo della sua pelle.

“Cosa fa lei qui? Cosa vuole?”

“È semplice, Signor Bot Mogg. - scandì Rain - Sono qui per lei. E rivoglio la mia merce.”

[4.09 - Lamak - Verso la fine]

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Romulana

Levek raggiunse una sedia e si sedette.

“Qualche mese fa, durante un'ispezione di routine, una nostra nave s'imbatté in un cargo civile proveniente dal tunnel bajoriano e, stando al

piano di volo, diretto verso un pianeta federale non distante dai nostri confini. Aveva sconfinato casualmente, per un errore di rotta, ma quello che più interessò il Riov del nostro Falco fu il carico che trasportava. - l'agente s'interruppe e fissò negli occhi Lamak - Nascosti in una stiva c'erano quattro contenitori pieni di litio-metacobalto: naturalmente non c'è bisogno che le dica cosa significa, vero?"

Lamak annuì; l'abilità dei terroristi remani nel fabbricare bombe al litio-metacobalto era tristemente nota al popolo romulano.

“Vada avanti.”

“L'equipaggio è stato trattenuto, e interrogato. È emerso che i contenitori erano stati presi a bordo dal pianeta natale esseno.”

“Il che significa - lo interruppe Lamak, che aveva già intuito dove l'altro voleva andare a parare - che quei carichi sono regolarmente transitati sotto il naso dei Federali sia qui che su Deep Space 9.”

“Transitati o fatti transitare. Non siamo riusciti a stabilire se ci trovavamo di fronte ad un'operazione coperta dei servizi federali o a pochi ufficiali corrotti. La mia missione consisteva appunto nell'appurarlo.”

“E Morgana, invece... ?”

“Lei... lei doveva raccogliere informazioni sugli Esseni, soprattutto in merito alla sorte di un agente disperso.”

“Prego?”

“La Tal'Shiar aveva mandato un agente in missione esplorativa sul pianeta natale esseno. Doveva agire sotto copertura, appoggiandosi ad un contatto locale. Allo scoppio dell'epidemia abbiamo perso le tracce sia del nostro agente che del contatto. Non possiamo escludere che qualcuno abbia fatto il doppio gioco.”

Levek venne interrotto dall'interfono.

=^= Eccellenza - era la voce del Dottor Rallus - mi perdoni se la disturbo, ma ho scoperto una cosa che credo le interesserà. ^=

=^= Sarò subito da lei, Dottore. ^= rispose Lamak.

L'Ambasciatore si rivolse all'agente della Tal'Shiar.

“Lei non si muova di qui, non abbiamo ancora finito.”

Deep Space 16 Gamma - Tubi di Jefferies

La stiva di carico era ancora lontana, e l'interno del condotto caldo e umido. Rain si sforzò di escludere dalla sua mente l'ennesima ondata di dolore proveniente dal boliano che la precedeva avanzando faticosamente, e si sorprese a pensare che forse non era stata una grande idea azzopparlo, ma purtroppo era stato necessario costringerlo in qualche modo a collaborare, così come ora erano necessarie le sue conoscenze tecniche per recuperare le camere di stasi dal loro nascondiglio, caricarle nuovamente a bordo della Vanità dorata e poi fuggire, sperando che i Federali le concedessero un vantaggio sufficiente a sparire dalla circolazione per un po'.

La betazoide accantonò quelle considerazioni temporaneamente inutili e tornò a concentrarsi sul suo prigioniero, che nel frattempo era arrivato ad un'intersezione tra tre condotti, dove una postazione per la manutenzione dei giunti EPS creava una nicchia alta un paio di metri nella quale potevano stare comodamente affiancate due persone, e si stava alzando lentamente in piedi.

“Vada dall'altra parte, e niente scherzi!” gli ordinò.

E Bot Mogg si appoggiò alla parete opposta lanciandole uno sguardo torvo. Rain si sporse oltre l'apertura, ma non riuscì nemmeno a mettere un piede in terra, prima che un fortissimo dolore alla tempia le facesse capire che il boliano non era così malandato come voleva far credere.

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Romulana

Lamak tornò dopo pochi minuti, reggendo in mano un oggetto, che lanciò verso Levek senza proferire verbo. L'agente romulano lo afferrò; si trattava di un D-Pad federale, e si accorse con stupore che conteneva il rapporto della sicurezza sul sabotaggio ai sistemi di sorveglianza dell'anello d'attracco.

“Il Dottor Rallus lo ha trovato tra gli effetti personali della mia... *assistente* - spiegò Lamak - suppongo che lo avesse appena sottratto, dato che non ha avuto tempo di nascondere prima di venire uccisa. Gradirei un suo commento a riguardo, *Dottore...*”

Indifferente al sarcasmo dell'Ambasciatore, Levek si strinse nelle spalle.

“Se lo ha letto ne sa quanto me - rispose, restituendo il rapporto a Lamak - c'è stato un sabotaggio dei sistemi di sicurezza, e i federali pensano che la responsabile sia quella betazoide.”

“E lei crede davvero possibile che un semplice Capitano mercantile possieda le capacità necessarie per farla in barba alla sicurezza federale? Io ne dubito, soprattutto considerando che entrambi sappiamo bene che a bordo di questa stazione c'è qualcuno che aveva sia accesso ai naniti che l'addestramento da sabotatore, vero?”

Levek s'irrigidì.

“Quel sabotaggio non è opera mia, se è questo che intende. Le ricordo che in quei momenti io ero in infermeria, intento a coordinare un'équipe di infermieri ed un giovane medico umano particolarmente imbranato. E poi cosa ci avrei guadagnato?”

“E allora chi è stato?”

“Non lo so, forse la betazoide, forse un'altra persona, ma di sicuro non sarà restando a parlare con lei che lo scoprirò.”

“Vada a scoprirlo, allora, ma si ricordi, la tengo al guinzaglio corto: niente colpi bassi, niente segreti, niente decisioni in proprio. Lei dovrà riferire a me, oppure... - Lamak lasciò che la minaccia restasse per un lungo momento sospesa a mezz'aria, affinché penetrasse a fondo nella mente di Levek - ...può andare!”

Deep Space 16 Gamma - Tubi di Jefferies

Rain sentì in bocca un sapore metallico, probabilmente si era tagliata un labbro sbattendo contro la paratia.

Bot Mogg era stato astuto, più astuto di quanto lei avesse sospettato; si era servito del dolore provocato dalla ferita per bloccare le sue abilità telepatiche, e coglierla alla sprovvista.

Tutto sommato era stata fortunata, il boliano aveva attaccato troppo precipitosamente, mancando di un paio di centimetri il centro nervoso a cui aveva mirato; se lo avesse colpito in pieno, lei a quest'ora sarebbe stata rinchiusa in una cella federale, e ogni speranza per il Dottor Allen, per Jeremy, sarebbe svanita.

Il colpo, tuttavia, era stato sufficientemente forte da farle perdere la presa sul phaser, ed aveva segnato l'inizio di una concitata lotta a mani nude, resa disagiata da quello spazio angusto, una lotta nella quale la debolezza del

fisico di Rain compensava abbondantemente la menomazione del boliano, e la donna intuì che, se si fosse limitata a rispondere colpo su colpo, la sua sconfitta sarebbe stata solo questione di tempo.

Simulò quindi un attacco contro il piede ferito del Capo Ingegnere, e quando questi abbassò istintivamente la guardia per proteggersi, lo colpì con tutte le proprie forze al plesso solare.

Bot Mogg venne sbattuto all'indietro contro la paratia, e cadde in ginocchio. Lo stupore balenò per un istante sul volto del boliano, prima che la betazoide lo gettasse nell'incoscienza con un pugno a due mani.

Rain raccolse il phaser e lo puntò alla testa del boliano che stava già riprendendosi.

“Un altro scherzo del genere, e ti consegno ai romulani. Te lo giuro!”

Deep Space 16 Gamma - Infermeria

L'interrogatorio era appena finito, ed ora N'Goma sedeva, apparentemente tranquillo e piantonato da due guardie, attendendo di conoscere il proprio destino. Fuori dell'ufficio in cui l'umano era stato rinchiuso, tre persone stavano consultandosi per decidere il da farsi.

“Non si può dire che si sia dimostrato un testimone reticente.” osservò il Capitano Spini, riferendosi alla totale disponibilità mostrata dal medico durante l'interrogatorio.

“Io comunque non gli credo - disse il Tenente Grant - o meglio, credo che lui sia convinto di averci detto la verità, ma è evidente che quel ragazzo è succube di Rain, e si sarebbe bevuto qualsiasi bugia pur di crederla innocente.”

“Su cosa si basa questa sua ferrea convinzione, Tenente?” chiese McCain.

“Sui fatti, Signore: ricapitoliamoli - rispose l'interpellato, alzando un dito - gli Esseni decidono di pagare Rain affinché contrabbandi qualcosa per loro attraverso il tunnel spaziale, e come garanzia chiedono un ostaggio: perché, non si sa. - ...alzò un altro dito... - Rain accetta e va nello spazio federale a prelevare queste misteriose merci: cosa siano, non si sa. - ...terzo dito... - Il viaggio di ritorno fila liscio fino a quando non attraccano alla nostra stazione e restano coinvolti nell'epidemia. In quei giorni disperati, mentre il Capitano ed il Primo Ufficiale sono fuori combattimento, un misterioso contatto decide di far sparire il carico illegale. È lo stesso uomo, o donna, che secondo Rain è colpevole del duplice omicidio, ma lei dice di non

averlo mai visto: chi sia questo fantomatico contatto, non si sa. E così si è fatta teletrasportare nella sezione ingegneria, - concluse Grant - posto improbabile per cercare un ufficiale corrotto, ma decisamente indicato per compiere qualche altro sabotaggio. In ogni modo l'area è stata isolata, e la sicurezza la sta già battendo a tappeto. Questa volta la prenderemo.”

“Ne sono certa, Tenente! - replicò il Capitano Spini, notando l'uomo che stava entrando in quel momento - Nel frattempo, tuttavia, ritengo che il Dottor Levek gradirebbe prendere nuovamente possesso del proprio ufficio.”

“Naturalmente, Capitano - rispose l'interpellato - provvedo subito a far trasferire il prigioniero.”

Deep Space 16 Gamma - Stiva di Carico 3

* Finalmente. * pensò Rain, osservando il carico che aveva così a lungo cercato.

“Inizi a trasferire i contenitori sulla nave, subito!” ordinò, rivolta al boliano.

Deep Space 16 Gamma - Infermeria

Levek sedeva nel suo ufficio.

Ufficialmente stava dando gli ultimi ritocchi al referto autoptico, ma in realtà stava rimuginando su quanto il Tenente Grant gli aveva detto in merito alle dichiarazioni del Dottor N'Goma. L'agente della Tal'Shiar era ragionevolmente certo che gli umani fossero giunti in ritardo ancora una volta, che i pochi minuti di vantaggio che Rain si era garantita le avessero permesso di quello che stava cercando. Gli eventi stavano precipitando, e questo significava che Lamak avrebbe dovuto mettere in allarme la T'Met, nel caso la betazoide fosse riuscita a svignarsela.

Il romulano si concesse una smorfia d'irritazione mentre inviava le informazioni appena ottenute al suo compatriota. Sapeva che nessuno le avrebbe intercettate, erano state codificate troppo bene, ma odiava essere ricattato; tuttavia in questo momento era l'Ambasciatore a tenere il coltello dalla parte del manico.

Ma quando quella storia fosse finita, giurò a sé stesso, Lamak avrebbe pagato per la sua arroganza.

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano - Un'ora dopo

“Capitano, personalmente non condivido le certezze del Tenente Grant riguardo al racconto del Dottor N'Goma.” disse McCain.

“Il Tenente Grant ha esposto le sue idee in modo chiaro e logico, e fino ad ora non ci sono prove che contraddicano la sua ricostruzione - rispose la donna - certo, anche l'Ambasciatore K'ooD ci aveva comunicato che la Vanità dorata aveva un uomo in meno quando è ripartita da Essen, ma questo non ci porta necessariamente a concludere che sia trattenuto contro la sua volontà. - sospirò - Tuttavia nel corso degli anni ho imparato a fidarmi del mio... istinto... e in questo caso tendo ad essere d'accordo con lei. Parlerò all'Ambasciatrice T'Lani, e vedremo di fare un po' di pressione presso il ministro Parmen. Le sue reazioni potrebbero essere... illuminanti.”

=^= Tenente Grant a Capitano Spini - la voce del Capo della Sicurezza era cupa e tesa - Capitano, abbiamo completato la ricerca nella sezione ingegneria. Non c'è traccia della donna, e non riusciamo a trovare nemmeno il Comandante Mogg: temo che Rain lo abbia preso in ostaggio! ^=

[4.10 - Bellagamba - Rêve d'étoiles]

Deep Space 16 Gamma - Studio del Consigliere - Nel frattempo

* Come la chiamavano? - rifletteva il Consigliere Bellagamba, seduto alla sua scrivania - Ah sì, fantascienza. *

Da piccolo aveva sentito dire che nel XX secolo esisteva un filone narrativo che parlava di quella che con un termine francese si chiama *Reve d'Etoiles*, ovvero il sogno delle stelle.

Molte storie di quello stile avevano una caratteristica narrativa: spesso quello che nei primi capitoli sembra dettaglio accessorio, con l'evolversi della storia diventava pietra angolare dell'intreccio.

Bellagamba era solito ricordarsi della *fantascienza* proprio in questi casi, quando c'erano situazioni intricate e con vari punti oscuri, in quei casi, ripercorreva mentalmente l'accaduto per vedere se qualcosa gli era sfuggito, inoltre era molto poco convinto di aver visto Lamak e Levek in quel modo, quando era uscito dall'infermeria. Non aveva percepito nulla di chiaro, ma

l'impressione era che, prima che potesse vederli bene, i due erano piuttosto *scomposti* nel loro atteggiamento.

“Dunque - parlò tra sé e sé - ricapitoliamo... la delegazione essena arriva qui da noi, e nel giorno del primo colloquio, il Ministro Parmen congeda dalla sala uno dei suoi consiglieri. Poi i due delitti: l'altro Consigliere si fa vedere in giro per la stazione con il suo *collega*, che in seguito si è scoperto essere una proiezione olografica, il che lascia supporre che il vero J'nior abbia approfittato della copertura per fare qualcosa di disonesto, forse la romulana è morta perché aveva scoperto il vero J'nior, ma come aveva fatto? A meno che... lei lo seguisse già da prima... già, dalla prima volta in cui aveva lasciato la sala dei colloqui...”

=^= Capitano Spini a Consigliere Bellagamba. ^=

=^= Qui Bellagamba. ^=

=^= Mi raggiunga nel mio ufficio. ^=

Bellagamba si alzò e uscì di fretta dallo studio, deciso a cogliere l'occasione per esporre la sua teoria al Capitano, e nel turboascensore cominciò a prenderne in considerazione i corollari.

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano - Poco dopo

Il Consigliere entrò e si mise sull'attenti.

“Mi dica Capitano.”

“Probabilmente Rain è fuggita prendendo in ostaggio il Comandante Mogg.”

“Cosa?!?”

Chiese Bellagamba esterrefatto, ma si trattava di una prassi di circostanza, visto che aveva capito benissimo le parole del Capitano.

“Ha capito benissimo. Se il Signor Mogg è veramente tenuto in ostaggio da Rain, potrei aver bisogno dell'ausilio suo e dell'Ambasciatrice T'Lani per liberarlo.”

Bellagamba annuì con decisione.

“Signorsì! ...ah Capitano, qualche ora fa, uscendo dall’infermeria ho visto il Signor Levek e l’Ambasciatore Lamak in un atteggiamento strano.”

Il Capitano Spini lo guardò negli occhi.

“In che senso strano?”

“Non saprei dire con certezza, ma mi hanno dato la sensazione che prima di vedermi uscire, stessero facendo qualcosa. Se lei mi permette, vorrei esporle dei sospetti che mi sono venuti circa il doppio delitto avvenuto a bordo.”

Lo sguardo del Capitano si fece ancora più intenso, non sapendo se aspettarsi una teoria accettabile o le chiacchiere a vuoto di un ufficiale inesperto, decise comunque di dargli una possibilità.

“Dica.”

Bellagamba fece un respiro, prima di parlare.

“Credo che Ayla Nedvek sia morta perché aveva scoperto che l’esseno J’nior che era con l’altro Consigliere non era che una proiezione olografica, e credo che avesse cominciato a tenere sott’occhio J’nior dal nostro primo colloquio con la delegazione essena.”

[4.11 - Khish - Tally Ho!]

Deep Space 16 Gamma - Sezione scientifica

“Chandra, che lettura abbiamo sul circuito 12?”

Khish non staccò neppure gli occhi dal visore, mentre le dita scivolavano con lenta deliberazione sui cursori del suo terminale.

“113.47, in ascesa. Pare che ce la stiamo facendo, Khish! “ rispose la Capo Operazioni.

“Maledetti naniti... se becco chi ha fatto questo lavoretto di fino, lo scaravento su una piattaforma d’attracco senza tuta EVA!” imprecò l’andoriano.

La donna lo guardò con un'occhiata di sottocchi.

“...chi pensa che sia stato?”

“Questa Rain, no di sicuro. C'erano *TRE* sicurezze interconnesse per accedere a quel sistema di sorveglianza... se la prima contrabbandiera che passa riuscisse a penetrarle così facilmente, staremmo proprio freschi. No, questo è un lavoro fatto da un professionista. Lettura sul circuito 4?”

“Settanta... 77.12, in ascesa. Un professionista? Pensa che sia stata una spia?”

Khish girò la testa a guardarla.

“Adesso, per favore, al mio segnale tagli in successione l'energia ai circuiti video dei ponti, lasciando per ultimo il circuito generale. Pronta?”

Chandra digitò velocemente per alcuni secondi, poi annuì.

“Quando vuole.”

“Ora! - l'andoriano riaccostò gli occhi al visore - Per rispondere alla sua domanda... su, da bravi, seguite l'energia... dicevo, per rispondere alla sua domanda, potrebbe essere, certamente; ma personalmente mi pare un lavoro fatto *troppo* bene. C'è un'eleganza inconsueta nel sabotaggio... e c'è un altro dettaglio. Ecco, ora per favore cominci a spegnere i rami più esterni del sistema di sorveglianza... così, esatto. Vediamo se riusciamo a portarli tutti dove li vogliamo.”

Chandra si passò una mano tra i capelli, strizzando gli occhi per un attimo. In mezzo a tanti uomini della sicurezza impegnati a battere palmo a palmo la stazione, il suo lavoro l'aveva tenuta incollata ai vari terminali ormai da troppe ore. Khish pareva fresco come una rosa...
Si chiese come facesse.

“Abbiamo solo il circuito 1 acceso, Khish.”

“Lettura?”

“1214.50.”

“Perfetto. Pronta a sovraccaricare?”

“Pronti.”

Khish sospirò.

“Bruciamo questi figli di un ingranaggio, Chandra. Quando vuole.”

Chandra chiuse il contatto.

Deep Space 16 Gamma - Sezione Sicurezza

Grant era esteriormente calmo, ma la frustrazione generata dalla caccia all’evanescente betazoido montava dentro di lui come una schiuma tossica.

=^= Qui Grant al secondo plotone. Givi, risponda. ^=

=^= Qui Givi. Dica, Tenente. ^=

=^= La sezione ingegneria non ha altro da dirci. Ci spostiamo alle stive di carico. Porti il suo plotone al ponte 8 e lo disponga in posizione di arresto. Faremo noi da battitori. ^=

=^= Ricevuto. Altre istruzioni? ^=

Uno sfarfallio delle luci, seguito da una cascata di scintille, impedì a Grant di rispondere.

“Lei! Ingegnere! Cos’è quel pannello?”

Un trafelato membro dello staff dei servizi tecnici si fermò per un attimo davanti al nuovo Capo della Sicurezza.

“L’alimentazione secondaria dei circuiti di video sorveglianza, Tenente!”

“Grazie.”

=^= Grazie Givi, non c’è altro. Mi chiami quando ha gli uomini in posizione. Grant, chiudo. ^=

=^= Givi, chiudo. ^=

* Chissà cosa sta combinando la sezione scientifica. * pensò.

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata romulana

Lamak era cupo.

Non si facevano progressi e la situazione era aggravata dall’incompetenza della sicurezza federale.

* Non che la sicurezza romulana sia stata più efficiente! - pensò, con una smorfia - Merek si era fatto seminare e Ayla... Riepiloghiamo. Gli Esseni contrabbandano litio-metacobalto verso il Quadrante Alfa, e in cambio ottengono... cosa? Qualcosa che era a bordo della Vanità Dorata ed è rimasto bloccato qui con l'epidemia. Ora la Vanità Dorata è sotto sigilli, ma la sua Capitana è stata a bordo. Ma troppo poco per sbarcare alcunché... quindi la merce è ancora a bordo. Oppure no? *

Lamak sbatté una sonora manata sul piano della scrivania.
Un'ordinanza dallo sguardo preoccupato sparse la testa dentro l'ufficio.
Lamak la scacciò con un gesto della mano.

^ Merek! Si presenti a rapporto! Ora! ^
^ Comandi, Eccellenza! Sarò subito da lei. ^

* Vediamo di far succedere qualcosa noi. - pensò Lamak - È ora di disinfestare questa stazione da un altro genere di parassiti. *

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano Spini

McCain si protese in avanti, verso lo schermo.

“Eccoli!”

Sherja inarcò un sopracciglio.

Le immagini mostravano Bot Mogg, vistosamente zoppicante, caricare contenitori su un carrello antigrav, tenuto sotto tiro da Rain. L'Ufficiale Esecutivo si volse verso il suo diretto superiore.

“Faccio convergere le squadre sulla stiva 3.”

“Sì, ma senza farli intervenire, Shade. - lo fermò lei - Ci sono troppi lati oscuri in questa faccenda. Aumentiamo l'amplificazione e sentiamo cosa hanno da dirci una contrabbandiera disperata e un ufficiale federale rapito...”

Fece un cenno al Consigliere Bellagamba, che si avvicinò alla scrivania.

“Ci vada anche lei. Vorrei risolvere questa crisi senza altri morti.”

Bellagamba annuì e si avviò fuori dall'ufficio.

“E ora, godiamoci lo spettacolo.”

Deep Space 16 Gamma - Stiva di carico 3

“...ecco, ho finito. Adesso mi vuoi dire come pensi di superare gli sbarramenti della sicurezza? Io ho scaricato questa roba prima che venissero stabilite pattuglie fisse.”

Un esausto Bot Mogg si appoggiò pesantemente sul carrello antigrav, facendolo oscillare. La gamba gli pulsava ritmicamente.

“Il problema è tutto tuo. Tu hai preso quel che era nostro, adesso sta a te trovare un modo per restituircelo.”

Rain sentiva le ondate di dolore che squassavano il corpo e la mente del boliano, ma l'immagine di Allen prigioniero degli insetti le dava la forza inesorabile che la sosteneva.

“Potrei... - Bot Mogg si leccò le labbra - Potrei consegnare il carico direttamente all'incrociatore esseno. Una volta a bordo, tu potresti accompagnarli a destinazione, e venire pagata.”

Rain fece una breve risata amara.

“E lasciare N'Goma in cella, Cortes in stasi, e la Vanità Dorata in mano ai Federali! Ammesso poi che gli Esseni paghino davvero, una volta che la merce sia in loro mani e che io non abbia più nulla da scambiare...”

Il Capo Ingegnere abbassò la testa, momentaneamente sopraffatto dal dolore.

“Allora potrei... inserirmi nelle frequenze della sicurezza... e far scattare un allarme in una diversa parte della stazione. Forse... se riesco a far credere alla squadra di piantone che sono necessari altrove... magari lasciano un uomo solo di guardia...”

“Intendi ucciderlo come hai fatto con l'altro?”

Bot Mogg fece spallucce.

“Uno più, uno meno. Anche se stavolta sarà più dura, con la gamba bucata.”

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano Spini

Sherja e McCain si guardarono per qualche attimo in silenzio. Poi l'Ufficiale in Comando mormorò “Shade, rilasci l'anestesia. Andiamo a fare quattro chiacchiere con questa bella gente.”

[4.12 - Spini/Shivhek - Tra fine e nuovi inizi]

Deep Space 16 Gamma - Stiva di carico 3

Non avevano fatto in tempo ad avvedersi di quanto stava accadendo, Bot Mogg fu preso rapidamente dalla sonnolenza, probabilmente anche a causa della stanchezza e della cospicua perdita di sangue che stavano provando molto il suo corpo.

Ci impiegò qualche istante di più la giovane Rain a perdere i sensi... il suo sguardo che si muoveva frenetico in cerca di una via di fuga colpì il Capitano Spini che stava osservando la scena da un monitor... la colpì per la totale assenza di panico o paura, ma per la chiara ricerca razionale e logica per capire cosa stesse succedendo.

Deep Space 16 Gamma - Cella di detenzione 1 - Poco dopo

Il responsabile della sicurezza era rimasto in silenzio per molti minuti, ma la ferma intenzione del Capitano Spini di entrare in quella cella non gli piaceva per nulla.

“Non la vedo come una cosa opportuna Capitano. Quei due personaggi si sono dimostrati chiaramente pericolosi...” non riuscì nemmeno a terminare la frase.

“Tenente Grant non mi pare il caso di preoccuparsi in questo modo. Non credo siano così pericolosi disarmati e chiusi in quella cella, in ogni caso sono in grado di difendermi da sola non si preoccupi.”

Anche il Primo Ufficiale tentò per qualche istante di dissuaderla, ma senza riscuotere maggior successo di Grant... alla fine dovettero semplicemente accettare la sua decisione e restare al di là del campo di contenimento della cella mentre veniva riattivato dietro al Capitano Spini.

USS Cartesio - Poco distante da Deep Space 9 - Sala tattica

Tutti gli ufficiali superiori erano riuniti in attesa delle comunicazioni del Capitano Kauban. Il Capitano entrò nella sala tattica e senza preamboli iniziò a parlare.

“Signori, ho convocato a questa riunione il nostro ospite, il Tenente Comandante Shivhek, in quanto avremo bisogno anche del suo aiuto. Abbiamo ricevuto notizia da parte di Deep Space 9 che da circa 3 giorni non si hanno comunicazioni con nessuna postazione dall’altro capo del tunnel. Il Comando di Flotta ha confermato la totale assenza di comunicazioni con Deep Space 16 Gamma e le navi diplomatiche-esplorative autorizzate a viaggiare nel quadrante Gamma. Poiché Bajor non ha al momento nessuna unità da poter destinare all’indagine di questo strano fenomeno, ci è stato chiesto di occuparcene. Sui vostri D-Pad ci sono tutte le informazioni necessarie per questa missione. Ci sono domande?”

“Capitano - disse l’Ufficiale Scientifico, un boliano dalla corporatura massiccia che la poltrona faceva fatica a contenere - la cosa è alquanto strana. Non abbiamo nessuna variazione di campi subspaziali - dando una rapida scorsa ai dati del suo D-Pad - né una modifica della radiazione di fondo dei verteroni all’interno del tunnel.”

“Nemmeno abbiamo dati dei nostri ripetitori subspaziali - aggiunse il Capo Operazioni, un umano tarchiato - ...e poi leggo qui che su DS16 Gamma è stata ammessa la presenza di una delegazione romulana. Dovunque ci sia qualcosa di strano c’entrano sempre loro...Che vogliano far fallire il progetto della Federazione di.....”

“Signor Sanders - intervenne Shivhek verso il capo OPS - sarebbe del tutto illogico anche per i romulani insistere a richiedere la presenza di una rappresentanza nel Quadrante Gamma solo per far fallire miseramente l’impresa. L’apertura di una testa di ponte diplomatica in una zona di spazio ricca di opportunità politiche e di materie prime è tanto necessaria a noi quanto a loro. Non dimentichi che la recente guerra con il Dominio ha indebolito tutti, piuttosto - disse scorrendo rapidamente i dati nel suo D-Pad - io vorrei approfondire la questione della presenza degli Esseni: non vi

sembra strano che un popolo isolazionista improvvisamente chieda di allacciare relazioni diplomatiche? Non trovate singolare il fatto che pochi giorni dopo aver avuto notizia della loro presenza su DS16 abbiamo avuto il blocco delle comunicazioni?”

“Ma anche la presenza dell’infezione nanitica - aggiunse l’andoriano Belek, il Capo della Sicurezza - potrebbe essere la causa dell’assenza di comunicazioni; la presenza dei naniti su DS16 Gamma è anteriore alla presenza degli Esseni...”

Il trillo dell’interfono interruppe la discussione.

=^= Capitano, stiamo per avvicinarci al tunnel spaziale. ^=

“Ai vostri posti Signori - disse il Capitano interrompendo ogni altra discussione - presto vedremo quale sia l’ipotesi giusta. Lei no, Signor Shivhek, resti qui.”

Il Capitano attese che tutti fossero usciti.

“Signor Shivhek, devo chiederle due cose. Primo: i nostri servizi segreti mi hanno messo a parte di alcune informazioni che posso rivelarle. Ci sono fondati sospetti che all’interno di DS16 Gamma ci sia una spia, qualcuno che sia il punto di riferimento di traffici illegali. Forse è qualcuno all’interno delle file federali. Il nostro compito è quello di supportare il Capitano Spini che, al momento, sta cercando di gestire una situazione molto delicata e non devo certo spiegarle i motivi . Secondo, sappiamo che sua moglie è una xenobiologa. Ora pur consci che non è un’ufficiale della Flotta, il suo aiuto per studiare gli Esseni sarebbe molto gradito... È inutile dirle che la discrezione in questo caso è fondamentale, ecco perché stiamo chiedendo questo tipo d’aiuto a dei vulcaniani.....”

Shivhek era evidentemente incuriosito dall’atteggiamento del Capitano.

“Capitano, la Flotta può sicuramente contare sul mio aiuto e credo anche nella collaborazione di mia moglie...”

“Qui sta il punto, Comandante... - si prese volontariamente una pausa ed avvicinandosi al replicatore chiese al vulcaniano - prende qualcosa da bere?”

Il vulcaniano fece cenno di no ed il Capitano ordinò solo per sé un caffè d'orzo. Ne prese un sorso ed avvicinandosi al vulcaniano disse "Voglio dire che sua moglie non deve assolutamente nutrire alcun sospetto. Lei dovrà fare in modo di far avere anche i risultati più insignificanti, tutte le ipotesi che sua moglie scarterà durante i propri studi non solo sugli Esseni ma su qualunque altra specie senziente o meno che incontrerà. Questi dati dovranno essere affidati esclusivamente al Capitano Spini od all'Ambasciatrice T'Lani."

Intuendo che quel Capitano sapesse molto di più di quanto non potesse o volesse rilevare.

"Questo si chiama spionaggio."

"No, Signor Shivhek, si chiama difesa della Federazione. Posso contare sul suo aiuto?"

=^= Capitano - lo interruppero dalla plancia con l'interfono - siamo arrivati nel Quadrante Gamma. ^=

=^= Sto arrivando, grazie Signor Rooney. ^=

Il Capitano Kauban rivolse nuovamente la sua attenzione verso il vulcaniano dinnanzi a lui.

"Allora Signor Shivhek?"

"Potete contare sul mio lavoro e sulla mia lealtà verso la Federazione."

"Posso considerarlo un sì?"

"Farò solo il mio lavoro, niente di più. Almeno finché non avrò altre informazioni che mi spingano a scelte diverse da questa."

"Presto avrà tutte le risposte che le servono... non qui... non ora."

Deep Space 16 Gamma - Cella di detenzione 1 - Due ore dopo

Ad uscire dalla cella fu un Capitano Spini con un viso sicuramente molto preoccupato e corrucciato.

"Tenente Grant, Comandante McCain voglio l'Ambasciatore Lamak e l'Ambasciatrice T'Lani nel mio ufficio... voi preparatevi ad accompagnare gli Esseni nel caso valuteremo di farlo!"

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano - Poco dopo

L'Ambasciatrice T'Lani era arrivata per prima, era sempre pronta ad ogni evenienza e stava cominciando ad apprezzare il poter avere a che fare con una vulcaniana, seppure non pura, al comando di Deep Space 16 Gamma.

Si era da poco accomodata dinnanzi a Sherja ed ancora non si erano scambiate niente di più che un sintetico saluto, quando fu annunciato l'arrivo dell'Ambasciatore Lamak.

“Signori - prese la parola il Capitano Spini - penso vi sia giunta la voce della cattura del Capitano della vanità dorata... e non ho dubbi - sottolineò osservando Lamak - che l'Ambasciatrice romulana sappia che è stata catturata con il nostro Signor Mogg.”

Fece una pausa breve di sospensione, avvedendosi immediatamente che il gioco di Lamak si faceva duro e le lasciava la conduzione del gioco con la chiara intenzione di non sbilanciarsi. Fu T'Lani, stranamente dato il suo compito di Ambasciatrice e chiaramente ad esso legata, ad intervenire nella discussione.

“Ovviamente Capitano Spini lo sapeva l'Ambasciatrice romulana, come lo sapevo io, come lo sa molta parte della Stazione. Altrettanto ovviamente lei sta sottolineando che tutte le Ambasciate - e con un abile mossa mise sé stessa nella stessa posizione di Lamak pur restandone allo stesso distinta come rappresentante della Federazione - sanno molte cose che nel gioco della politica non è stato rivelato... e non posso di certo darle torto.”

Il Capitano annuì appena.

“Lo sappiamo tutti, ma questo è il momento di tirare le fila di questa situazione Signori, il che significa che abbiamo tutti bisogno uno dell'altra e di mettere assieme le informazioni che ognuno di noi ha per chiarire la dinamica completa degli eventi.”

Lamak non poteva più astenersi, le due donne lo avevano messo alle strette di fatto, doveva scegliere in fretta se stare al gioco ed appoggiare la risoluzione della situazione o tenere le informazioni che aveva per sé.

Nel gioco delle parti lui aveva una necessità sopra tutte le altre... portare dei risultati all'Impero!

Senza risultati avrebbe avuto dei seri problemi a mantenere la sua posizione all'interno dell'Impero e su Deep Space 16 Gamma.

Fece in fretta a decidere.

Come aveva già fatto altre volte in passato, aveva scoperto che alcuni dei membri della Federazione e della Flotta Stellare potevano essere degni della collaborazione *anche* di un Ambasciatore romulano... e la sua permanenza su quella Stazione gli aveva insegnato che poteva esserci modo di lavorare assieme.

“Signore... ammetto che l'Ambasciata romulana, nella mia persona, ha delle informazioni che potrebbero essere utili a tutti noi. Però non è certo come voi vi aspettate... - e sospese la frase osservando direttamente T'Lani per qualche breve istante - ...che io abbia bisogno di voi per non avere dei problemi con l'Impero. Ho già riferito all'Impero e quanto ho in mano mi è più che sufficiente per alzarmi da qui e lasciarvi ai vostri problemi. Ciò nonostante io vedo chiaramente altri problemi che forse voi ancora non avete incontrato e che potrebbero colpire pesantemente anche l'Impero Romulano... quindi - terminò la frase con un sorriso ironico ben noto - non mi tirerò indietro... da dove cominciamo dunque per comporre il puzzle?”

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano - Circa tre ore dopo

“Ora credo che sia tutto chiaro.”

Il Capitano Spini lasciata trasparire sul suo volto una minima parte della stanchezza di quegli ultimi giorni.

“Credo sia il momento, Capitano, di affrontare direttamente i nostri ospiti. Penso che l'Ambasciatore Lamak vorrà assistere...”

“Ovviamente Ambasciatrice... sono lieto di poter concludere questa cosa al vostro fianco.”

La mano di Sherja corse al comunicatore.

=^= Signor McCain, si coordini con il Signor Grant ed accompagnate alla sede dell'Ambasciata i nostri ospiti Esseni nonché il Dottor Levek ed i nostri ospiti della Vanità Dorata. ^=

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata FPU - Pochi minuti dopo

L'ampia stanza dell'Ambasciata era gremita di persone in quel momento. Da un lato il Capitano Rain della Vanità Dorata stava seduta sotto il controllo degli uomini della sicurezza, attorniata da alcuni membri del suo equipaggio.

Poco oltre il boliano Bot Mogg, ancora stremato dalla stanchezza seppure in condizioni molto migliori, anche lui sotto il controllo della sicurezza ed al suo fianco il Dottor Levek.

All'altro lato della stanza erano presenti Parmen ed i suoi accompagnatori, semi accovacciati come sempre, data la loro impossibilità di utilizzare le sedie umane. Dietro la scrivania erano state poste tre sedie ed ai lati della scrivania stavano Merek dell'Ambasciata romulana ed il Comandante McCain.

Fu quello che videro il Capitano Spini ed i due Ambasciatori al loro ingresso. Il Capitano Spini attraversò la stanza e si pose dietro la scrivania dinnanzi alla sedia centrale, Lamak e T'Lani presero posto ai suoi fianchi.

Se Parmen in quel momento iniziava a preoccuparsi ancora non lo dava a vedere.

Il Capitano Spini prese la parola.

“Signori siamo qui per chiarire definitivamente le cose che sono accadute dall'arrivo dei nostri ospiti Esseni... l'Ambasciatore Lamak e l'Ambasciatrice T'Lani sono qui per l'aiuto che hanno dato alla Federazione e per il loro ruolo in tutto questo. Il preambolo a tutto questo lo sappiamo, ora vediamo di chiarire il ruolo di alcune persone. - si interruppe per scorrere i dati su un D-Pad - Partiamo dalla Vanità Dorata... loro compito era evidentemente quello di trasportare qualche cosa, e pero ora non sottolineiamo cosa, al pianeta degli Esseni. Essendo stati bloccati su Deep Space 16 Gamma dall'epidemia di naniti non hanno potuto raggiungere la destinazione né, chiaramente, riscuotere il pagamento... spingendo di fatto gli Esseni a lasciare l'isolamento del loro pianeta e raggiungere questa stazione. Evidentemente il carico della Vanità Dorata deve valere molto per loro...”

“Capitano - si inalberò Parmen - lei suppone che noi siamo qui con intenzioni negative...”

“La prego... mi lasci dire, se alla fine i fatti dimostrassero che abbiamo sbagliato nella nostra ricostruzione degli eventi allora sarò io la prima a chiedere scusa e rimettere ogni decisione nelle mani della Federazione.”

Questa rassicurazione del Capitano non tranquillizzò minimamente Parmen che iniziava a sentire la pressione della *Grande Crisalide* farsi più forte attorno a lui.

“Tornando a noi. Esaminando la Vanità Dorata non abbiamo trovato nulla... questo perché - e girò lo sguardo sul boliano che era stato il Capo Ingegnere della stazione - il qui presente Signor Mogg ha rimosso e nascosto il carico della nave. Solo oggi, sotto la minaccia del Capitano Rain, il carico della Vanità Dorata è ricomparso. Ha qualche cosa da dire al riguardo Signor Mogg?”

“Io...” poi un cenno di diniego.

“E lei Capitano Rain?”

La betazoide sorrise ironicamente rivolgendo per la prima volta lo sguardo verso la scrivania.

“Non ancora Capitano Spini, non ancora...”

Poi riportò lo sguardo dinnanzi a sé, il che comportava che fosse fisso ed immoto sulle forme *aliene* di Parmen.

“In tutta questa situazione l’Impero romulano ha mandato su Deep Space 16 Gamma un aiuto per il nostro Ambasciatore Lamak, Ayla, che come voi tutti certo sapete purtroppo è deceduta... anzi dobbiamo usare i termini corretti... è stata assassinata. Parlando con l’Ambasciatore abbiamo tentato di chiarire l’accaduto. Parte delle informazioni è chiaramente sotto segreto, dato che si tratta di argomenti legati ad un’Ambasciata, - lo sguardo di McCain lasciò chiaramente capire che non gradiva questo genere di limitazioni - ma qualche cosa abbiamo deciso che si possa dire perché strettamente legato a chiarire questa situazione. Ayla è stato un valido messaggero perché l’Impero sapeva della presenza di qualcuno con l’intenzione ferma di rompere i fragili rapporti che stiamo costruendo con l’Impero, per scopi non meglio definiti. Dato che l’Ambasciatore concorda con me, e di conseguenza con la Federazione, che una guerra tra l’Impero e la Federazione sarebbe un male per entrambi, abbiamo il suo appoggio per chiarire che la persona che Ayla è venuta a denunciare è il Dottor Levek...”

“Cosa? Ma come osa accusarmi di questo?”

“Silenzio! Se c’era qualche dubbio ora lei stesso lo ha fugato... chiedo conferma all’Ambasciatrice T’Lani... mai nessun vulcaniano di sangue puro reagirebbe come lei ha appena fatto...”

Fu Mogg a prendere improvvisamente la parola.

“Sono mostri! Usano quegli animali per uccidere... hanno minacciato di uccidere una delle mie mogli se non davo loro il mio supporto!!!!”

Toccò al Capitano Spini tranquillizzare il boliano.

“Ora si comincia a chiarire il suo ruolo nella vicenda... ne parleremo dopo Signor Mogg... continui pure Ambasciatrice.”

“Permettetemi un commento Signori. - intervenne con glaciale calma Rain - Posso solo unire la mia voce a quella del vostro Ufficiale qui presente. Il nostro medico... non parlo chiaramente del Dottor N’Goma che voi conoscete, è anch’esso in mano agli Esseni... diciamo che per loro è stato un valido incentivo perché noi fossimo estremamente motivati e poco propensi a... trattare al rialzo il costo del carico... se capite cosa voglio dire...”

“Brrsssssssssss... ma cosa dice questa *femmina molle???*” Parmen sentiva l’angoscia gravargli addosso...

Visto lo sguardo di Rain incupirsi fu il Capitano Spini ad intervenire.

“La prego... sono per ora solo indizi... finiamo di approfondire il tutto... - e volgendosi il Capitano dei contrabbandieri - ...per quanto riguarda le sue rivelazioni saranno tenute in debita considerazione glielo garantisco. Ed ora se permettete all’Ambasciatrice di proseguire...”

“Quello che abbiamo capito quindi è che la Vanità Dorata era chiaramente dedicata a fare il trasporto di questi animali, ma come già detto prima l’epidemia non ha permesso di effettuare lo scambio. Sicuramente poi gli Esseni si sono trovati in una situazione pesante. Hanno trovato l’insperato appoggio del nostro qui presente infiltrato romulano... come abbiamo capito da poco hanno poi trovato modo di avere l’appoggio del Signor Mogg per cercare di ottenere quanto necessitavano in modo così forte... da spingerli ad arrivare fino qui.”

Il Capitano Spini riprese la parola.

“Chiaramente il Capitano Rain aveva le sue motivazioni, il Signor Mogg altri motivi ancora... e con il Signor Mogg hanno ottenuto un bell’aiuto bisogna ammetterlo. Mogg ha messo fuori uso le comunicazioni di Deep Space 16 Gamma isolandoci di fatto dalla Federazione e nello stesso tempo

ha supportato per quanto poteva gli Esseni ed il Capitano Rain mettendo fuori uso i sistemi di sorveglianza. Fortunatamente per noi il Signor Khish è stato in grado, con un valido aiuto da parte di Chandra Livingston, di ripristinare i sistemi. Il che mi ha permesso di avere anche qualche piccola news. Ad esempio sta per attraccare al pilone 3 una nave della Federazione che porta a bordo un nuovo Capo Ingegnere per la nostra stazione... un normale avvicendamento che la Federazione aveva previsto da qualche tempo, a quanto ci è dato di sapere ora, ma evidentemente questo ha spaventato il Signor Mogg, spingendolo a bloccare le comunicazioni, quando ha scoperto che rischiava di essere sostituito.”

Il Tenente Mogg una volta iniziato a parlare sembrava non volersi più fermare.

“Non pensavo di avere tanti contrattempi, contavo che l’epidemia di naniti mi desse una copertura sufficiente per poche ore, massimo un giorno... ma poi le cose si sono messe al peggio - e volse uno sguardo verso Rain - ...diciamo che sono stato ostacolato!”

T’Lani lo osservò con attenzione.

“Idea inaspettatamente logica... per un boliano...”

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano Spini

Un paio di giorni dopo

Erano passati un paio di giorni dalle rivelazioni che si erano succedute una dietro l’altra nell’Ambasciata. Il Capitano Spini stava riflettendo tra sé e sé a quanto male potessero fare poche persone in una qualsiasi situazione.

Il Signor Mogg era stato chiaramente ricattato in uno dei punti più sensibili per un boliano, la sua famiglia... e nel panico del momento aveva accantonato la Federazione e tutto quanto comportava esserne membro.

Il falso Dottor Levek, che con gli altri membri della sua associazione aveva tramato nello stesso tempo contro l’Impero e contro la Federazione.

La Vanità Dorata ed il suo equipaggio... chiaramente contrabbandieri esperti che solo il caso aveva fatto incappare nell’infezioni di naniti facendo venire a galla uno scambio di merci con gli Esseni che aveva del macabro.

Gli Esseni... l'anello principale di tutto... un popolo ancora al limite del barbarico, con le arene nelle quali sacrificano nemici esterni od interni al loro popolo.

Quando dal pianeta degli Esseni era arrivata la comunicazione che Parmen era stato degradato e privato di ogni potere diplomatico, lo scambio era diventato quasi un obbligo... la moglie di Mogg ed il medico della Vanità Dorata per Parmen.

Adesso Mogg era sotto verifica, ma almeno la moglie era viva e vegeta.

Rain ed il suo equipaggio dovevano essere giudicati per contrabbando che aveva danneggiato la Federazione con qualche attenuante per il rapimento del loro Dottore che di certo li aveva spinti ad azioni al di là dei limiti.

Il vero Dottor Levek era stato ritrovato, grazie all'interessamento di Lamak ed era su Vulcano per un periodo di riposo che lui, da bravo vulcaniano, aveva strenuamente definito non necessario.

Parmen invece...

Pianeta Essen - Arena principale

Parmen tremava terrorizzato al centro dell'arena... si aspettava una punizione esemplare, ma non certo una cosa come quella... gli occhi si muovevano freneticamente mentre le zampe strusciavano il corpo provocando un frinire terrorizzato che stava eccitando la folla...

Poco distante da lui si aprì la seconda botola che lui ben conosceva... dallo stretto passaggio sentì provenire il noto rumore di ali... il terrore lo stava dilaniando, ma sapeva di non avere alcuna via di fuga...

Alla fine entrò, la testa del rettiloide con i lunghi denti a sciabola in vista, le lunghe zampe già tese verso di lui mentre le ali squamose si agitavano sulla schiena... sentiva la paura... se ne nutriva...

Parmen sibilò ed urlò tutto il suo terrore e non riuscì nemmeno a spostare il suo pesante corpo...

Deep Space 16 Gamma - qualche giorno dopo - Stiva di carico 4

Gli ultimi avvenimenti non avevano permesso al Capitano Spini di accogliere secondo il protocollo il nuovo ufficiale. La sua parte umana provava dispiacere mentre la sua parte vulcaniana si convinceva che il

nuovo Ingegnere, da vulcaniano, avrebbe compreso la necessità dell'accoglimento irrituale. In fondo si trattava di scegliere a chi dare le precedenza: accogliere un nuovo membro dell'equipaggio mentre si scatenava la tempesta o risolvere questioni importantissime per la sicurezza della base e del mantenimento dei delicati equilibri diplomatici.

Gli uomini della USS Cartesio e della base stavano approntando dei campi di stasi per le creature geneticamente modificate che la Vanità Dorata stava trasportando.

Un indaffaratissimo McCain supervisionava tutte le operazioni coadiuvato dalla Livingston e da Khish. Shivhek non aveva perso tempo. Dopo aver sistemato i propri bagagli nell'alloggio assegnato a lui ed a sua moglie Shanira, si era dedicato alla verifica degli impianti di distribuzione dell'energia ed al sistema di comunicazione. Shanira invece aveva raccolto campioni di tessuti di quei strani mostri e si era messa a lavorare di buona lena dopo aver avuto il permesso di utilizzare uno dei laboratori della sezione scientifica.

Il Capitano Spini aveva iniziato a fare il suo solito giro d'ispezione. Era stanca ma soddisfatta.

Tutto apparentemente si era risolto per il meglio e la base era tornata alla normalità. Perfino l'Ambasciatore romulano le aveva mostrato, seppur in modo inconsueto, la sua gratitudine. Stava diventando quasi ossessivo nei suoi inviti mattutini presso i locali dell'Ambasciata romulana per *gustare le delizie della gastronomia romulana*.

Inviti che per lo più Sherja cercava di declinare adducendo i motivi più disparati. Era comunque evidente che voleva sdebitarsi con lei per la felice soluzione dei recenti avvenimenti che, inaspettatamente, avevano rafforzato la posizione e la considerazione di Lamak su Romulus.

Si sentiva tanto umana in quei frangenti, tanto umana quanto soddisfatta. Si avvicinò al Primo Ufficiale intento a inserire dati in un D-Pad.

“Come procedono le operazioni Signor McCain?” chiese Sherja.

“Tutto secondo la tabella di marcia. - rispose Shade evidentemente soddisfatto ed aggiunse - Capitano, il Capitano Kauban della USS Cartesio la attende nel suo ufficio con l'Ambasciatrice T'Lani.”

* Strano. - pensò - Ho lasciato l'Ambasciatrice almeno mezz'ora fa. *

“Grazie Signor McCain, continui così. Ottimo lavoro.”

Tornò indietro verso la sala comando. Salutò il personale della sala facendo cenno di continuare il lavoro. Entrò nel suo ufficio salutando Kauban e T'Lani; non appena si chiuse la porta due figure in divisa nera si materializzarono alle sue spalle.

“Niente paura Capitano Spini. - disse Kauban - Siamo qui solo per parlare. Solamente per parlare con lei di cose della massima importanza e per il bene della Federazione...”

FINE